

## II. – FUNZIONI DI VIGILANZA



## **E – L’ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI**

*Con questa sezione della Relazione la Banca d’Italia adempie l’obbligo di pubblicare annualmente una relazione sull’attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari (art. 4 del decreto legislativo del 1° settembre 1993, n. 385); in particolare, si illustrano i criteri e i metodi seguiti nell’attività di controllo e si dà conto degli interventi effettuati nel 2001.*

I lavori delle autorità di Vigilanza nelle sedi della cooperazione internazionale hanno intensamente impegnato la Banca d’Italia. Le principali iniziative hanno riguardato l’adeguatezza patrimoniale degli intermediari, la tutela della stabilità finanziaria e il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Per quanto riguarda la revisione dell’Accordo sul capitale, l’attività del Comitato di Basilea si è concentrata sull’esame dei commenti degli operatori e delle autorità di Vigilanza alla proposta pubblicata nel gennaio del 2001; il Comitato ha effettuato ulteriori analisi per meglio definire gli effetti della regolamentazione sul patrimonio delle banche. Nel novembre dello scorso anno ha definito nuove modalità per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito con il metodo dei rating interni. I cambiamenti apportati sono diretti a contenere gli effetti prociclici della nuova disciplina e a ottenere un trattamento appropriato dei prestiti alle piccole e medie imprese. La nuova regolamentazione dovrebbe essere definita nel corso del prossimo anno.

In relazione al rallentamento ciclico dell’economia e alle conseguenze degli eventi terroristici, il Forum per la stabilità finanziaria ha intensificato l’analisi dei fattori di vulnerabilità del sistema finanziario internazionale e verificato i progressi compiuti dai diversi sistemi finanziari nell’adozione degli standard in materia di vigilanza prudenziale e di regolamentazione dei mercati. Ulteriori approfondimenti hanno riguardato: le condizioni per l’istituzione e il funzionamento di un efficace sistema di assicurazione dei depositi; i metodi per l’individuazione tempestiva delle banche in difficoltà e gli strumenti e le strategie per la soluzione delle crisi. Il Comitato per la

vigilanza bancaria presso la BCE ha rafforzato l'analisi macroprudenziale sulla stabilità finanziaria, esaminando in particolare l'evoluzione degli accantonamenti durante il ciclo economico.

L'ONU e la UE hanno intensificato l'azione diretta a prevenire e a reprimere il finanziamento del terrorismo; il Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) ha emanato otto nuove raccomandazioni volte a precludere ai terroristi l'accesso al sistema finanziario internazionale. In Italia, al fine di fornire immediato supporto alle iniziative concordate in sede internazionale, sono state estese al terrorismo le disposizioni e le procedure operative sviluppate nell'ambito del sistema di prevenzione del riciclaggio; è stata inoltre rafforzata la cooperazione tra le autorità amministrative e investigative interessate.

Nell'ambito dell'Unione europea è stata definita una revisione della disciplina dei bilanci bancari e finanziari, che ha introdotto il principio della valutazione al *fair value* per alcuni strumenti finanziari; è stata modificata la normativa sulle società di gestione e sugli organismi di investimento collettivo del risparmio, ampliando, tra l'altro, le possibilità di investimento dei fondi comuni armonizzati.

Per quanto concerne l'attività legislativa e regolamentare nazionale, sono state emanate disposizioni riguardanti gli assetti proprietari delle banche, l'ampliamento dell'operatività degli intermediari, le regole prudenziali sull'innovazione finanziaria.

In tema di partecipazioni al capitale delle banche è stata modificata la legge sulle fondazioni, ampliando il concetto di controllo all'ipotesi in cui esso sia esercitato congiuntamente da più fondazioni. Il termine per la dismissione della partecipazione nelle banche conferitarie è procrastinato a giugno del 2006, a condizione che essa venga affidata a una società di gestione del risparmio.

Sono state modificate le disposizioni relative ai requisiti patrimoniali sulle operazioni di cartolarizzazione di crediti effettuate dalle banche in veste sia di cedenti sia di investitori; nuove segnalazioni di vigilanza sono state introdotte per le società veicolo per la cartolarizzazione. Nel comparto della gestione del risparmio è stata prevista la possibilità di costituire società con capitale iniziale ridotto per l'istituzione di fondi chiusi di venture capital nel settore della ricerca scientifica; sono state semplificate le regole per l'accesso in Italia di fondi comuni esteri non armonizzati.

È stata, infine, introdotta la disciplina degli istituti di moneta elettronica, per i quali valgono norme di vigilanza analoghe a quelle delle banche.

Nello scorso anno è proseguito il processo di riorganizzazione del sistema finanziario italiano: il numero di banche è diminuito di 11 unità, a 830; le società di gestione del risparmio sono aumentate di 30 unità, raggiungendo il numero di 129. Gli intermediari finanziari dell'elenco speciale risultano

pari a 263, con un aumento di 52 unità, soprattutto per effetto dell'iscrizione delle società veicolo per la cartolarizzazione.

La quota di mercato dei primi cinque gruppi bancari è rimasta stabile al 54 per cento delle attività complessive; quella dei primi dieci è aumentata di un punto, al 68 per cento. Prosegue l'espansione dei maggiori gruppi nei paesi dell'Europa orientale.

Alle banche e ai gruppi il cui capitale è detenuto in maggioranza dalle fondazioni, dagli enti territoriali e dallo Stato fa capo il 10 per cento dell'attivo totale, due punti in meno rispetto al 2000.

I principali gruppi bancari hanno intensificato l'azione di revisione delle strutture organizzative e si stanno orientando verso configurazioni caratterizzate da una crescente separazione tra le unità di governo, collocate presso la capogruppo, e quelle operative. Tende inoltre ad accentuarsi la separazione tra le unità che elaborano i prodotti, offerti anche all'esterno del gruppo, e quelle che li distribuiscono, specializzate per segmenti di clientela.

Cresce l'impiego di canali distributivi alternativi allo sportello, soprattutto per l'offerta di prodotti del risparmio gestito, assicurativi e previdenziali. Il numero dei promotori finanziari utilizzati dalle banche è aumentato di oltre il 40 per cento. Le società di gestione del risparmio hanno ampliato e diversificato la gamma dei prodotti offerti; sono ormai operative tutte le tipologie di fondi previste dalla normativa.

Il rallentamento del ciclo economico ha contribuito alla decelerazione degli impieghi; lo sfavorevole andamento dei mercati finanziari ha provocato una riduzione della domanda di servizi da parte di famiglie e imprese. Le difficoltà finanziarie di alcuni paesi e di grandi imprese estere hanno richiesto rilevanti accantonamenti.

L'esposizione delle banche nei confronti delle società di telecomunicazioni, che nel 2000 era aumentata in misura rilevante, si è ridotta di oltre un terzo; quella verso le imprese operanti nei settori maggiormente esposti alle possibili ripercussioni degli atti terroristici dello scorso settembre risulta contenuta nel confronto internazionale. Le posizioni riferite a clientela divenuta insolvente nel 2001 si sono commisurate allo 0,9 per cento degli impieghi, il valore più basso degli ultimi anni. I crediti in sofferenza sono diminuiti del 12,7 per cento, anche per effetto delle operazioni di cartolarizzazione realizzate nell'anno; al netto delle svalutazioni essi risultano pari al 17,6 per cento del patrimonio di vigilanza consolidato, a fronte del 22,5 dell'anno precedente.

Gli utili delle banche, valutati su base consolidata, sono diminuiti dal 12,9 al 9,1 per cento del capitale e delle riserve; la contrazione è risultata più ampia per i principali gruppi, per i quali il ROE si è ridotto di 4,6 punti, al 12,5 per cento. Anche per effetto degli aumenti di capitale e delle emissioni di prestiti subordinati, è migliorato il grado di adeguatezza patrimoniale del

sistema bancario. Il coefficiente di solvibilità su base consolidata è aumentato dal 10,2 al 10,6 per cento; per i principali gruppi bancari il coefficiente è cresciuto di quasi un punto, al 9,5 per cento.

Per le società di gestione del risparmio e per quelle d'intermediazione mobiliare l'evoluzione sfavorevole dei mercati finanziari ha determinato una sensibile riduzione dei ricavi da commissioni. Il ROE delle società finanziarie è diminuito dall'8 al 6 per cento.

Le analisi cartolari indicano un miglioramento della situazione tecnica delle banche: la quota della raccolta che fa capo ad aziende connotate da profili di anomalia si è ridotta dal 19 al 17 per cento. Il progresso in atto è confermato dai risultati degli accertamenti ispettivi condotti dalla Vigilanza. Le banche per le quali nel periodo 1998-2001 sono state formulate valutazioni sfavorevoli avevano attività pari al 6 per cento del totale; nel quadriennio precedente il valore corrispondente era stato dell'11 per cento.

Nel comparto della gestione del risparmio e dell'intermediazione mobiliare la flessione dei volumi operativi e, in alcuni casi, l'insufficiente adeguamento delle strutture organizzative e di controllo alla crescita degli scorsi anni hanno determinato un aumento del numero degli operatori caratterizzati da profili di anomalia, la cui quota di mercato è peraltro modesta.

Nell'attività di controllo particolare attenzione è stata dedicata al rafforzamento dei presidi patrimoniali degli intermediari, all'adeguatezza dei sistemi di controllo interno, all'attività di collocamento degli strumenti finanziari e di gestione del risparmio.

Il programma di rafforzamento della base patrimoniale di alcuni gruppi bancari, avviato dalla Vigilanza all'inizio dello scorso anno, è stato esteso a tutti quelli di maggiore dimensione, con l'obiettivo di raggiungere coefficienti del 6 per cento per la componente primaria e del 10 per il patrimonio complessivo. Anche in connessione con operazioni di finanza straordinaria di alcuni grandi gruppi industriali, è stata richiamata l'attenzione delle banche sulla situazione di concentrazione dei crediti per settori economici e per gruppi di clienti connessi; agli istituti più esposti è stato chiesto di attuare aposite politiche prudenziali.

Il ricorso crescente alle operazioni di cartolarizzazione e ai derivati su crediti ha impegnato la Vigilanza nella valutazione dei loro effetti sui diversi profili di rischio. Gli intermediari sono stati sollecitati a dotarsi di adeguate procedure e di professionalità che consentano di controllare i rischi sottostanti alle operazioni.

Le analisi sulla qualità del sistema dei controlli interni hanno riguardato in particolare l'efficacia della funzione di revisione, anche in relazione alla crescente attribuzione della stessa ad altri soggetti del gruppo ovvero a operatori esterni. Gli interventi sono stati volti a promuovere il rafforzamento delle strutture organizzative e delle procedure di controllo e l'integrazione

dei sistemi informativi. A partire dall'emanazione della normativa sui controlli interni si sono rilevati progressi considerevoli nella funzionalità degli stessi e nell'ampliamento degli strumenti per la misurazione dei rischi.

Nell'attività di gestione di patrimoni su base individuale alcuni intermediari hanno adottato comportamenti non in linea con la normativa ovvero prestato insufficiente attenzione alla regolarità dei rapporti contrattuali con gli investitori. Il tentativo di corrispondere ad aspettative di rendimento maturate dagli investitori nella fase di espansione dei mercati ha in alcuni casi condotto al rilascio di garanzie di rendimento minimo, in assenza di adeguate coperture dei rischi connessi. L'azione della Vigilanza è stata graduata in relazione alla rilevanza delle anomalie riscontrate.

## IL QUADRO NORMATIVO

### *La riforma della regolamentazione dell'adeguatezza patrimoniale*

Nel 2001 il Comitato di Basilea ha concentrato i propri lavori sul completamento dei principali elementi del nuovo Accordo sul capitale delle banche. Ha tenuto conto dei commenti ricevuti sul secondo documento di consultazione emanato all'inizio dell'anno e dei risultati delle rilevazioni quantitative presso un ampio numero di intermediari dei paesi del Gruppo dei Dieci.

*I commenti degli operatori, delle autorità di Vigilanza, delle organizzazioni internazionali hanno espresso apprezzamento per il carattere flessibile e "sensibile" ai rischi della nuova disciplina. Tra gli aspetti ritenuti meritevoli di approfondimento è stato segnalato che, nel metodo dei rating interni, i crediti concessi alle piccole e medie imprese sarebbero penalizzati; infatti non si tiene conto che un portafoglio di tali crediti, a parità di perdita attesa, presenta perdite inattese inferiori a quelle di un portafoglio di prestiti alle grandi imprese, in ragione della maggiore importanza relativa che l'andamento ciclico dell'economia ha nel determinare le condizioni di queste ultime. È stata sottolineata la necessità di ricercare un miglior equilibrio tra i vantaggi microeconomici della nuova normativa – relativi alla più stretta correlazione tra patrimonio e rischi effettivi – e i potenziali effetti di ampliamento delle fluttuazioni cicliche dell'attività economica. È stato inoltre rilevato che il requisito patrimoniale non dovrebbe riferirsi alla somma di perdita attesa e inattesa, ma solo a quest'ultima, e che la proposta di definizione d'inadempimento da parte dei prenditori di credito (default) può risultare non coerente con le pratiche bancarie vigenti nei diversi paesi.*

Lo studio condotto dal Comitato sugli effetti del nuovo Accordo sulla dotazione patrimoniale degli intermediari, al quale hanno partecipato otto banche italiane, ha messo in evidenza che, con le ponderazioni proposte, i requisiti patrimoniali sarebbero risultati in media più elevati di quelli attuali; ha rilevato inoltre l'esigenza di migliorare il sistema di incentivi per indurre le banche a passare dal metodo standard di calcolo dell'adeguatezza patrimoniale a quelli più avanzati.

In un documento del novembre 2001 il Comitato ha formulato nuove modalità di calcolo dei requisiti per il rischio di credito nel metodo dei rating

interni; in particolare, i coefficienti di ponderazione sono stati ridotti ed è stata attenuata la correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità dei prestiti. La revisione consente di contenere gli effetti prociclici della nuova regolamentazione e di ottenere, indirettamente, un trattamento più appropriato dei crediti alle piccole e medie imprese. Inoltre, il Comitato di Basilea sta valutando l'opportunità di riconoscere esplicitamente la ridotta dimensione aziendale come fattore di attenuazione dei requisiti patrimoniali.

*Nel documento di gennaio 2001 la struttura dei requisiti era molto sensibile alla diversa rischiosità dei crediti; l'assorbimento di capitale di un prestito con un rating AAA sarebbe stato 45 volte inferiore a quello di un prestito con rating C; di conseguenza, si sarebbe potuto determinare un forte effetto prociclico allorché, in fasi congiunturali avverse, la clientela cade in classi di rischio più elevato. Con le nuove ponderazioni il rapporto tra i requisiti patrimoniali dei prestiti sopra indicati è sceso a 21.*

*Nel corso dell'anno è stato pubblicato un documento riguardante il collegamento tra le svalutazioni sui crediti e il requisito patrimoniale. Nel caso in cui siano state effettuate svalutazioni analitiche sui prestiti classificati in default, queste sono portate in riduzione del requisito patrimoniale fino a concorrenza della perdita attesa; in presenza di accantonamenti generici per rischi su crediti non inclusi nel patrimonio di vigilanza e di svalutazioni forfettarie la riduzione del requisito di capitale viene riferita ai prestiti vivi, sempre fino a concorrenza della perdita attesa.*

*I lavori sulla definizione di default non sono ancora completati, in relazione alla complessità della materia. Una definizione armonizzata è necessaria per perseguire condizioni di parità concorrenziale tra banche e tra paesi; tuttavia essa presenta difficoltà connesse con le diversità nelle norme contabili, fiscali e fallimentari vigenti nei vari paesi e nei comportamenti dei debitori.*

In tema di rischi operativi, il Comitato ha proposto nel settembre del 2001 una revisione dei metodi di calcolo e una riduzione del patrimonio richiesto. È stato previsto uno snellimento degli oneri associati alla trasparenza delle informazioni.

L'esigenza di tener conto dei risultati delle consultazioni e di mettere a punto aspetti rilevanti del nuovo Accordo ha reso necessario uno slittamento dei tempi per completare i lavori, originariamente previsti nella fine del 2001, e dell'entrata in vigore della disciplina. L'Accordo dovrebbe essere definito nel corso del 2003.

Anche in sede comunitaria si stanno sviluppando i lavori sulla riforma della regolamentazione dei requisiti patrimoniali per le banche e per le imprese di investimento. È in programma una terza consultazione, al termine della quale la Commissione europea formulerà una proposta di direttiva.

## ***La cooperazione internazionale e le norme comunitarie***

*Le misure per contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale.* – In seguito agli eventi dell'11 settembre sono state assunte, nelle diverse sedi internazionali, importanti iniziative per prevenire e reprimere il finanziamento del terrorismo.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha invitato tutti gli Stati a congelare i capitali, le attività finanziarie e le risorse economiche delle persone che commettono atti terroristici e di quelle che partecipano alla loro esecuzione o che a qualsiasi titolo la facilitano e a vietare che capitali, attività finanziarie o risorse economiche siano messi a disposizione delle medesime persone.

Per dare attuazione alle misure di congelamento nell'ambito dell'Unione europea il Consiglio ha emanato numerosi regolamenti che hanno più volte aggiornato l'elenco delle persone e delle organizzazioni destinarie dei provvedimenti.

L'azione di contrasto del finanziamento del terrorismo internazionale è stata inserita nel sistema di prevenzione del riciclaggio, del quale sono utilizzate le soluzioni regolamentari, le strutture amministrative e tecniche, le procedure di segnalazione delle operazioni finanziarie sospette da parte degli intermediari.

Insieme con gli adempimenti connessi con le misure di congelamento, la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi (UIC) hanno sollecitato gli intermediari a verificare l'esistenza di rapporti e operazioni con persone, enti e società collegati agli eventi terroristici al fine di inviare segnalazioni alle autorità nazionali antiriciclaggio; per agevolare il compito degli intermediari, liste di soggetti ritenuti associati al terrorismo internazionale sono state diffuse in ambito internazionale da autorità amministrative e investigative e dalle autorità di Vigilanza, anche per il tramite del Comitato di Basilea.

In questo contesto, il Gruppo di azione finanziaria internazionale per il contrasto al riciclaggio del denaro di provenienza illecita (GAFI) ha esteso le proprie competenze all'azione di contrasto del finanziamento al terrorismo e ha espresso otto nuove raccomandazioni speciali volte a precludere ai terroristi e ai loro sostenitori l'accesso al sistema finanziario internazionale.

*Le raccomandazioni richiedono agli Stati di ratificare e dare attuazione alle convenzioni e alle risoluzioni delle Nazioni Unite; considerare reati il finanziamento al terrorismo e il riciclaggio dei fondi a esso relativi nonché contemplare misure per il sequestro e la confisca dei beni riconducibili ai terroristi; sancire obblighi di segnalazione delle operazioni sospette in materia di terrorismo; fornire assistenza e cooperazione a livello internazionale; introdurre forme di controllo dei sistemi alternativi di trasferimento dei fondi e di sorveglianza sui trasferimenti elettronici di fondi; verificare l'attività delle organizzazioni non profit.*

Le iniziative assunte in sede internazionale hanno determinato modifiche nella normativa nazionale.

*È stata sancita la nullità degli atti compiuti in violazione delle misure di congelamento e del divieto di mettere a disposizione fondi o altre risorse finanziarie, fissando le sanzioni applicabili ai responsabili (legge 27 novembre 2001, n. 415); sono state introdotte le fattispecie di delitto di associazione con finalità di terrorismo e di assistenza agli associati (legge 15 dicembre 2001, n. 438); è stato istituito il Comitato di sicurezza finanziaria (CSF), con il compito di rafforzare l'azione di contrasto al finanziamento del terrorismo internazionale (legge 14 dicembre 2001, n. 431).*

*Il CSF costituisce il punto di raccordo di tutte le amministrazioni operanti nel campo della prevenzione del finanziamento al terrorismo. È dotato di ampi poteri di acquisizione di informazioni, richiesta di accertamenti, informativa al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (CESIS) e ai direttori dei Servizi per l'informazione e la sicurezza, e di collegamento con gli organismi che svolgono funzioni similari negli altri paesi.*

*La cooperazione internazionale.* – Il Forum per la stabilità finanziaria ha intensificato l'analisi dei fattori di vulnerabilità della stabilità finanziaria in relazione al rallentamento del ciclo economico e agli effetti degli attentati terroristici. Nel rapporto pubblicato in settembre, il Forum ha analizzato i progressi compiuti per rafforzare gli incentivi all'attuazione, a livello mondiale, degli standard internazionali in tema di vigilanza prudenziale, di regolamentazione dei mercati, di contrasto al riciclaggio e al terrorismo. I centri finanziari offshore sono stati sollecitati a compiere ulteriori passi nel rispetto degli standard, a partecipare ai programmi di valutazione predisposti dal Fondo monetario internazionale, a renderne pubblici i risultati (cfr. il capitolo della sezione A: *I mercati valutari e finanziari internazionali*). Nell'agosto scorso sono state pubblicate linee guida per l'istituzione e il funzionamento di un sistema di assicurazione dei depositi bancari, basate sulle soluzioni praticate in un ampio numero di paesi.

*Nel rapporto si afferma che un sistema efficace di garanzia dei depositi deve specificare, tra l'altro, le regole concernenti i limiti di copertura, gli strumenti finanziari protetti, i meccanismi di finanziamento. Ciò consente di raggiungere un equilibrio ottimale tra diversi obiettivi: prevenire crisi di fiducia nelle banche e proteggere i piccoli risparmiatori, da un lato, evitare comportamenti di moral hazard, dall'altro. Il documento sottolinea anche l'importanza di rendere comprensibile al pubblico il funzionamento del sistema attraverso campagne di informazione. Viene inoltre chiarito che l'assicurazione dei depositi non è uno strumento idoneo a far fronte da solo a crisi bancarie di natura sistemica, che richiedono un intervento coordinato di tutti gli strumenti della safety net e l'eventuale ricorso a fondi pubblici.*

Nel marzo scorso il Forum ha approvato un rapporto sulle linee guida per il trattamento delle banche problematiche, elaborato dal Comitato di Basilea sulla base dell'esperienza maturata in diversi paesi.

*Il rapporto richiama le condizioni preliminari per l'efficacia dell'azione di vigilanza, in particolare un adeguato quadro legislativo e regolamentare, gli strumenti per una tempestiva identificazione delle banche in difficoltà e per l'adozione di misure correttive, le strategie di risoluzione per gli intermediari non in grado di fronteggiare autonomamente le difficoltà. Sono indicati, inoltre, alcuni criteri da seguire nella scelta delle misure di risoluzione, tra cui l'effettiva uscita della banca dal mercato, la sanzione degli azionisti e degli esponenti aziendali, la preferenza per le soluzioni private o di mercato, ovvero per quelle che non comportano un costo per i contribuenti.*

Nel 2001 il Joint forum – che riunisce le autorità di Vigilanza dei settori bancario, mobiliare e assicurativo – ha avviato, con riferimento ai conglomerati finanziari, i primi approfondimenti su possibili forme di integrazione delle normative prudenziali dei tre settori. In particolare, il Joint forum ha pubblicato i risultati di un'indagine comparata sui principi fondamentali dell'attività di supervisione di ciascun settore e un documento sui metodi di gestione dei rischi e sull'impostazione della vigilanza seguiti dalle diverse autorità, con particolare riguardo ai requisiti di adeguatezza patrimoniale.

*Il documento mette in evidenza le differenze tra i rischi d'instabilità tipici degli intermediari mobiliari, delle banche, delle società di assicurazione; la diversità, fra i tre settori, degli orizzonti temporali rilevanti e dell'importanza relativa che assumono gli accantonamenti e il patrimonio; le difficoltà di realizzare una gestione integrata dei rischi. In tale contesto si ritiene opportuno mantenere i controlli di vigilanza settoriali e si invitano le autorità di ciascun settore a continuare a impegnarsi nella collaborazione reciproca per migliorare l'efficacia dei controlli sull'adeguatezza patrimoniale.*

In relazione agli sviluppi dei mercati, il Comitato di Basilea ha continuato a incoraggiare il rafforzamento delle strutture organizzative delle banche e un'adeguata gestione dei rischi. Nel corso del 2001 il Comitato ha dettato linee guida inerenti all'organizzazione della funzione di auditing; ha formulato raccomandazioni sulle procedure adottate dagli intermediari per identificare la clientela; ha elaborato principi generali per la gestione dei rischi connessi con l'attività di *e-banking*.

Nell'ambito dell'Unione europea, il Comitato per la vigilanza bancaria presso la Banca centrale europea ha avviato un'analisi, che avrà periodicità annuale, dell'evoluzione delle strutture bancarie nei paesi europei e ha approfondito il tema delle relazioni tra banche e imprese; ha rafforzato l'analisi di tipo macroprudenziale sulla stabilità finanziaria; in questo contesto, ha esaminato l'andamento degli accantonamenti bancari nel corso del ciclo economico.

*L'analisi macroprudenziale condotta dal Comitato ha rilevato una generale contrazione della redditività delle banche europee nel 2001 in seguito al peggioramento delle condizioni del ciclo e degli eventi del settembre scorso. Tali fattori, tuttavia, non sembrano aver avuto un impatto significativo sui rischi di instabilità finanziaria, anche in considera-*

*zione dei livelli di reddito e di patrimonio raggiunti dai sistemi bancari alla fine del 2000, che hanno aumentato la loro capacità di assorbimento degli effetti di una congiuntura sfavorevole.*

Su mandato del Comitato consultivo bancario, il Gruppo di contatto fra le autorità di Vigilanza bancaria ha concentrato l'attenzione sulla possibilità di realizzare una maggiore convergenza dei metodi di vigilanza sui temi del controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale, della vigilanza sulla liquidità, degli accantonamenti di bilancio.

*Le norme comunitarie.* – Nel dicembre del 2001 è stata approvata la direttiva CE 4 dicembre 2001, n. 97 sulla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, che modifica la precedente direttiva CEE 10 giugno 1991, n. 308. La disciplina amplia il novero dei reati ritenuti presupposto del riciclaggio, introduce misure volte ad assicurare l'identificazione della clientela nelle operazioni a distanza, estende gli obblighi di identificazione e di registrazione dei dati nei confronti di soggetti che, pur non svolgendo attività di natura finanziaria, sono ritenuti esposti a un eventuale coinvolgimento in fatti di riciclaggio (quali, per esempio, i revisori, i notai e altri liberi professionisti legali).

Il Consiglio dell'Unione europea (UE) ha assunto la posizione comune sulla proposta di direttiva sulla vendita a distanza di servizi finanziari, che disciplina le informazioni preliminari e il diritto di recesso del consumatore; le nuove regole si applicheranno anche alle vendite realizzate attraverso internet, per le quali una normativa di carattere generale è stata dettata dalla direttiva CE 8 giugno 2000, n. 31 sul commercio elettronico. L'insieme di informazioni da fornire al cliente prima della conclusione di un contratto a distanza integra quelle richieste dalle altre direttive comunitarie e dalle norme nazionali che disciplinano la prestazione di servizi finanziari.

Il Consiglio ha assunto la posizione comune anche sulla proposta di direttiva in materia di contratti di garanzia finanziaria. La proposta tende ad assicurare regimi semplici ed efficaci per la conclusione di contratti di garanzia finanziaria, nonché certezza e rapidità nel realizzo delle garanzie in caso di inadempimento o di sottoposizione del debitore a una procedura di insolvenza. A tali fini, si vieta agli Stati membri di subordinare la validità dei contratti di garanzia al rispetto di requisiti formali e si prevedono alcune rilevanti deroghe ai principi delle procedure nazionali di realizzo delle garanzie, ordinarie e concorsuali.

*I contratti considerati dalla direttiva sono quelli che prevedono una garanzia sul contante o su strumenti finanziari mediante costituzione di pegno o trasferimento della proprietà. La normativa può essere applicata, oltre che al settore finanziario, anche ai rapporti in cui una delle parti sia un'impresa non finanziaria.*

*La disciplina rafforza ed estende sostanzialmente a tutte le transazioni la protezione dei contratti di garanzia finanziaria già prevista dalla direttiva CE 19 maggio 1998, n. 26 (cosiddetta settlement finality), il cui regime di tutela si applica esclusivamente alle garanzie prestate nell'ambito dei sistemi di pagamento e di liquidazione dei titoli e in favore delle banche centrali del Sistema europeo di banche centrali.*

L'ordinamento comunitario ha conseguito significativi progressi nella realizzazione del progetto volto a introdurre in Europa gli standard contabili internazionali (International accounting standards, IAS).

In particolare, la direttiva CE 27 settembre 2001, n. 65, modificando le norme europee in materia di bilanci individuali e consolidati (direttive CEE 25 luglio 1978, n. 660; 13 giugno 1983, n. 349; 8 dicembre 1986, n. 635), ha reso applicabile nell'Unione – a partire dai bilanci riferiti al 2004 – lo IAS n. 39 (Financial Instruments: Recognition and Measurement).

*Lo IAS n. 39 impone la valutazione al fair value di tutti gli strumenti finanziari, con l'eccezione dei titoli detenuti fino a scadenza (held-to-maturity investments), dei crediti erogati direttamente dall'impresa che redige il bilancio (originated loans), delle partecipazioni in società controllate in modo esclusivo o congiunto e in quelle collegate e delle passività diverse da quelle di trading. Le variazioni del fair value vanno iscritte nel conto economico, con facoltà di imputazione diretta a una riserva del patrimonio netto, nel caso delle attività disponibili per la vendita (available for sale). Il fair value corrisponde, nel caso di strumenti quotati, al valore di mercato; negli altri casi occorre fare riferimento al valore di mercato di strumenti analoghi, ove esistenti, oppure a un valore stimato in base ai modelli generalmente utilizzati sul mercato.*

*Le principali differenze rispetto alla vigente disciplina dei bilanci bancari e finanziari (decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87) sono: la suddivisione del portafoglio mobiliare in tre segmenti anziché in due (titoli detenuti fino a scadenza, titoli disponibili per la vendita, titoli per negoziazione); l'obbligo di valutare tutti gli strumenti derivati al fair value, indipendentemente dalla loro destinazione economica; l'obbligo di calcolare il presumibile valore di realizzo dei crediti deteriorati attualizzando (in base al tasso originario del contratto) i flussi di cassa attesi, tenendo dunque conto delle perdite in conto interessi.*

Nel dicembre del 2001 sono stati approvati due provvedimenti di modifica della direttiva CEE 20 dicembre 1985, n. 611 in materia di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM): la cosiddetta direttiva Gestore (direttiva CE 21 gennaio 2002, n. 2001/107), che detta una compiuta disciplina delle società di gestione e regola il prospetto semplificato, e la cosiddetta direttiva Prodotto (direttiva CE 21 gennaio 2002, n. 2001/108), che amplia le possibilità di investimento dei fondi liberamente commerciabili all'interno dell'Unione.

*La direttiva Gestore subordina il rilascio dell'autorizzazione alle società di gestione a condizioni analoghe a quelle previste nel settore dei servizi di investimento (capitale minimo, requisiti di esponenti aziendali e soci, adeguatezza organizzativa); prevede un coeffi-*

*ciente patrimoniale commisurato alla dimensione dei patrimoni gestiti; riconosce alle società la possibilità di prestare, in aggiunta al servizio di gestione collettiva del risparmio, quello di gestione su base individuale e taluni servizi accessori (consulenza in materia di investimenti, custodia e amministrazione di parti di OICVM).*

*La direttiva Prodotto abbandona il criterio dell'armonizzazione di singole tipologie di fondi e riconosce la possibilità di creare organismi di investimento collettivo del risparmio che possono investire in molteplici attività finanziarie (valori mobiliari, quote di altri OICVM aperti, depositi bancari, strumenti del mercato monetario, prodotti derivati).*

Entrambe le direttive prevedono quale termine per il recepimento negli ordinamenti degli Stati membri il 13 agosto 2003 e stabiliscono che le disposizioni nazionali di attuazione dovranno entrare in vigore entro il 13 febbraio 2004.

Nel luglio del 2001 la Commissione ha pubblicato un documento di consultazione contenente alcune proposte di modifica della direttiva CEE 10 maggio 1993, n. 22 in materia di servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari, volte a favorire l'integrazione dei mercati finanziari. All'inizio dell'anno in corso la Commissione ha avviato una seconda consultazione sul progetto di revisione della direttiva.

*Le principali modifiche riguarderebbero l'inclusione della consulenza in materia di investimenti in strumenti finanziari tra i servizi riservati alle imprese di investimento e alle banche; una maggiore armonizzazione delle regole di condotta che gli intermediari devono osservare nella prestazione di servizi di investimento; l'introduzione di una disciplina sui promotori finanziari; la predisposizione di una più puntuale regolamentazione dei mercati; la definizione delle condizioni per l'accesso a distanza ai sistemi di compensazione e di liquidazione situati in altri Stati dell'Unione.*

Il 5 febbraio 2002 il Parlamento europeo ha espresso parere favorevole sulla procedura legislativa proposta nel Rapporto Lamfalussy per accelerare l'integrazione dei mercati mobiliari in Europa.

*Coerentemente con quanto previsto dal Rapporto Lamfalussy, la Commissione europea, con decisioni del 6 giugno dell'anno scorso, ha istituito due Comitati: il Comitato europeo dei valori mobiliari (European securities committee – ESC), presieduto dalla Commissione stessa, con il compito di definire, sulla base dei criteri di volta in volta indicati nelle direttive di settore, gli aspetti tecnici della disciplina; il Comitato europeo delle autorità di regolamentazione dei valori mobiliari (Committee of european securities regulators – CESR), che è chiamato ad assistere la Commissione nella predisposizione di proposte di regolamentazione da sottoporre al Comitato dei valori mobiliari. I Comitati si sono insediati nello scorso mese di settembre.*

I poteri di normazione secondaria della Commissione devono tenere conto di alcune indicazioni del Parlamento europeo: la piena trasparenza del processo regolamentare e la consultazione preventiva degli operatori del

mercato; la previsione di un periodo di tre mesi per consentire al Parlamento di esaminare le misure adottate dalla Commissione ed eventualmente pronunciarsi sulle stesse; l'opportunità di adottare la regolamentazione secondaria entro il termine di quattro anni dall'adozione delle direttive di settore.

### ***La legislazione nazionale***

*Fondazioni bancarie.* – L'art. 11 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002) ha apportato alcune modifiche al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, concernente la disciplina delle fondazioni bancarie.

L'intervento investe il regime delle partecipazioni delle fondazioni nel capitale delle banche: il divieto di detenzione di interessenze di controllo è esteso dalle ipotesi di controllo individuale ai casi in cui esso sia esercitato congiuntamente da più fondazioni; alle fondazioni è concesso di procrastinare i termini (fino a giugno 2006) per la dismissione della partecipazione nelle banche conferitarie a condizione che essa sia affidata a una società di gestione del risparmio (SGR) che la gestisce in nome proprio.

*Secondo quanto originariamente disposto dal D.lgs. 153/1999, la dismissione delle partecipazioni di controllo nelle società bancarie conferitarie avrebbe dovuto essere attuata entro il mese di giugno del 2003 ovvero, con la perdita dei benefici fiscali, entro giugno 2005.*

Le modifiche riguardano anche i settori di attività, gli organi e il patrimonio delle fondazioni bancarie.

*Quanto all'attività, è previsto che le fondazioni operino, principalmente in rapporto al territorio, solo nei settori previsti dalla legge (cosiddetti settori ammessi) e, in prevalenza, in quelli (massimo tre) che ogni triennio la fondazione è tenuta a scegliere (cosiddetti settori rilevanti).*

*Con riguardo agli organi, è stato introdotto un principio di prevalenza della rappresentanza degli enti territoriali diversi dallo Stato nell'organo di indirizzo. Un regime speciale è previsto per le fondazioni di origine associativa.*

*La principale novità concernente il patrimonio riguarda l'esigenza di assicurare – nell'ambito del suo impiego – il collegamento funzionale con le finalità istituzionali della fondazione e, in particolare, con lo sviluppo del territorio.*

I regolamenti di attuazione delle nuove previsioni sono di competenza del Ministero dell'Economia e delle finanze.

*Istituti di moneta elettronica.* – La legge 1° marzo 2002, n. 39 (legge comunitaria 2001), comprende (art. 55) la disciplina di attuazione delle di-

rettive CE 18 settembre 2000, n. 28 e n. 46 in materia di istituti di moneta elettronica (Imel).

La disciplina degli Imel è inserita nel corpo del Testo unico bancario (Titolo V-bis), di cui applica per rinvio numerose disposizioni. Specifiche modifiche alle disposizioni in tema di antiriciclaggio ne estendono l'applicazione alla nuova categoria di intermediari.

*Gli Imel sono imprese non bancarie che svolgono, in via esclusiva, l'attività di emissione di moneta elettronica; quest'ultima è intesa come un "valore monetario rappresentato da un credito nei confronti dell'emittente che sia memorizzato su un dispositivo elettronico, emesso previa ricezione di fondi di valore non inferiore al valore monetario emesso e accettato come mezzo di pagamento da soggetti diversi dall'emittente" (art. 1, co. 2, lett. h-ter, Testo unico bancario). Gli Imel possono altresì svolgere attività connesse e strumentali e offrire servizi di pagamento; è loro preclusa l'attività di concessione di credito in qualunque forma.*

*Per la configurazione del sistema dei controlli, la normativa richiama le disposizioni del Testo unico bancario in materia di vigilanza regolamentare, informativa e ispettiva nonché la disciplina delle crisi (eccetto quella relativa ai sistemi di garanzia dei depositanti). Al fine di estenderne l'applicazione agli Imel, sono state modificate le disposizioni del Testo unico in tema di sanzioni, tutela della riserva di attività e di denominazione.*

*La Banca d'Italia emana, ai sensi dell'art. 146 del Testo unico bancario, disposizioni volte a favorire lo sviluppo della moneta elettronica, ad assicurarne l'affidabilità e a promuovere il regolare funzionamento del relativo circuito.*

**Fondi comuni di investimento immobiliare.** – Con la legge 23 novembre 2001, n. 410, sono state introdotte misure per favorire lo sviluppo di fondi che investono esclusivamente o prevalentemente in beni immobili, diritti reali immobiliari e partecipazioni in società immobiliari. Essa introduce un regime fiscale favorevole per tali fondi.

*La disciplina riduce le rigidità dell'investimento tipico nei fondi chiusi, consentendo di correlare successive emissioni di quote e rimborsi parziali; permette ai soci della società di gestione nonché alle società facenti parte del gruppo della SGR di cedere o conferire beni immobili al fondo ovvero di acquistarli dal fondo stesso, richiedendo alla regolamentazione attuativa di prevedere cautele per ridurre i potenziali conflitti di interesse; innalza il limite per l'assunzione di prestiti da parte dei fondi.*

**Tassi sui mutui.** – La legge 28 febbraio 2001, n. 24, che ha convertito con modifiche il decreto legge 29 dicembre 2000, n. 394 (cfr. il capitolo della sezione E: *Il quadro normativo* nella Relazione sull'anno 2000), ha precisato che sono usurari gli interessi che superano il limite stabilito dalla legge nel momento in cui sono promessi o convenuti, indipendentemente dal momento del pagamento. Il legislatore ha inoltre stabilito che, per i mutui a tasso fisso in essere, il tasso di interesse originariamente pattuito sia sostituito con

un tasso determinato sulla base delle disposizioni della legge stessa (tasso di sostituzione).

*Con sentenza del 25 febbraio 2002, n. 29, la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile e non fondata la questione inerente alla legittimità costituzionale della norma che identifica la pattuizione quale momento rilevante per stabilire il carattere usurario degli interessi. La Corte ha viceversa dichiarato illegittima la norma della medesima legge che prevede l'applicazione del tasso di sostituzione alle rate con scadenza successiva al 2 gennaio 2001 anziché al 31 dicembre 2000, data di entrata in vigore del decreto legge.*

### ***La normativa secondaria***

*Bonifici transfrontalieri.* – Con il decreto 13 dicembre 2001, n. 456, emanato sulla base di una proposta della Banca d'Italia, il Ministro dell'Economia e delle finanze ha dettato i criteri per lo svolgimento delle procedure di reclamo e per la composizione degli organi chiamati a decidere sulle controversie in materia di bonifici transfrontalieri (di importo fino a 50.000 euro).

Il decreto attua gli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 28 luglio 2000, n. 253, con cui, nel recepire la direttiva CE 27 gennaio 1997, n. 5, è stato, tra l'altro, previsto l'obbligo per gli enti che effettuano bonifici transfrontalieri di predisporre, anche per il tramite delle associazioni di categoria, procedure per la soluzione delle controversie con la clientela. Il decreto determina i criteri di composizione degli organi decisionali, in modo che ne risultino assicurate l'imparzialità e la rappresentatività, nonché quelli di svolgimento delle relative procedure, che devono essere improntate a rapidità, economicità ed effettività della tutela.

*Gli organi preposti alla soluzione delle controversie, composti da almeno cinque membri, sono formati da un Presidente (nominato dal Governatore della Banca d'Italia), da due membri nominati dagli intermediari o dalle loro associazioni e da due membri rappresentativi della clientela.*

*La Banca d'Italia ha invitato gli enti e le associazioni di categoria a trasmettere, entro il termine previsto dal decreto legislativo (3 maggio 2002), gli atti di autoregolamentazione per la verifica di conformità ai criteri stabiliti dalla normativa.*

*Operazioni di cartolarizzazione.* – Nel dicembre del 2001 sono state emanate disposizioni relative ai requisiti patrimoniali applicabili alle operazioni di cartolarizzazione nelle quali una banca figura come cedente o investitore. In particolare, le disposizioni hanno modificato e integrato il quadro regolamentare con riferimento: all'investimento in titoli emessi dalle società veicolo; alle diverse forme di sostegno fornito al fine di ridurre il rischio per

i possessori dei titoli stessi (*credit enhancement*); alla disciplina di operazioni caratterizzate da elementi innovativi, principalmente per effetto della combinazione con contratti derivati su crediti.

*Con riguardo ai titoli emessi dalle società veicolo – connotati da un crescente grado di subordinazione nel rimborso (titoli senior, mezzanine e junior) – la nuova normativa ha ridotto i requisiti applicabili alla categoria intermedia di titoli (mezzanine). In particolare, nelle cartolarizzazioni che non comprendono crediti anomali, il trattamento è stato assimilato a quello dei titoli senior (requisito patrimoniale dell'8 per cento sul valore dei titoli ponderato per il rischio), purché risultino soddisfatte alcune condizioni di tipo quantitativo e qualitativo.*

*L'intervento normativo ha inoltre esteso il regime prudenziale previsto per i titoli junior per la copertura delle prime perdite a tutte le forme di credit enhancement.*

*Per quanto concerne le diverse tipologie di operazioni innovative, sono state fornite indicazioni per definire modalità e ambiti della regolamentazione prudenziale in relazione all'effettiva allocazione del rischio di credito.*

*Normativa di vigilanza sul rischio paese.* – Nel dicembre scorso sono state emanate nuove disposizioni sul rischio paese che, in considerazione dell'evoluzione dell'operatività internazionale delle banche italiane, riconoscono trattamenti prudenziali differenziati in funzione delle diverse componenti di rischio connesse con l'intermediazione in valuta estera nei paesi non appartenenti all'OCSE.

*L'applicazione delle rettifiche patrimoniali minime per il rischio paese è stata mantenuta con riguardo alle esposizioni per le quali eventuali moratorie o ristrutturazioni del debito colpiscono in misura omogenea tutte le posizioni interessate; si tratta delle esposizioni, denominate in qualsiasi valuta, vantate verso soggetti residenti nei paesi a rischio dalle unità dei gruppi bancari italiani non insediate in quei paesi (componente cross border) e di quelle, denominate in valuta estera, verso i governi e gli enti del settore pubblico dei paesi a rischio assunte dalle unità dei gruppi bancari italiani insediate localmente.*

*Non rientrano più nel regime delle rettifiche forfettarie per il rischio paese le esposizioni, denominate in valuta estera, assunte dalle unità dei gruppi bancari italiani insediate nei paesi a rischio verso soggetti diversi da governi ed enti del settore pubblico di quei paesi. Per tali esposizioni, infatti, il rischio deriva dagli effetti, non uniformi, che la svalutazione della moneta locale produrrebbe sulla capacità di pagamento delle singole controparti; alle banche è richiesta un'attenta e specifica valutazione di tali rischi nell'apprezzamento della qualità dei singoli debitori.*

*Società di gestione del risparmio e OICR di diritto italiano.* – Con provvedimento del luglio 2001 è stata prevista la possibilità di costituire SGR con capitale iniziale ridotto per l'istituzione e la gestione di fondi chiusi volti a finanziare progetti di venture capital nel settore della ricerca scientifica.

*Il capitale minimo è fissato in 100.000 euro anziché in 1 milione; la maggioranza assoluta del capitale sociale della SGR può essere acquisita soltanto da università, organismi di ricerca ed enti pubblici territoriali; le quote dei fondi sono riservate a investitori qualificati; i fondi gestiti da una stessa società non possono superare l'ammontare di 25 milioni di euro; oggetto dell'investimento sono società orientate all'utilizzazione industriale di applicazioni ad alto contenuto tecnologico.*

Nello stesso mese sono state disciplinate le condizioni al ricorrere delle quali i titoli negoziati su circuiti di scambi organizzati, caratterizzati da volumi di negoziazione significativi e da elevata frequenza degli scambi, sono equiparati a quelli quotati ai fini del rispetto dei limiti di investimento dei fondi comuni.

Nel novembre del 2001 è stata riconosciuta la possibilità di istituire fondi comuni di investimento aperti di diritto italiano che riproducono la composizione di indici di borsa e le cui quote sono negoziabili in un mercato regolamentato (Exchange traded funds – ETF). Tali fondi si caratterizzano per uno stile passivo di gestione e per i ridotti costi a carico dei partecipanti.

*La costituzione degli ETF è ammessa a condizione che: siano rispettate le norme prudenziali relative ai limiti e ai divieti di investimento; sia riconosciuta agli investitori la possibilità di chiedere in qualsiasi momento il rimborso delle quote direttamente alla SGR, in alternativa alla vendita dei certificati in borsa; i certificati rappresentativi delle quote siano ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato.*

**OICR di diritto estero.** – Con regolamento del 31 dicembre 2001 sono state introdotte nuove e più agevoli procedure per il rilascio dell'autorizzazione, ora di competenza della Banca d'Italia, all'offerta in Italia di quote e azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto estero non rientranti nel campo di applicazione delle direttive comunitarie di settore (OICR esteri non armonizzati).

*Possono essere commercializzate in Italia quote o azioni di OICR esteri a condizione che questi ultimi: abbiano uno schema di funzionamento compatibile con quello dei fondi comuni e delle Sicav di diritto italiano; commercializzino effettivamente le stesse quote o azioni nel paese di origine e siano sottoposti ad adeguate forme di vigilanza; dispongano di una stabile organizzazione in Italia con il compito di curare i rapporti tra gli uffici centrali del fondo e gli investitori italiani. Gli OICR devono aver conferito a una banca insediata nel territorio nazionale l'incarico di corrispondente con funzioni di intermediazione nei pagamenti relativi alla sottoscrizione delle quote.*

*L'autorizzazione agli OICR di paesi extra comunitari è altresì subordinata all'esistenza di accordi di collaborazione tra le autorità italiane e quelle del paese di origine nonché al rispetto di condizioni di reciprocità.*

**Intermediari finanziari.** – In attuazione dell'art. 3 del decreto legislativo 25 settembre 1999, n. 374, il Ministero dell'Economia e delle finanze

ha emanato, con decreto del 13 dicembre 2001, n. 485, la disciplina in materia di agenzia in attività finanziaria.

*Il decreto qualifica come agenti in attività finanziaria i soggetti (persone fisiche o giuridiche) che, al di fuori di un rapporto di lavoro subordinato, sono stabilmente incaricati da uno o più intermediari finanziari di promuovere o concludere contratti riconducibili alle attività finanziarie previste dall'art. 106 del Testo unico bancario, senza disporre di autonomia nella fissazione dei prezzi e delle altre condizioni contrattuali.*

*Gli agenti devono iscriversi in un elenco tenuto dall'Ufficio italiano dei cambi. L'iscrizione nell'elenco è subordinata al possesso di requisiti oggettivi (domicilio in Italia, onorabilità, ecc.). Per le persone giuridiche è inoltre previsto l'obbligo di operare esclusivamente per il tramite di persone fisiche iscritte nell'elenco degli agenti.*

Con provvedimento del febbraio del 2002 è stata definita una specifica disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari (iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario) che svolgono esclusivamente o prevalentemente l'attività di rilascio di garanzie nei confronti del pubblico.

*Le nuove disposizioni prevedono che tali intermediari detengano: un patrimonio di vigilanza di importo almeno pari all'8 per cento del valore nominale complessivo delle garanzie rilasciate; attività prontamente liquidabili per un ammontare non inferiore al 4 per cento del valore nominale complessivo delle garanzie rilasciate e comunque non inferiore all'importo del capitale minimo prescritto.*

Nel gennaio scorso sono state emanate disposizioni in materia di segnalazioni di vigilanza che le società veicolo per le operazioni di cartolarizzazione devono trasmettere alla Banca d'Italia.

*È previsto l'invio di riferimenti concernenti la situazione economico-patrimoniale delle società veicolo e l'andamento delle operazioni realizzate. Con riferimento a queste ultime sono richiesti dati sulla consistenza e sui flussi relativi sia alle attività cedute alle società veicolo sia ai titoli emessi.*

*Cessione di rapporti giuridici.* – Con provvedimento del luglio del 2001 sono state dettate regole per gli intermediari non bancari (SIM, SGR e intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale) che intendano porre in essere operazioni di cessione di rapporti giuridici individuabili in blocco, sia in qualità di cedente che di cessionario. È previsto che essi diano preventiva comunicazione alla Banca d'Italia delle sole operazioni rilevanti per importo o per tipologia di attività ceduta.

## STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO

Alla fine del 2001 il sistema finanziario italiano annoverava 830 banche e 557 altri intermediari vigilati (SGR, SIM e società finanziarie dell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario; tav. E1). Gli altri settori istituzionali avevano affidato alle banche e agli altri intermediari vigilati attività finanziarie - incluse quelle in custodia e in gestione - rispettivamente per circa 1.500 e 550 miliardi di euro; gli stessi settori avevano ricevuto dalle due categorie di intermediari finanziamenti rispettivamente per circa 1.200 e 500 miliardi. Le banche e gli altri intermediari vigilati avevano, rispettivamente, 345.800 e 20.200 dipendenti.

Tav. E1

### STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO

Tipo intermediario	31 dicembre 2000			31 dicembre 2001		
	Inter- mediari	Sportelli operativi		Inter- mediari	Sportelli operativi	
		Italia	Estero		Italia	Estero
<b>Banche</b> .....	<b>841</b>	<b>28.177</b>	<b>94</b>	<b>830</b>	<b>29.270</b>	<b>91</b>
di cui: <i>banche spa</i> (1) .....	240	20.338	84	252	21.081	81
<i>banche popolari</i> .....	44	4.789	10	44	5.036	10
<i>banche di credito cooperativo</i> .....	499	2.951	-	474	3.044	-
<i>succursali di banche estere</i> .....	58	99	-	60	109	-
<b>Società di intermediazione mobiliare</b> .....	<b>171</b>	-	-	<b>162</b>	-	-
<b>Società di gestione del risparmio e Sicav</b> ..	<b>101</b>	-	-	<b>132</b>	-	-
<b>Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario</b> ..	<b>1.357</b>	-	-	<b>1.376</b>	-	-
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i> .....	211	-	-	263	-	-

(1) Sono compresi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

Rispetto al 2000, il numero di banche è diminuito di 11 unità; è aumentato quello degli altri intermediari finanziari vigilati, principalmente per la costituzione di 30 società di gestione del risparmio - operanti soprattutto nei comparti dei fondi speculativi e dei fondi chiusi - e per l'iscrizione nell'elenco speciale di 53 intermediari per la cartolarizzazione.

I 76 gruppi bancari includevano 226 banche italiane, 98 tra SGR e SIM e 217 società finanziarie italiane; al loro interno erano comprese anche 82

banche e 249 altri intermediari finanziari esteri. Le società strumentali appartenenti ai gruppi erano 159, di cui 32 estere (tav. aE1).

### ***Le banche e i gruppi bancari***

*La ristrutturazione del sistema bancario.* - Dopo un triennio di crescita significativa i maggiori gruppi bancari nazionali hanno intensificato il processo di revisione dei loro assetti organizzativi. Gli interventi realizzati e in via di completamento, che hanno interessato le strutture centrali e quelle periferiche, mirano a ridurre i costi, a uniformare le procedure operative e informatiche delle varie componenti del gruppo e a sfruttare i vantaggi derivanti dalla specializzazione dell'offerta di servizi per segmento di clientela.

I principali gruppi bancari si stanno orientando verso modelli caratterizzati da una netta separazione tra l'unità di indirizzo e di governo, presso la capogruppo, e le unità operative, che possono assumere la forma di strutture organizzative interne alla capogruppo stessa o di entità giuridiche separate, di norma controllate totalmente.

*Tra le funzioni rilevanti svolte dalla capogruppo vi sono la gestione e l'allocatione del capitale e il controllo dei rischi (di credito, di mercato e operativi). La gestione accentrata di tali funzioni ne accresce l'efficacia e contribuisce a spiegare l'andamento del rendimento del capitale espresso dai grandi gruppi nel lungo periodo.*

Le unità operative godono in generale di ampia autonomia; le unità di governo assegnano loro obiettivi espressi in termini di rendimento del capitale rettificato per il rischio. Si è realizzata una specializzazione tra unità di produzione, che forniscono prodotti ovvero servizi strumentali ad altre componenti del gruppo, e unità di distribuzione, a loro volta divise per segmenti di clientela.

*Nei comparti dell'investment banking, del retail banking e dell'asset management, le unità produttive hanno come clienti anche intermediari esterni al gruppo. Normalmente tali attività sono concentrate in un'unica unità per l'intero gruppo, sia per sfruttare le economie di scala sia per costituire centri specialistici capaci di garantire una elevata qualità dei prodotti e la continua innovazione degli stessi. La concentrazione delle attività produttive favorisce l'individuazione delle modalità più efficienti per la gestione dei rischi di prodotti complessi.*

*La ricerca di maggiori economie di scala rende necessario anche l'accentramento delle funzioni di back office. Ciò permette, insieme alla graduale unificazione dei sistemi informativi di gruppo, la progressiva omogeneizzazione dei processi operativi tra le unità che svolgono attività similari.*

*Per le unità distributive, specializzate per segmento di mercato (imprese, retail, privati con elevati patrimoni), è preminente l'attività di gestione delle relazioni con la clientela. L'esigenza di mantenere i legami con il territorio di insediamento spinge i grandi gruppi a valorizzare i marchi acquisiti: nel caso di acquisizioni, il presidio del territorio è assegnato alle banche in esso preesistenti, accentuandone il carattere di banche-reti; nelle fusioni, gli sportelli dell'incorporante affiancano al proprio il marchio della banca incorporata. Con riferimento alla funzione creditizia, si registra una progressiva separazione tra attività commerciale - a cui è assegnata la definizione del prezzo e della qualità del servizio fornito - e valutazione del rischio, spesso affidata a strutture separate all'interno della banca collegate funzionalmente con la direzione crediti della capogruppo. Presso quest'ultima è accentrato, oltre alla gestione dei rischi creditizi a livello consolidato, lo sviluppo delle metodologie e dei modelli statistici comuni a tutte le banche del gruppo.*

*La gestione dei crediti anomali è progressivamente accentrata presso le cosiddette bad bank con il fine di rendere tempestiva ed economica l'attività di recupero.*

*L'evoluzione del sistema nel 2001. - Sono diminuiti il numero delle operazioni di concentrazione (40 rispetto a 57 nel 2000) e la loro rilevanza rispetto ai fondi intermediati (1,6 per cento, rispetto a 6,4 nel 2000; tav. E2). Sono state realizzate 6 fusioni infragruppo, che hanno interessato una quota di fondi intermediati pari al 6 per cento (10 per cento nel 2000); quest'ultimo dato risente prevalentemente della incorporazione della Banca Commerciale Italiana in Banca Intesa. Il numero dei gruppi e delle banche indipendenti è sceso da 698 a 680.*

Tenuto anche conto dell'integrazione dei gruppi San Paolo-IMI e Cardine, deliberata alla fine del 2001 e perfezionatasi all'inizio del 2002, la quota di mercato dei primi cinque gruppi sul totale delle attività, pari al 54 per cento, si è mantenuta stabile rispetto al 2000; la quota dei primi dieci è aumentata dal 67 al 68 per cento.

La quota delle attività complessive facenti capo a banche e gruppi il cui capitale è detenuto in maggioranza dalle fondazioni, dagli enti territoriali e dallo Stato è scesa al 10 per cento.

*La maggioranza del capitale delle 67 ex casse di risparmio e banche del monte attualmente esistenti fa capo in 38 casi a soggetti privati, in 20 alla fondazione originaria e in 9 a più fondazioni.*

Le fondazioni partecipano in misura considerevole al nucleo degli azionisti di riferimento dei cinque più importanti gruppi bancari. Banche estere e compagnie di assicurazione, italiane e non, detengono quote significative nel capitale dei primi gruppi bancari.

Hanno avviato l'attività 34 banche (18 nel 2000), di cui 12 derivano da trasformazioni di SIM o di società finanziarie e 8 sono succursali di banche estere; la maggior parte delle banche si presenta come intermediario orientato a servizi di investimento e *private banking*.

**FUSIONI, INCORPORAZIONI E TRASFERIMENTI  
DEL CONTROLLO NEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO (1)**

Anno	Numero di banche		Fusioni e incorporazioni				Acquisizione della maggioranza del capitale	
			Numero di operazioni		Fondi intermediati		Numero di operazioni	Fondi intermediati (2)
		di cui: BCC		di cui: BCC	(2)	di cui: BCC		
1990 .....	1.156	715	19	10	1,06	0,02	4	0,37
1991 .....	1.108	708	33	22	0,45	0,03	5	0,37
1992 .....	1.073	700	20	9	3,04	0,01	1	0,01
1993 .....	1.037	671	38	25	0,63	0,05	6	1,50
1994 .....	994	643	42	25	1,59	0,05	10	1,90
1995 .....	970	619	47	28	1,57	0,10	19	4,50
1996 .....	937	591	37	25	0,47	0,05	19	1,08
1997 .....	935	583	24	12	0,80	0,05	18	3,42
1998 .....	921	562	27	18	2,65	0,08	23	11,02
1999 .....	876	531	36	23	0,39	0,06	28	14,35
2000 .....	841	499	33	22	1,50	0,09	24	4,86
2001 .....	830	474	31	21	0,08	0,06	9	1,55
<b>Totale (3) .....</b>	-	-	<b>387</b>	<b>240</b>	<b>13,71</b>	<b>0,48</b>	<b>166</b>	<b>33,29</b>

(1) Se l'incorporazione è successiva all'acquisizione del controllo non viene rilevata, a meno che non avvenga nello stesso anno, nel qual caso non viene rilevata l'acquisizione. Sono escluse le operazioni con succursali di banche estere, le operazioni infragruppo e quelle con le sezioni di credito speciale. Per l'acquisizione del controllo rileva la data di iscrizione al gruppo, per le fusioni e incorporazioni la data di efficacia dell'atto. I fondi intermediati si riferiscono al dicembre dell'anno precedente l'operazione. Nelle fusioni si considerano i fondi intermediati della banca più piccola. Le fusioni fra più banche sono considerate un'unica operazione; si escludono i fondi intermediati della banca più grande. Le cessioni di attività e passività sono considerate incorporazioni. - (2) In percentuale dell'intero sistema. - (3) Il totale è calcolato rapportando i fondi intermediati rilevati a dicembre 1989 dalle banche acquistate, fuse o incorporate nel periodo 1990-2001 ai fondi intermediati dall'intero sistema alla stessa data.

*Nel 2001 sono stati rilasciati 22 provvedimenti di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria (26 nel 2000); 6 riguardano banche di credito cooperativo e 16 società per azioni bancarie. Hanno avuto esito negativo 5 domande di autorizzazione (numero pari a quello registrato nello scorso anno); due di queste sono state ritirate dagli interessati.*

Alla fine del 2001 il numero dei gruppi italiani presenti all'estero è rimasto stabile a 26, così come la componente estera sul totale degli attivi consolidati (16,5 per cento). Le filiazioni bancarie all'estero sono aumentate da 73 a 82, mentre le succursali estere si sono ridotte da 94 a 91; le filiazioni e le succursali situate in paesi extracomunitari sono rispettivamente 49 e 47 (tav. aE2).

L'espansione all'estero dei principali gruppi bancari nazionali si sta orientando prevalentemente verso i paesi dell'Europa orientale, in particolare quelli con cui l'Italia ha maggiori scambi commerciali e dove le imprese nazionali stanno effettuando investimenti diretti per aumentare la propria capacità produttiva e l'espansione dei mercati dei prodotti.

*Attraverso le acquisizioni i gruppi bancari nazionali hanno raggiunto posizioni significative nei mercati dell'Europa orientale, dove prevalgono aspettative di sviluppo del reddito e dell'attività bancaria a tassi superiori a quelli dei paesi dell'Unione europea.*

*I gruppi italiani sono impegnati in operazioni di profonda revisione delle strutture organizzative degli intermediari esteri acquisiti; gli strumenti utilizzati tendono al progressivo rafforzamento del management locale, all'ampliamento della gamma dei prodotti, all'offerta di tecnologia avanzata e di metodologie di gestione del rischio di credito allineate agli standard internazionali.*

La crescita in altri paesi dell'Europa riguarda principalmente intermediari con una dimensione operativa contenuta, che svolgono attività concentrate prevalentemente nell'*asset management* e nella gestione dei patrimoni privati, anche mediante l'utilizzo di canali innovativi.

Le banche estere presenti in Italia con proprie succursali sono 60 e operano con 109 sportelli (10 in più del 2000). Le filiazioni italiane di gruppi esteri sono 14, di cui 10 facenti capo a gruppi comunitari.

*Le reti commerciali.* - La riorganizzazione dei gruppi bancari per segmento di clientela ha spinto a una maggiore integrazione delle filiali tradizionali con le reti dei promotori e i canali telematici e telefonici, al fine di accrescere la facilità di accesso ai servizi. All'interno delle filiali è diffusa l'individuazione di risorse specializzate nelle relazioni con le imprese e con i privati con elevati patrimoni; i principali gruppi bancari hanno avviato la costituzione di sportelli dedicati a tali controparti.

Nel corso del 2001 il numero di sportelli è aumentato di 1.093 unità; la quota di dipendenze con un numero di addetti pari o inferiore a 5 è rimasta sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno (52,6 per cento).

*Sono stati effettuati 246 trasferimenti, 57 chiusure e 186 cessioni di sportelli (a cui si aggiungono 136 cessioni infragrupo), a fronte rispettivamente di 240, 67 e 14 del 2000. In particolare, la razionalizzazione delle strutture periferiche che ha interessato il gruppo IntesaBci ha comportato una cessione di sportelli a gruppi che hanno a capo banche popolari (tav. E3).*

Il numero dei promotori finanziari utilizzato dalle banche è aumentato di oltre il 40 per cento, passando da 19.650 a 27.760; l'incidenza di quelli che hanno un rapporto di lavoro dipendente è aumentata al 23,2 per cento (20,2 per cento nel 2000). I promotori finanziari facenti capo a SIM di emanazione bancaria sono 6.500. Alla fine del 2001 i negozi finanziari superavano le 1.800 unità e facevano capo essenzialmente a cinque banche (Banca Mediolanum, Banca 121, Bipop-Carire, Area Banca, Banca Reale).

**BANCHE INCLUSE NEI GRUPPI E SPORTELLI OPERATIVI**

Tipo capogruppo	31 dicembre 2000				31 dicembre 2001			
	Gruppi	Banche (1)	Sportelli		Gruppi	Banche (1)	Sportelli	
			Italia	Estero			Italia	Estero
Banche spa .....	43	120	17.317	82	47	124	16.845	76
Banche popolari .....	20	75	5.714	11	18	81	7.064	13
di cui: banche controllate spa .		55	1.309	1	-	63	2.487	3
Banche di credito cooperativo .....	7	7	178	-	7	7	188	-
Finanziarie di partecipazione .....	4	15	776	1	4	14	698	2
<b>Totale . . .</b>	<b>74</b>	<b>217</b>	<b>23.985</b>	<b>94</b>	<b>76</b>	<b>226</b>	<b>24.795</b>	<b>91</b>

(1) Numero delle componenti bancarie comprensivo delle capogruppo bancarie.

Nel 2001 è ancora fortemente aumentato l'utilizzo dei canali telematici e telefonici da parte del pubblico.

*Alla fine dell'anno gli ATM e i POS hanno raggiunto, rispettivamente, 34.350 e 748.000 unità, con una crescita rispetto al 2000 dell'8 e del 24 per cento. Sono aumentate da 434 a 442 le banche che consentono di fare operazioni mediante collegamenti telematici diretti. Sono, tuttavia, diminuite le imprese che usufruiscono di tale servizio (da 390.000 a 355.000) per la migrazione verso internet dei servizi di remote banking alle imprese, in particolare per il corporate banking interbancario.*

*Si è intensificato l'utilizzo del canale telefonico; 59 banche offrono servizi di tipo sia informativo sia dispositivo a circa 2.300.000 clienti (rispettivamente 53 e 1.400.000 nell'anno precedente).*

**Indagine sui canali distributivi.** - Nel mese di marzo del 2002 la Vigilanza ha condotto una rilevazione sull'utilizzo da parte delle banche di canali distributivi alternativi allo sportello tradizionale. L'indagine ha interessato 328 banche (di cui 45 filiali di banche estere).

*Lo sportello è stato indicato come canale distributivo prevalente in 229 casi, mentre in 26 la prevalenza è attribuita ai promotori, in 16 alla distribuzione attraverso società terze, in 4 al canale telefonico e in 4 a internet. Canali rilevanti, ma non preminenti, sono stati giudicati internet da 53 istituti, le società terze da 29, il telefono da 19 e i promotori da 15.*

*Nell'esercizio 2001 i promotori hanno collocato principalmente prodotti del risparmio gestito (3,5 miliardi di euro di quote di fondi comuni di investimento, 3,3 miliardi di euro di gestioni patrimoniali) e prodotti assicurativi e previdenziali (1,3 miliardi di euro). Significativa è risultata la raccolta ordini relativa alla compravendita di titoli (5,3 miliardi di euro di ordini raccolti) e di derivati (5,4 miliardi di euro in valore nozionale).*

*Di assoluto rilievo sono le operazioni di negoziazione effettuate mediante i siti internet: sono stati raccolti ordini su titoli per 39 miliardi di euro e su derivati per 45 miliardi. Attraverso i call center delle banche sono stati raccolti ordini su titoli per 2,3 miliardi di euro ed effettuati incassi e pagamenti per 2 miliardi.*

*I tradizionali prodotti di raccolta diretta e di impiego sono stati collocati prevalentemente presso gli sportelli e solo in piccola parte attraverso i promotori (oltre 3 miliardi di euro), il canale telefonico (1 miliardo di euro) e internet (750 milioni di euro).*

*Le banche hanno dichiarato che i costi e i ricavi dell'esercizio 2001 sono pari rispettivamente a 1,6 e a 2 miliardi di euro per la rete di promotori, a 270 e a 120 milioni di euro per internet, a 114 e a 86 milioni di euro per il canale telefonico. Va tenuto conto che solo una quota ridotta degli accessi ai siti internet (4 per cento) o ai call center (12 per cento) ha contenuto dispositivo e genera un ricavo diretto per la banca. Tali canali soddisfano anche esigenze di tipo informativo della clientela che in questo modo non deve ricorrere allo sportello tradizionale.*

*I rapporti tra banche e assicurazioni.* - Alla fine dello scorso anno le banche italiane detenevano partecipazioni in 76 compagnie di assicurazione (in prevalenza operanti nel ramo vita) e in 37 società di brokeraggio italiane, con interessenze di controllo rispettivamente in 32 e 26 casi; il numero di partecipazioni è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2000. Risultavano inoltre partecipati da banche nazionali 22 soggetti esteri (17 compagnie di assicurazione e 5 società di brokeraggio, di cui 11 e 3 controllate). Alla medesima data i gruppi assicurativi detenevano partecipazioni rilevanti in 21 banche italiane; le interessenze erano di controllo per 6 banche di piccola dimensione.

Continua a crescere il collocamento di prodotti assicurativi da parte delle banche. Un'indagine condotta per il terzo anno consecutivo dalla Vigilanza mostra che i premi relativi a nuovi contratti assicurativi nel ramo vita raccolti dal sistema bancario nel corso del 2001 sono cresciuti di 2.700 milioni di euro rispetto all'anno precedente, raggiungendo l'importo di 26.700 milioni; in questo comparto, la quota di mercato delle banche sulla nuova raccolta premi risulta pari a circa l'80 per cento.

### ***Le società di gestione del risparmio***

Alla fine del 2001 erano iscritte nei rispettivi albi 129 SGR e 3 Sicav, con un incremento rispettivamente di 30 e 1 unità rispetto all'anno precedente (tav. E4). Le società di emanazione bancaria continuano a rappresentare la maggioranza (86 su 132).

Tra le SGR di nuova iscrizione solo 9 hanno avviato la propria attività nel settore dei fondi aperti; 8 nuove società si concentreranno nella gestione di fondi chiusi mobiliari o immobiliari e 13 hanno scelto di operare nel comparto dei fondi speculativi. Le SGR già presenti sul mercato, a loro volta, tendono a diversificare la propria offerta, affiancando alla gestione dei fondi aperti armonizzati quella di prodotti non armonizzati (fondi di fondi, fondi riservati a investitori qualificati) e la prestazione di servizi di gestione individuale.

**SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO  
E SOCIETÀ DI INVESTIMENTO A CAPITALE VARIABILE**

Società	31 dicembre 2000		31 dicembre 2001	
	Totale	di cui: di emanazione bancaria (1)	Totale	di cui: di emanazione bancaria (1)
<b>Società di gestione del risparmio (2)</b> .....	<b>101</b>	<b>68</b>	<b>132</b>	<b>86</b>
di cui specializzate in:				
<i>fondi aperti armonizzati</i> .....	62	35	60	36
<i>fondi aperti armonizzati e non armonizzati</i> ....	11	11	21	16
<i>fondi chiusi mobiliari</i> .....	11	10	18	13
<i>fondi chiusi immobiliari</i> .....	6	5	7	5
<i>fondi aperti e fondi chiusi</i> .....	9	7	10	7
<i>fondi speculativi</i> .....	2	-	16	9
<i>Per memoria:</i>				
SGR che prestano il servizio di gestione individuale	48	36	65	48
SGR che gestiscono OICR di altrui istituzione . . .	14	8	16	10
SGR che hanno istituito fondi pensione aperti . . .	20	15	19	15
<b>Società di gestione e Sicav di diritto estero (3)</b>	<b>173</b>		<b>219</b>	
di cui: <i>Sicav</i> .....	122		152	

(1) Società il cui capitale è posseduto da banche in misura superiore al 50 per cento. - (2) I dati comprendono anche le Sicav di diritto italiano. - (3) Società che offrono al pubblico in Italia le loro parti ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 58/98.

Alle SGR, titolari esclusive delle gestioni collettive, fa capo anche la quota prevalente degli altri servizi di *asset management* (tav. aE3).

*Con riferimento alla gestione individuale di portafogli, alla fine del 2001 le SGR amministravano il 59 per cento dei patrimoni complessivi, al netto della quota investita in parti di OICR (il 46 per cento nell'anno precedente). Si è inoltre rafforzata la posizione delle SGR nel settore dei fondi pensione aperti: i 33 fondi amministrati dalle SGR disponevano di un patrimonio complessivo di 574 milioni di euro, pari al 61 per cento del totale.*

La riorganizzazione dei gruppi bancari nazionali si è riflessa nell'articolazione delle strutture operative e dei processi produttivi relativi al risparmio gestito; sono state accorpate società che svolgevano attività analoghe e assegnate funzioni specialistiche ad alcune unità, anche al fine di suddividere i prodotti in base alla clientela servita. Il grado di concentrazione nel sistema delle società di gestione, misurato dalla quota di mercato dei primi 10 operatori, è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (68 per cento).

*OICR di diritto italiano.* - Alla fine del 2001 risultavano operativi OICR di tutte le tipologie previste dai provvedimenti di attuazione del Testo unico della finanza: fondi aperti armonizzati e Sicav, fondi aperti non armonizzati, fondi chiusi, fondi riservati, fondi speculativi.

I fondi aperti armonizzati e le Sicav erano 1.234, con un incremento di 118 unità rispetto all'anno precedente (tav. E5). A questi si aggiungevano 183 fondi aperti non armonizzati, costituiti in prevalenza da fondi di fondi (160).

Tav. E5

#### ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO

Voci	31 dicembre 2000	31 dicembre 2001
<b>OICR di diritto italiano: totale (1)</b> .....	<b>1.200</b>	<b>1.485</b>
di cui:		
<b>Fondi aperti armonizzati e Sicav</b> .....	<b>1.116</b>	<b>1.234</b>
di cui: <i>azionari</i> .....	465	523
<i>misti</i> .....	65	73
<i>obbligazionari</i> .....	316	337
<i>monetari</i> .....	120	108
<i>globali</i> .....	16	23
<i>non operativi</i> .....	134	170
<b>Fondi aperti non armonizzati</b> .....	<b>58</b>	<b>183</b>
di cui: <i>fondi di fondi non riservati</i> .....	39	152
<i>fondi di fondi riservati a investitori qualificati</i> .....	0	8
<i>altri fondi non riservati</i> .....	0	1
<i>altri fondi riservati</i> .....	19	22
<b>Fondi chiusi</b> .....	<b>26</b>	<b>47</b>
di cui: <i>fondi mobiliari non riservati</i> .....	16	18
<i>fondi mobiliari riservati a investitori qualificati</i> .....	0	11
<i>fondi immobiliari non riservati</i> .....	10	17
<i>fondi immobiliari riservati a investitori qualificati</i> .....	0	1
<b>Fondi speculativi</b> .....	<b>0</b>	<b>21</b>
<b>Fondi/comparti di diritto estero commercializzati in Italia</b> .....	<b>1.844</b>	<b>2.613</b>
di cui: <i>azionari</i> .....	1.009	1.527
<i>misti</i> .....	145	196
<i>obbligazionari</i> .....	525	719
<i>monetari</i> .....	116	121
<i>globali</i> .....	49	50

(1) Sono considerati individualmente i singoli comparti.

*Il patrimonio amministrato ammontava, esclusi i fondi di fondi, a 407.500 milioni di euro (dei quali 4.600 relativi a fondi riservati), con una riduzione del 9,8 per cento rispetto all'anno precedente, dovuta per 18.900 milioni di euro a flussi di raccolta negativa e per circa 25.500 milioni al risultato negativo della gestione nell'esercizio. Per i fondi di fondi si è registrato invece un incremento del valore complessivo netto, che in un anno è passato da 5.200 a 7.400 milioni di euro (cfr. anche il capitolo della sezione D: Gli investitori istituzionali).*

*La preferenza degli investitori, nel corso del 2001, è tornata a orientarsi verso i prodotti di minore rischio: alla fine dell'anno i fondi obbligazionari e quelli monetari costituivano oltre il 60 per cento della massa gestita, con un incremento di dieci punti percentuali in 12 mesi.*

*Alla chiusura dell'esercizio 2001 gli investimenti effettuati dai fondi aperti si indirizzavano per il 42,8 per cento verso emittenti nazionali e per il 57,2 verso quelli esteri; tra questi prevalevano emittenti di altri paesi della UE (33,1 per cento) e del Nord America (15,8 per cento). Tra i fondi di fondi l'incidenza degli investimenti in quote di OICR esteri era del 69 per cento circa.*

Nel corso dell'anno sono stati approvati i regolamenti dei primi fondi speculativi, che al 31 dicembre 2001 erano 21; alla stessa data i 16 fondi operativi detenevano un patrimonio di 743 milioni di euro.

*L'affermarsi dei fondi speculativi è da porre in relazione alla crescente domanda di prodotti in grado di realizzare rendimenti migliori di quelli mediamente espressi dai mercati. Nel comparto si rileva la tendenza a istituire inizialmente organismi di secondo livello; tutti i fondi speculativi avviati nel 2001 hanno infatti la forma di fondi che gestiscono quote di hedge funds esteri.*

Il settore dei fondi chiusi appare in forte crescita; alla fine del 2001 ne erano stati autorizzati 47, di cui 21 istituiti nel corso dell'anno. Gli operatori hanno trovato particolarmente funzionale il modello dei fondi chiusi mobiliari riservati a investitori qualificati per iniziative di private equity (11 nuovi fondi).

*Nell'istituzione e nella gestione dei fondi chiusi prevale la scelta della specializzazione operativa (sono 18 le SGR attive esclusivamente nel private equity e 7 nella gestione di patrimoni immobiliari); solo poche società, soprattutto alcune di grandi dimensioni, associano alla gestione di fondi chiusi quella di fondi aperti. I regolamenti dei fondi chiusi riservati a investitori qualificati fanno ampio ricorso alla facoltà di richiamare i versamenti delle sottoscrizioni ricevute in più soluzioni, allo scopo di limitare le giacenze di liquidità.*

I fondi chiusi operativi alla fine dell'anno erano 28 (19 mobiliari e 9 immobiliari) e amministravano un patrimonio di 3.500 milioni di euro (48 per cento in più rispetto all'anno precedente), ripartito in 900 milioni di pertinenza dei fondi mobiliari e 2.600 milioni dei fondi immobiliari.

*All'incremento della massa gestita ha contribuito in misura significativa l'avvio nel 2001 del primo fondo immobiliare costituito, ai sensi dell'art. 14-bis della legge 25 gennaio 1994, n. 86, con l'apporto di enti pubblici, a cui l'INPDAP ha conferito immobili del valore complessivo di oltre 300 milioni di euro. Una seconda operazione della specie è stata definita sul finire dell'anno.*

*OICVM armonizzati di diritto estero.* - La crescita del numero di fondi comuni e di Sicav comunitari commercializzati in Italia in regime di mutuo riconoscimento continua a ritmi elevati: nel biennio 1999-2001 sono passati da 1.192 a 2.613. Il controvalore delle quote complessivamente sottoscritte da investitori italiani ha superato l'ammontare di 133.000 milioni di euro, di cui 105.000 relativi a fondi istituiti da intermediari italiani in altri Stati dell'Unione europea.

*Nel corso del 2001 la raccolta netta nel nostro paese degli OICVM armonizzati di diritto estero facenti capo a gruppi italiani è ammontata a circa 18.100 milioni di euro e ha pressoché compensato la minore raccolta effettuata dai fondi aperti nazionali.*

### ***Le società di intermediazione mobiliare***

Alla fine del 2001 l'albo delle SIM contava 162 società, con un decremento di 9 unità rispetto all'anno precedente, risultato di 24 cancellazioni e 15 iscrizioni (tav. E6). La tendenza alla riduzione del numero delle SIM è cominciata nel 1993; allora nell'albo era iscritto un numero doppio di società (326). Nei tempi più recenti, all'uscita dal mercato di soggetti marginali si è accompagnata la scelta di numerosi operatori di matrice bancaria di modificare l'assetto organizzativo adottato per la prestazione dei servizi di investimento.

Tav. E6

#### **SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE**

Voci	31 dicembre 2000	31 dicembre 2001
<b>Società di intermediazione mobiliare</b> .....	171	162
di cui: <i>di emanazione bancaria</i> (1) .....	63	66
<i>Per memoria - Autorizzazioni rilasciate:</i>		
Negoziazione in conto proprio .....	55	51
Negoziazione in conto terzi .....	60	61
Collocamento con garanzia .....	36	34
Collocamento senza garanzia .....	109	109
Gestione individuale di portafogli .....	91	85
Raccolta di ordini e mediazione .....	79	92

(1) Società il cui capitale è posseduto da banche in misura superiore al 50 per cento.

*Nel corso dell'anno 9 SIM si sono trasformate in banche o sono confluite in imprese bancarie del gruppo di appartenenza, mentre 2 SIM sono state incorporate da SGR. Per quanto concerne il volume operativo, l'ammontare complessivo delle negoziazioni per conto di terzi è stato intermediato per il 51 per cento dalle SIM (tre punti in meno rispetto all'anno precedente) e per il 49 per cento dalle banche; alla chiusura dell'anno il valore dei patri-*

moni gestiti su base individuale dalle SIM, al netto della quota investita in parti di OICR, risultava in flessione dal 9 al 6,5 per cento dell'ammontare complessivo del comparto.

Rispetto al 2000 sono diminuite sia le SIM che prestano l'intera gamma dei servizi di investimento (da 16 a 12) sia quelle che hanno optato per un'operatività monofunzionale (da 79 a 62). Permane elevato (42) il numero delle cosiddette reti, società autorizzate al collocamento di strumenti finanziari senza assunzione di garanzie nei confronti dell'emittente, talvolta associato alla raccolta di ordini.

Sono pervenute alla Banca d'Italia, da parte di intermediari comunitari, 122 comunicazioni concernenti la prestazione di servizi di investimento nel nostro paese, 7 delle quali relative allo stabilimento di una succursale. Oltre il 75 per cento delle comunicazioni è pervenuto dal Regno Unito.

### ***Le società finanziarie***

Al 31 dicembre 2001 le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario erano 263 contro 211 nell'anno precedente (tav. E7). Il significativo incremento è dovuto principalmente all'iscrizione di numerose società per la cartolarizzazione (50 società veicolo e 3 *servicers*), per le quali tale obbligo è previsto dal decreto ministeriale del 4 aprile 2001.

Tav. E7

#### **ELENCO SPECIALE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE**

Attività	Numero delle società				
	31 dicembre 2000		Iscrizioni	31 dicembre 2001	
		di cui: di matrice bancaria			di cui: di matrice bancaria
<b>Suddivisione delle società per attività prevalente (1)</b>					
Concessione di finanziamenti ...	159	92	9	154	88
di cui: <i>Leasing</i> .....	74	52	1	70	52
<i>Factoring</i> .....	42	24	2	40	22
<i>Credito al consumo</i> .....	20	12	2	18	11
<i>Altre forme tecniche</i> ....	23	4	4	26	3
Assunzione di partecipazioni ....	18	11	2	18	11
Carte di credito .....	9	1	2	12	3
Intermediazione in cambi .....	2	-	1	3	-
Intermediari di cartolarizzazione (società veicolo e <i>servicers</i> ) ..	23	6	53	76	19
<b>Totale ...</b>	<b>211</b>	<b>110</b>	<b>67</b>	<b>263</b>	<b>121</b>

(1) L'attività prevalente viene determinata sulla base delle segnalazioni statistiche e degli approfondimenti svolti nel corso dell'anno; possono pertanto verificarsi passaggi di categoria nel periodo di riferimento.

*Quasi la metà delle società veicolo è posseduta da enti di diritto olandese che fanno capo a primari gruppi internazionali e sono strutturati come patrimoni gestiti da un amministratore unico o da un'altra società estera; meno numerose sono le società appartenenti a gruppi bancari e industriali italiani. Sono aumentate le società veicolo che hanno realizzato più di una operazione di cartolarizzazione (al 31 marzo 2002 queste società dette multi-comparto erano 14); tale opzione è stata finora minoritaria per la preferenza accordata da alcune società di rating alla costituzione di una apposita società veicolo per ciascuna operazione.*

*I servicers specializzati iscritti nell'elenco speciale alla fine del 2001 erano 7; in relazione alla complessità dell'attività è frequente il ricorso all'esternalizzazione di funzioni operative, come ad esempio il recupero di crediti. Lo svolgimento del servizio da parte di altre società finanziarie generalmente riguarda soltanto cartolarizzazioni di crediti propri o di società del gruppo di appartenenza.*

Nel 2001 è continuata la riduzione delle società iscritte che esercitano attività creditizie tradizionali (leasing, factoring e credito al consumo). Il numero degli intermediari di merchant banking è rimasto invariato, così come l'ammontare delle partecipazioni da essi detenute a fini di successivo smobilizzo (circa 500 milioni di euro); gli operatori sembrano più di recente manifestare preferenza per l'istituzione di fondi chiusi specializzati nell'attività di private equity.

Sono stati iscritti nell'anno, ai sensi del decreto del Ministro del Tesoro del 2 aprile 1999, 3 intermediari specializzati nel rilascio di garanzie. Le istanze che non hanno avuto esito positivo, a partire dall'entrata in vigore del citato decreto, sono state complessivamente 10.

Le cancellazioni dall'elenco speciale (15) hanno riguardato soprattutto intermediari attivi nei comparti del factoring e del leasing; prevalgono le cancellazioni legate a processi di razionalizzazione di gruppi industriali. Due intermediari, specializzati rispettivamente nell'attività di credito al consumo e nel factoring, si sono trasformati in banca; nel biennio precedente 5 società finanziarie avevano ottenuto l'autorizzazione a trasformarsi in banca.

*I vantaggi attesi dalla trasformazione sono costituiti da potenziali risparmi nel costo dell'indebitamento, con l'accesso al mercato interbancario dei depositi e l'emissione di obbligazioni, da una maggiore visibilità sul mercato nazionale e da più ampie possibilità operative.*

Le attività di leasing e di factoring del sistema bancario e finanziario continuano a fare capo in ampia misura a società dell'elenco speciale, anche in relazione alle scelte effettuate dai gruppi bancari di avvalersi, per l'operatività in tali settori, di intermediari specializzati.

*Per il leasing la quota di attività svolta dalle finanziarie è pari all'80 per cento, in progressiva riduzione per effetto della trasformazione in banca (avvenuta nel 1999) di alcuni*

*intermediari di grandi dimensioni; la quota relativa a società finanziarie che non fanno capo a banche ammonta a circa un sesto del totale. Nel factoring l'attività riconducibile alle società dell'elenco è pari al 92 per cento del totale; la quota di mercato delle finanziarie che non appartengono a banche si è ridotta nell'ultimo biennio dal 40 al 36 per cento.*

*Il mercato del credito al consumo risulta equamente ripartito tra banche e società finanziarie; queste ultime sono particolarmente attive nella concessione di prestiti erogati attraverso esercizi commerciali convenzionati e finalizzati all'acquisto di beni di consumo.*

L'analisi degli assetti proprietari degli intermediari dell'elenco speciale, diversi dalle società veicolo per la cartolarizzazione, mostra una rilevante presenza di soggetti esteri: in particolare, alla fine del 2001 a operatori francesi e tedeschi facevano capo, rispettivamente, il 6 e il 4 per cento del valore dell'attivo patrimoniale delle società iscritte nell'elenco; significativa è la quota di mercato degli operatori transalpini nel credito al consumo (19 per cento).

## RISCHI, REDDITIVITÀ E PATRIMONIO DEGLI INTERMEDIARI

### *Le banche*

*La qualità del credito.* - Nel 2001 la crescita degli impieghi bancari, ai tassi di cambio correnti e al netto delle partite in sofferenza, è risultata del 7,8 per cento, a fronte del 14,2 nel 2000 (tavv. E8 e aE4). La decelerazione degli impieghi ha interessato tutte le categorie di banche e tutti i settori dell'economia.

Tav. E8

### BANCHE: PARTITE ANOMALE E IMPIEGHI (1)

*(consistenze di fine periodo; milioni di euro)*

Anni	Banche spa			Banche popolari			Banche di credito cooperativo			Totale		
	Sofferenze (2)	Incagli	Impieghi vivi (3)	Sofferenze (2)	Incagli	Impieghi vivi (3)	Sofferenze (2)	Incagli	Impieghi vivi (3)	Sofferenze (2)	Incagli	Impieghi vivi (3)
1999	51.084	15.378	620.773	7.533	2.467	97.334	1.833	1.537	35.925	60.450	19.382	754.032
2000	43.412	15.053	706.224	6.632	2.452	113.637	1.897	1.680	41.345	51.940	19.185	861.205
2001	38.322	14.927	755.351	5.029	2.802	126.837	2.015	1.840	46.329	45.365	19.569	928.518

(1) Rapporti con clientela residente delle unità operanti in Italia e all'estero. Per ragioni di omogeneità delle serie storiche considerate, alle banche incorporate è stata attribuita la classificazione della banca incorporante. - (2) Compresi gli effetti insoluti e al protesto. - (3) Nell'aggregato non sono comprese le sofferenze e gli effetti insoluti e al protesto.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, iniziato nella seconda metà degli anni novanta.

*Per le banche costituite in forma di società per azioni il tasso di crescita degli impieghi si è pressoché dimezzato, passando dal 13,8 al 7 per cento; per le banche popolari e per quelle di credito cooperativo la decelerazione è stata più contenuta: gli impieghi sono aumentati rispettivamente dell'11,6 e del 12,1 per cento, a fronte del 16,7 e del 15,1 per cento dell'anno precedente (tav. E8).*

*Il tasso di crescita del credito alle imprese e alle famiglie produttrici è passato dal 14,8 per cento del 2000 all'8,2 per cento del 2001; la diminuzione è stata maggiore per le imprese operanti nel comparto dei servizi (dal 19,4 al 9,6 per cento). Il credito alle famiglie consumatrici è aumentato del 9,5 per cento, a fronte del 13,4 nel 2000 (tav. E9).*

Nel corso dell'anno sono stati cartolarizzati crediti *in bonis* per 12.000 milioni di euro (6.700 nel 2000), pari all'1,4 per cento della consistenza

all'inizio dell'anno (0,9 per cento nel 2000). Dal 1999, anno di entrata in vigore della legge che disciplina la materia, l'ammontare delle cartolarizzazioni di impieghi vivi è stato di 20.600 milioni di euro.

Tav. E9

**IMPIEGHI VIVI, SOFFERENZE E INDICATORI DI RISCHIOSITÀ  
PER SETTORI E COMPARTI (1)**

*(consistenze in milioni di euro e valori percentuali)*

Settori di attività economica	Impieghi vivi (2)				Sofferenze		Nuove sofferenze rettificcate/impieghi vivi anno precedente (3)	
	Consistenze a dic. 2001	Tasso di crescita a dodici mesi		Variazione 1994-2001 (Dicembre 1994=100)	Consistenze a dic. 2001	Nuove sofferenze rettificcate/impieghi vivi anno precedente (3)		
		2000	2001			1994	2001	
Amministrazioni pubbliche	56.243	-5,5	-3,4	110	66	0,5	0,0	
Società finanziarie . . . . .	141.702	25,5	9,0	201	1.021	1,4	0,1	
Società non finanziarie e famiglie produttrici . . .	542.099	14,8	8,2	158	33.796	3,3	1,2	
di cui:								
Agricoltura . . . . .	20.677	10,6	3,4	142	2.816	4,6	1,3	
Industria . . . . .	222.887	12,1	7,4	164	9.060	2,6	1,1	
Edilizia . . . . .	57.702	8,9	6,9	112	8.319	5,1	2,3	
Servizi . . . . .	240.831	19,4	9,6	172	13.601	3,3	1,1	
Famiglie consumatrici . . .	185.549	13,4	9,5	217	10.478	2,2	0,8	
<b>Totale Italia . . .</b>	<b>925.592</b>	<b>14,3</b>	<b>7,8</b>	<b>168</b>	<b>45.362</b>	<b>2,6</b>	<b>0,9</b>	

(1) Dati relativi alle sole unità operanti in Italia. - (2) Nell'aggregato non sono comprese le sofferenze e gli effetti insoluti e al protesto. - (3) Gli impieghi vivi sono al netto delle sofferenze rettificcate.

Gli eventi dello scorso settembre hanno reso più incerte le condizioni delle imprese operanti nei settori economici direttamente colpiti dagli effetti degli attentati terroristici; l'esposizione delle banche italiane verso queste imprese, pari a 29.700 milioni di euro (tav. E10), risulta contenuta nel confronto internazionale (cfr. il capitolo: *I controlli*).

Nel comparto delle telecomunicazioni, interessato nel 2000 da una forte espansione del credito, l'esposizione delle banche è diminuita da 42.200 a 26.400 milioni di euro, prevalentemente per la riduzione dei crediti di firma, in seguito al rientro delle garanzie fornite per l'asta delle licenze per la telefonia mobile (da 18.700 a 5.600 milioni di euro).

Negli anni recenti la tendenza delle banche a orientare il credito verso controparti caratterizzate da minore rischiosità e la favorevole evoluzione delle condizioni economiche delle imprese hanno trovato riscontro nel miglioramento della qualità degli impieghi.

**ESPOSIZIONE BANCARIA NEI CONFRONTI  
DEL COMPARTO DELLE TELECOMUNICAZIONI  
E DI ALTRI SETTORI (1)**

(consistenze di fine periodo; milioni di euro)

Voci	Società delle telecomunicazioni			Altri settori (2)		
	1999	2000	2001	1999	2000	2001
Crediti per cassa .....	9.797	18.437	15.601	16.290	18.868	22.943
Crediti di firma .....	3.022	18.714	5.650	2.303	2.714	2.738
Totale cassa + firma .....	12.819	37.151	21.251	18.593	21.582	25.681
di cui: succursali di banche estere .....	762	8.077	4.663	419	482	1.024
Valori mobiliari (3) .....	4.119	5.026	5.193	4.286	3.441	3.980
<b>Totale . . . .</b>	<b>16.938</b>	<b>42.177</b>	<b>26.444</b>	<b>22.879</b>	<b>25.023</b>	<b>29.661</b>

Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) Le esposizioni si riferiscono alle segnalazioni relative alle singole banche e non includono i derivati su crediti. Per il dettaglio delle imprese considerate, cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. - (2) Esposizioni nei confronti delle società rientranti nei settori maggiormente esposti agli eventi terroristici dell'11 settembre (assicurazioni, comparto aereo e turismo). - (3) Titoli obbligazionari, azioni e partecipazioni.

Tra il 1994 e il 2001 i finanziamenti delle banche si sono indirizzati prevalentemente verso i settori che presentavano una minore rischiosità; in particolare, l'aumento degli impieghi è stato maggiore per le famiglie e per le imprese dell'industria e del terziario. A fronte di una crescita complessiva del 68 per cento, il credito alle famiglie è più che raddoppiato; quello all'industria e al terziario è cresciuto rispettivamente del 64 e del 72 per cento, rispetto al 58 per cento per il totale delle imprese (tav. E9).

Sulla base dei bilanci delle società non finanziarie e dell'andamento delle relazioni di credito, è stata condotta un'analisi statistica che stima la probabilità per le imprese di entrare in sofferenza entro un anno. Con riferimento a circa 150.000 imprese censite dalle Camere di commercio e dalla Centrale dei rischi, rappresentative del 70 per cento degli impieghi complessivi alle società non finanziarie del settore privato, si rileva che nel corso del 2001 i crediti erogati alle imprese caratterizzate da probabilità di insolvenza inferiore all'1 per cento (corrispondente approssimativamente a un rating BB) sono cresciuti del 6,4 per cento, a fronte del 3,4 per le imprese appartenenti alle tre classi più rischiose (tav. E11).

Estendendo l'analisi agli anni precedenti, risulta che la probabilità di ingresso in sofferenza è diminuita in media dall'1,5 per cento del 1998 all'1,3 del 2001. La riduzione più marcata è stata riscontrata per il comparto dell'edilizia. Le indicazioni per il 2002 mostrano per il totale delle imprese una probabilità analoga a quella del 2001 (fig. E1).

La metodologia statistica è stata utilizzata anche per analizzare le politiche di prezzo delle banche. Con riferimento alle circa 140.000 imprese affidate dalle 68 banche che partecipano alla rilevazione dei tassi di interesse della Centrale dei rischi, si rileva in media una relazione diretta tra i livelli di rischiosità e il tasso d'interesse a breve termine di ciascuna classe. La variabilità dei tassi intorno al valore medio aumenta al crescere delle classi di rischio (fig. E2).

**IMPIEGHI BANCARI A IMPRESE NON FINANZIARIE:  
CLASSIFICAZIONE PER LIVELLI DI RISCHIO (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

Classi di rischio (2)	2000		2001	
	Impieghi	Quota sugli impieghi	Variazione impieghi	Quota sulla variazione
da 0,00 a 0,15 .....	8.866	3,9	15,0	9,52
da 0,15 a 0,45 .....	62.753	27,6	0,7	3,35
da 0,45 a 0,70 .....	56.957	25,0	10,6	43,41
da 0,70 a 1,00 .....	52.360	23,0	7,0	26,19
da 1,00 a 2,00 .....	31.072	13,6	5,4	12,08
da 2,00 a 4,00 .....	8.867	3,9	6,0	3,78
da 4,00 a 8,00 .....	3.583	1,6	4,4	1,12
da 8,00 a 16,00 .....	2.996	1,3	2,4	0,51
oltre 16,00 .....	272	0,1	3,0	0,06
<b>Totale . . . .</b>	<b>227.725</b>	<b>100</b>	<b>6,1</b>	<b>100</b>

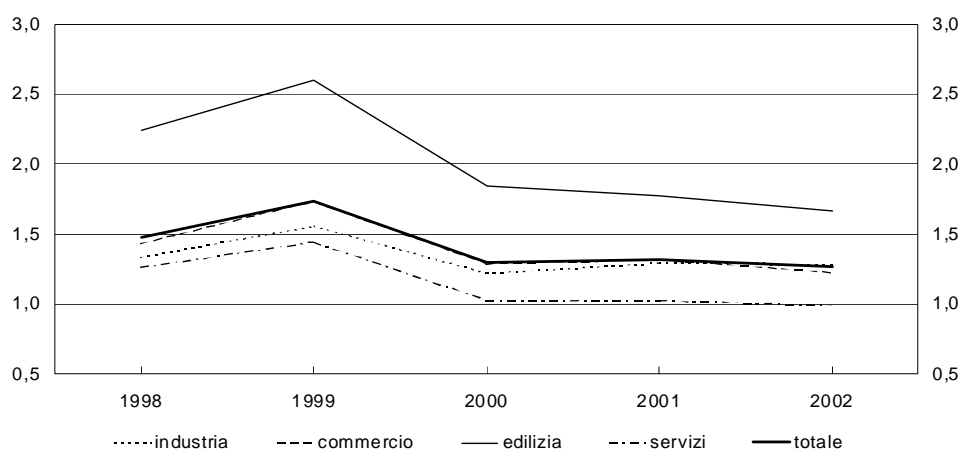
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati relativi a un campione chiuso di 149.100 imprese presenti nell'archivio Cerved. - (2) Le classi di rischio sono definite in base a una stima della probabilità di entrare in sofferenza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nel corso del 2001 è proseguita la diminuzione dei crediti in sofferenza, che, al lordo delle svalutazioni, si sono ridotti di 6.600 milioni di euro e del 12,7 per cento, attestandosi a 45.400 milioni di euro. In rapporto agli impieghi complessivi le sofferenze si sono ridotte dal 5,7 al 4,7 per cento, valore inferiore a quelli registrati negli anni novanta (tavv. E8 e aE5). Le sofferenze nette sono ammontate a 22.700 milioni di euro, il 17,6 per cento del patrimonio di vigilanza (22,5 per cento nel 2000).

Fig. E1

**INDICATORI DI RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE (1)**

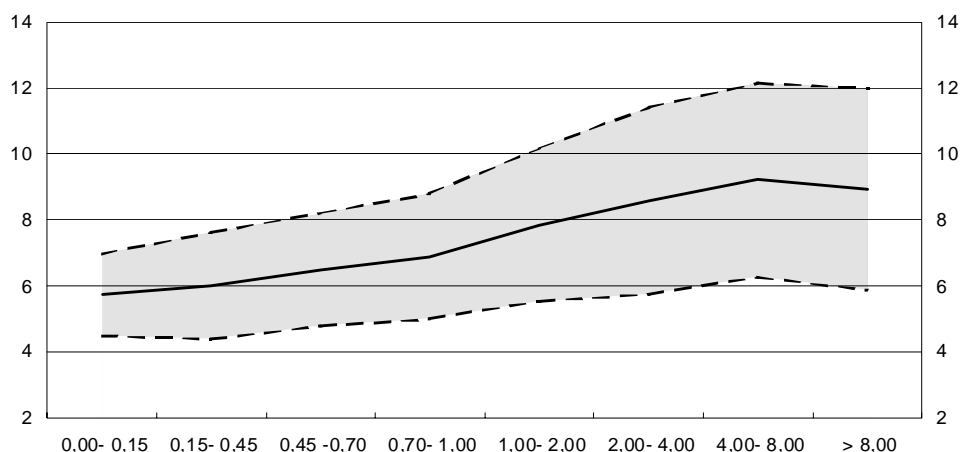


(1) Asse verticale: probabilità medie di ingresso in sofferenza in ciascun anno.

Per la metodologia di stima della probabilità di ingresso in sofferenza cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. E2

**BANCHE: TASSI ATTIVI E RISCHIOSITÀ DEGLI IMPIEGHI (1)**  
(valori percentuali)



(1) Asse verticale: tassi attivi a breve termine relativi all'ultimo trimestre del 2000; asse orizzontale: classi di probabilità di ingresso in sofferenza entro il 2001.

La linea centrale rappresenta i valori medi dei tassi ponderati con le esposizioni; le linee tratteggiate delimitano per ciascuna classe i valori medi aumentati o diminuiti della deviazione standard. All'interno dell'area ricade il 53 per cento delle imprese considerate, rappresentative dell'80 per cento dei crediti.

Per la metodologia di stima della probabilità di ingresso in sofferenza cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nello scorso anno sono stati cartolarizzati crediti in sofferenza per 7.600 milioni di euro (8.400 nel 2000), per la quasi totalità relativi a banche maggiori, grandi e medie. Le operazioni si sono concentrate nella prima metà dell'anno, in connessione con la scadenza del termine per beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla legge istitutiva. Nel triennio 1999-2001 le operazioni di cartolarizzazione hanno riguardato prestiti inesigibili per 23.600 milioni di euro.

Il credito alla clientela classificata per la prima volta tra le sofferenze rettificata è rimasto stabile, intorno a 7.800 milioni di euro. In rapporto agli impieghi vivi all'inizio dell'anno esso ha registrato una leggera diminuzione rispetto al valore di fine 2000 (0,9 per cento; tav. aE5).

*Il rapporto riferito alle banche con sede nel Mezzogiorno si è ridotto più della media (dall'1,6 all'1,3 per cento; tav. aE5), anche se rimane su livelli relativamente elevati.*

*Per il complesso delle società non finanziarie l'indicatore è sceso dall'1,5 all'1,2 per cento; più marcata è stata la flessione per le imprese edili (dal 2,8 al 2,3 per cento; tav. aE6).*

Le partite incagliate sono aumentate del 2 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una diminuzione dell'1 per cento nel 2000 (tav. E8).

Sulla base delle segnalazioni statistiche di vigilanza l'ammontare dei grandi fidi (esposizioni che, ponderate per il rischio, superano il 10 per cento

del patrimonio di vigilanza) è aumentato nel corso del 2001 da 79.300 a 86.000 milioni di euro (tav. E12). Sono cresciuti sia l'ammontare delle eccedenze, da 1.600 a 2.000 milioni di euro, sia il numero degli intermediari con esposizioni eccedenti (da 87 a 115).

Tav. E12

**CONCENTRAZIONE DEI RISCHI DELLE BANCHE ITALIANE (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodi	Esposizione nominale complessiva	Ammontare dei grandi rischi (2)	Numero di affidati classificati come grandi rischi	Numero di banche segnalanti grandi rischi	Eccedenze rispetto alla normativa		
					Ammontare delle eccedenze (3)	Grandi rischi: numero di affidati eccedenti	Numero delle banche con grandi rischi eccedenti
2000 .....	107.343	79.295	1.675	440	1.643	87	41
2001 .....	112.748	86.010	1.763	432	1.971	115	42

(1) Segnalazioni consolidate per i gruppi bancari e segnalazioni individuali per le banche non appartenenti a gruppi. Per la normativa prudenziale sui grandi fidi cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Esposizioni che, ponderate per il rischio, superano il 10 per cento del patrimonio di vigilanza. - (3) Al netto delle attività di rischio che rientrano nel portafoglio non immobilizzato e dei finanziamenti erogati prima del mese di ottobre 1993 con scadenza contrattualmente stabilita oltre il 31 dicembre 2001.

*Il credito alle imprese, le relazioni di clientela e le operazioni di concentrazione.* - Negli anni novanta, parallelamente all'aumento delle dimensioni medie degli intermediari determinato dal processo di concentrazione, è cresciuta la quota dei finanziamenti bancari diretti alle grandi imprese, anche in seguito a operazioni di finanza straordinaria effettuate da alcuni gruppi industriali.

*Alla fine del 2001 la quota dei prestiti erogati a imprese non finanziarie con utilizzato complessivo superiore a 100 milioni di euro (circa 200 miliardi di lire) si collocava al 25 per cento contro il 19 del dicembre del 1998; nello stesso periodo la quota relativa alle imprese con utilizzato complessivo inferiore a 2,6 milioni di euro è diminuita dal 10 all'8 per cento. Peraltro, nel triennio 1999-2001 il tasso di crescita medio annuo dei crediti di minore importo, pari al 7 per cento, si è mantenuto ampiamente al di sopra del tasso di espansione del PIL nominale.*

Analisi teoriche ed empiriche indicano che, al crescere della dimensione media delle banche potrebbe accompagnarsi una contrazione della quota dei finanziamenti alle imprese di minori dimensioni, per la propensione degli intermediari più grandi a intrattenere relazioni di clientela con imprese anch'esse grandi.

*Una verifica statistica ha mostrato che, a parità di altre condizioni, le operazioni di acquisizione del controllo riducono temporaneamente la dinamica dell'offerta di credito da*

*parte della banca acquisita nel confronto con le altre banche. L'intensità e la durata di tale effetto non sono omogenee tra le diverse classi di prenditori, risultando più ampie per le imprese di minori dimensioni.*

*L'analisi empirica ha utilizzato un campione di circa 60.000 società non finanziarie presenti, tra il 1996 e il 2000, sia nell'archivio delle Camere di commercio sia in quello della Centrale dei rischi. Più in generale, la disponibilità di credito da parte di ciascuna banca risulta più elevata per le imprese più grandi e per quelle che operano sul mercato da più tempo; essa è inoltre correlata inversamente con il cashflow e direttamente con la quota del prestito coperta da garanzie.*

L'inserimento in un gruppo di ampie dimensioni consente alla banca acquisita di beneficiare di maggiori opportunità di diversificazione dei rischi e di offrire una gamma più articolata di prodotti, aumentando in tal modo la disponibilità, anche per le piccole imprese, di servizi finanziari di carattere specialistico. Inoltre, la crescente sovrapposizione della rete di sportelli e il maggiore utilizzo dei canali telematici ampliano le possibilità delle imprese di instaurare relazioni di credito con intermediari diversi da quello oggetto di acquisizione.

*Il rischio paese.* - Nell'ultimo decennio l'integrazione dei mercati finanziari si è accompagnata all'aumento dell'attività internazionale delle banche. Episodi di instabilità finanziaria hanno interessato il Messico (1994), i paesi dell'Asia sud-orientale (1997), la Russia (1998), il Brasile (1999), la Turchia e l'Argentina (2001). Le crisi, i cui effetti sono stati in parte contenuti dagli interventi di assistenza finanziaria della comunità internazionale e dal sempre maggior coinvolgimento del settore bancario privato, hanno posto in luce i rischi connessi con l'attività di prestito internazionale, ma anche la capacità delle banche di assorbirli.

Alla fine del 2001, sulla base delle segnalazioni consolidate pervenute alla Banca dei regolamenti internazionali, il credito per cassa erogato dalle banche ai paesi non appartenenti all'OCSE, considerati più rischiosi, ha superato i 2.100 miliardi di euro. Alla stessa data l'esposizione del sistema bancario italiano verso tali paesi, comprensiva dei crediti di firma, era pari a 78 miliardi di euro, di cui 49 diretti ai paesi in via di sviluppo e a quelli dell'Europa centrale e orientale e 29 ai centri offshore (tav. E13).

*L'aumento delle esposizioni delle banche italiane rispetto all'anno precedente (3,7 per cento) è dovuto al deprezzamento del cambio dell'euro rispetto al dollaro, valuta nella quale sono prevalentemente denominati i crediti internazionali; risultano in aumento soprattutto i finanziamenti diretti a Croazia, Brasile e a taluni centri offshore; in calo, invece, le esposizioni verso Perù e Argentina, le quali ammontano rispettivamente a 5.800 e 8.200 milioni di euro (6.700 e 9.500 milioni nel 2000).*

Il grado di internazionalizzazione del sistema bancario italiano resta contenuto rispetto a quello degli altri principali paesi. La quota di mercato

sui soli crediti per cassa nei confronti dei paesi non appartenenti all'OCSE, esclusi i centri offshore, è complessivamente pari al 4 per cento, a fronte del 17,1 degli Stati Uniti, del 14 della Germania, del 12,2 della Gran Bretagna, del 9,6 della Spagna, dell'8,2 della Francia, del 7,6 del Giappone e del 5,9 dei Paesi Bassi; quella verso il complesso dei centri offshore è pari a circa l'1,8 per cento del totale, la quota più bassa tra i paesi del Gruppo dei Sette.

Tra i paesi non appartenenti all'OCSE, la quota di mercato delle banche italiane è più elevata nei confronti di quelli dell'Europa centrale e orientale e dell'America latina (rispettivamente 7,3 e 7,5 per cento).

Nel dicembre del 2001 le esposizioni soggette alla disciplina prudenziale, in vigore dal 1993 e modificata nel 2001 (cfr. il capitolo: *Il quadro normativo*), erano pari a 18.200 milioni di euro (11.900 nel 2000), a cui corrispondevano rettifiche per 2.900 milioni di euro (2.100 nel 2000; tav. E13).

Tav. E13

### ESPOSIZIONE VERSO L'ESTERO E RETTIFICHE PRUDENZIALI DELLE BANCHE ITALIANE (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

Paesi non appartenenti all'OCSE	Quota di mercato (2)	Crediti per cassa e firma totali (3)	Disciplina prudenziale sul rischio paese (4)							
			Crediti per cassa e firma non garantiti		Crediti soggetti a rettifica		Crediti soggetti a rettifica		Rettifiche prudenziali minime	
					di cui: a paesi a rischio non nullo		di cui: a paesi a rischio non nullo			
			2001	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
Europa centro orientale	7,3	9.724	2.845	4.317	2.698	2.510	4.159	1.574	851	393
Africa . . . . .	1,3	1.010	446	425	250	250	267	200	48	41
America latina . . . . .	7,5	32.414	4.371	8.161	2.670	2.327	6.835	6.126	600	1.759
Asia . . . . .	0,7	3.509	2.830	2.845	2.403	257	2.386	250	91	71
Medio Oriente . . . . .	2,9	2.183	1.573	1.710	1.110	757	1.330	802	357	376
Centri offshore . . . . .	1,8	29.525	3.405	3.718	2.770	942	3.222	1.302	199	302
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2,9</b>	<b>78.365</b>	<b>15.470</b>	<b>21.176</b>	<b>11.901</b>	<b>7.043</b>	<b>18.199</b>	<b>10.254</b>	<b>2.146</b>	<b>2.942</b>

(1) Segnalazioni consolidate per i gruppi bancari e segnalazioni individuali per le banche non appartenenti a gruppi. - (2) La quota di mercato è calcolata sul totale delle banche dei Paesi dichiaranti alla BRI. Le segnalazioni BRI sono state integrate con quelle di vigilanza. - (3) Sono escluse le operazioni all'interno del gruppo. Sono comprese le esposizioni in valuta locale. - (4) Per la disciplina prudenziale sul rischio paese cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche* (gli importi relativi al 2001 risentono della modifica della normativa intervenuta nell'anno).

*L'ammontare delle rettifiche è diminuito per la Russia e per la Croazia; è cresciuto per l'Argentina e per il Brasile. Restano su livelli contenuti le rettifiche riferite ai paesi dell'Asia, dell'Africa e del Medio Oriente; in crescita quelle relative ai centri offshore.*

*La redditività.* - Nel 2001 la redditività del sistema bancario, valutata su base consolidata, ha risentito della sfavorevole congiuntura economica e delle situazioni di instabilità finanziaria verificatesi in America latina. Gli utili netti si sono ridotti del 23,8 per cento, a 8.400 milioni di euro; il ROE è diminuito di 3,8 punti percentuali, attestandosi al 9,1 per cento. La flessione della redditività è risultata più ampia per i principali gruppi bancari; i loro utili in rapporto al capitale e alle riserve sono scesi di 4,6 punti, al 12,5 per cento (tav. E14). Secondo informazioni preliminari la contrazione dei flussi di reddito è proseguita nel primo trimestre di quest'anno.

Tav. E14

**PRINCIPALI RISULTATI DEI GRUPPI BANCARI  
E DELLE BANCHE ITALIANE (1)**  
*(consistenze di fine periodo; milioni di euro)*

Voci	Principali gruppi bancari		Totale sistema	
	2000	2001	2000	2001
Risultato di gestione .....	15.706	15.574	27.150	26.934
Quota assorbita dalle perdite su crediti .....	4.436	6.028	6.818	8.817
ROE ( <i>valori percentuali</i> ) .....	17,1	12,5	12,9	9,1
Accantonamenti a patrimonio di vigilanza ...	3.758	3.182	7.189	5.991
Aumenti di capitale (2) .....	774	675	4.661	4.428
Patrimonio di vigilanza (3) .....	61.051	66.787	118.625	129.205
Coefficiente di solvibilità ( <i>valori percentuali</i> ) (3)	8,7	9,5	10,2	10,6
Eccedenze (3) .....	5.188	11.231	26.109	33.499
Deficienze (3) .....	-	-	9	522

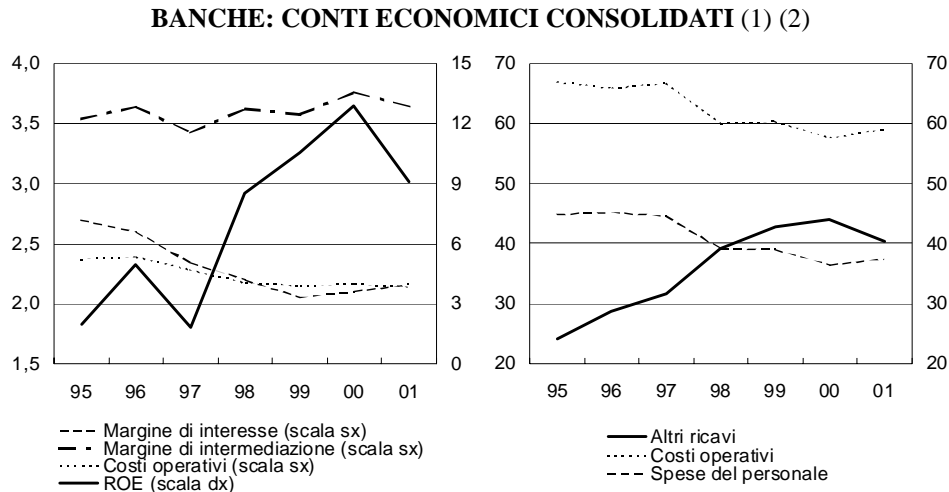
(1) Segnalazioni consolidate per i gruppi bancari e individuali per le banche non appartenenti a gruppi. Sono escluse le succursali in Italia di banche estere. - (2) Aumenti di capitale al netto dei rimborsi. - (3) Per la definizione di patrimonio di vigilanza e per il calcolo del coefficiente di solvibilità cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

*Le segnalazioni statistiche consolidate forniscono una rappresentazione della redditività bancaria più adeguata rispetto a quelle riferite al singolo intermediario. Esse non risentono degli effetti connessi con la redistribuzione di funzioni tra società bancarie e non bancarie all'interno dei gruppi, né delle duplicazioni di reddito conseguenti alla distribuzione dei dividendi delle partecipate bancarie. Nel calcolo dell'indicatore di redditività del capitale per il sistema (ROE), inoltre, l'ammontare dei mezzi propri non è influenzato dalle duplicazioni derivanti dalle partecipazioni tra banche.*

*Gli andamenti degli aggregati consolidati differiscono da quelli derivanti dalle segnalazioni delle singole banche anche perché riflettono le modifiche intervenute nella struttura dei gruppi, in particolare le inclusioni nel perimetro del gruppo di intermediari esteri.*

*L'analisi delle statistiche consolidate per il periodo 1995-2000 conferma le indicazioni desumibili dai dati individuali, con riferimento sia all'andamento dei ricavi dell'attività di gestione del risparmio delle famiglie sia al contenimento dei costi. Il ROE, dopo avere toccato un livello minimo nel 1997, pari all'1,9 per cento, ha raggiunto il 12,9 nel 2000 (fig. E3).*

Fig. E3



Fonte: segnalazioni consolidate per i gruppi bancari e segnalazioni individuali per le banche non appartenenti a gruppi.

(1) Nella parte sinistra del grafico le prime tre variabili sono in percentuale dei fondi intermediati. - (2) Nella parte destra del grafico le variabili sono in percentuale del margine di intermediazione.

*In rapporto al margine di intermediazione, i ricavi diversi dagli interessi e quelli da commissioni sono cresciuti dal 24 per cento nel 1995 al 44 nel 2000.*

*Tra il 1995 e il 2000 il rapporto tra le spese del personale e il margine di intermediazione, che approssima il costo del lavoro per unità di prodotto, è sceso di nove punti percentuali, al 36 per cento; l'incidenza dei costi operativi è diminuita al 57,5 per cento, e al 2,2 per cento dei fondi intermediati.*

*All'interno dei gruppi è aumentato il contributo della componente non bancaria al risultato di gestione complessivo, dal 15 per cento del 1995 al 38 del 2000.*

*La quota del risultato di gestione assorbita dalle perdite su crediti è scesa dal 52 per cento nel 1995 al 25 nel 2000; corrispondentemente è aumentata la quota destinata all'autofinanziamento, che ha raggiunto alla fine dello stesso periodo il 26 per cento.*

Nello scorso anno l'incremento del volume intermediato, anche per l'acquisizione di intermediari in paesi nei quali più rilevante è il contributo dell'attività bancaria tradizionale, ha determinato un aumento del margine di interesse dal 2,1 al 2,2 per cento dei fondi intermediati, a 39.200 milioni di euro.

Gli altri ricavi, che nel quinquennio precedente erano stati caratterizzati da una crescita sostenuta, hanno fatto registrare soprattutto nella seconda metà dell'anno una significativa contrazione: si sono ragguagliati a 26.500 milioni di euro e al 40,4 per cento del margine di intermediazione, dal 44,1 del passato esercizio. I proventi direttamente riconducibili alle attività di gestione del risparmio, tra i quali rientrano le commissioni nette per la gestione dei patrimoni, per la negoziazione di titoli in conto terzi, per il collocamento, la custodia e l'amministrazione dei titoli, sono diminuiti nell'anno del 10,7 per cento, attestandosi a 16.900 milioni di euro.

Il margine di intermediazione, pari a 65.700 milioni di euro, è sceso dal 3,8 al 3,6 per cento dei fondi intermediati (tav. aE7).

I costi operativi, che in percentuale dei fondi intermediati erano tornati a crescere già nel passato esercizio, sono aumentati del 5,4 per cento, per il contributo sia delle spese del personale sia delle altre spese amministrative; la loro incidenza sul margine di intermediazione è salita dal 57,5 del 2000 al 59 per cento. Il risultato di gestione è rimasto sostanzialmente stabile a 26.900 milioni di euro; in rapporto ai fondi intermediati si è commisurato all'1,5 per cento, dall'1,6 del 2000.

*Con riferimento alle segnalazioni relative alle singole banche, la crescita dei prestiti e il lieve ampliamento dello spread tra rendimento unitario degli impieghi e costo unitario della raccolta hanno comportato un aumento del 5,8 per cento del margine di interesse, attestatosi a 35.800 milioni di euro. La flessione dei ricavi da servizi e quella dei proventi da negoziazione del portafoglio titoli hanno influito sulla dinamica del margine di intermediazione, accresciutosi dell'1,9 per cento (10,6 nel 2000), a 61.100 milioni di euro.*

*I costi operativi sono aumentati del 3,8 per cento rispetto al 2000, soprattutto per effetto delle spese diverse da quelle per il personale, legate agli investimenti nelle tecnologie informatiche. Il costo del lavoro, anche per effetto di una minore incidenza degli oneri sostenuti per gli incentivi all'uscita, è rimasto sostanzialmente stabile, pari a 20.200 milioni di euro.*

Le difficoltà finanziarie di alcuni paesi e di grandi imprese estere, manifestatesi sul finire dell'anno, hanno inciso pesantemente sulla redditività netta del sistema bancario. La quota del risultato di gestione assorbita dalle perdite su crediti è cresciuta dal 25,1 al 32,7 per cento. Le componenti straordinarie di reddito, su cui hanno influito le svalutazioni sugli investimenti in Argentina operate da alcune grandi banche, sono diminuite del 16,3 per cento, a 5.200 milioni di euro.

*L'utile netto dei principali gruppi ha risentito più di quello del resto del sistema degli episodi di instabilità finanziaria. Le perdite su crediti sono aumentate del 35,9 per cento, attestandosi a 6.000 milioni di euro, il 38,7 per cento del risultato di gestione.*

Dopo avere contabilizzato imposte per 5.900 milioni di euro, in diminuzione del 24,3 per cento rispetto al 2000, gli utili distribuiti agli azionisti sono stati pari a 3.100 milioni di euro, un valore inferiore di circa un terzo a quello del passato esercizio. L'ammontare di reddito destinato all'incremento delle risorse patrimoniali è risultato pari a circa 6.000 milioni di euro, in diminuzione del 16,7 per cento rispetto al 2000.

*L'adeguatezza patrimoniale.* - Alla fine del 2001 il patrimonio di vigilanza del sistema bancario italiano ammontava, su base consolidata, a 129.200 milioni di euro, in crescita dell'8,9 per cento rispetto alla fine del 2000 (tav. E14), a fronte di un aumento del 7,6 per cento nell'anno precedente.

*Alla maggiore dotazione patrimoniale hanno contribuito aumenti di capitale per 4.400 milioni di euro ed emissioni di prestiti subordinati per 6.400 milioni (rispettivamente 4.700 e 6.700 nell'anno precedente; tavv. E14 e aE8).*

Dato l'incremento del 5 per cento delle attività ponderate per il rischio, il coefficiente di solvibilità del sistema è aumentato dal 10,2 al 10,6 per cento; per i principali gruppi bancari esso è passato dall'8,7 al 9,5 per cento.

*Le eccedenze patrimoniali sono cresciute da 26.100 a 33.500 milioni di euro; le deficienze da 9 a 522 milioni. Le istituzioni deficitarie sono aumentate da 3 a 6; a esse fa capo il 2,5 per cento delle attività rischiose.*

A dicembre del 2001 i requisiti patrimoniali relativi ai rischi di mercato sul portafoglio non immobilizzato rappresentavano il 6,8 per cento del patrimonio di vigilanza (6,2 per cento a dicembre del 2000; tav. aE9).

*Fra le diverse tipologie di rischio rimane prevalente quella del rischio generico sui titoli di debito, connesso con l'andamento generale dei tassi di interesse. Sono risultati in crescita il rischio specifico relativo ai titoli di debito, che dipende dalla solvibilità dell'emittente, e il rischio generico su quelli di capitale, legato all'evoluzione dei corsi azionari.*

La crescita della dotazione patrimoniale ha contribuito all'incremento del 6 per cento, a 28.200 milioni di euro, del patrimonio libero da immobilizzazioni tecniche e finanziarie; sono risultati in diminuzione sia l'ammontare sia il numero di intermediari con *free capital* negativo (tav. aE10).

*La valutazione delle banche da parte del mercato.* - Nella seconda metà degli anni novanta il mercato italiano delle azioni bancarie si è sviluppato in un contesto caratterizzato dalla generale crescita delle quotazioni azionarie e dal miglioramento della redditività aziendale. Dall'ultimo trimestre del 2000 si è registrata una correzione al ribasso dei corsi, in linea con la discesa degli indici generali delle principali borse internazionali; nel 2001 l'indice del settore bancario italiano si è ridotto del 32 per cento, a fronte di una flessione del 25 di quello generale. Nei primi quattro mesi dell'anno in corso i prezzi dei titoli bancari sono cresciuti del 15 per cento, rispetto al 2 dell'intero mercato.

Alla fine del 2001 gli intermediari presenti sul listino principale erano 37, a fronte dei 21 dell'inizio del decennio. L'apprezzamento degli investitori per i titoli delle banche trova riscontro nei valori dei rapporti prezzo su utile e prezzo su capitale netto che, partiti a metà del decennio scorso da livelli molto più bassi di quelli medi delle banche europee, hanno raggiunto ora valori simili. È migliorata la posizione relativa delle banche italiane nella gra-

duatoria dei principali intermediari dell'area dell'euro in termini di capitalizzazione di borsa: alla fine dello scorso anno tra le prime trenta banche ne figuravano sei italiane.

*Un'analisi dell'andamento delle quotazioni azionarie, condotta con riferimento al periodo 1996-2001 e basata anche sulle previsioni degli utili aziendali formulate dalla società I/B/E/S, ha messo in evidenza che i prezzi dei titoli delle banche di maggiori dimensioni scontavano prospettive reddituali favorevoli nel biennio 1997-98; nel 2001 i corsi di borsa segnalavano aspettative più prudenti. La crescita dei prezzi dei titoli delle banche popolari è stata meno elevata rispetto agli altri titoli del settore in tutto il periodo considerato.*

### ***Le società di gestione del risparmio***

*La redditività.* - Dopo alcuni anni di sostenuta crescita, i risultati reddituali delle società di gestione del risparmio (SGR) hanno mostrato un ridimensionamento. L'esercizio 2001 si è concluso con un utile netto di 540 milioni di euro, in diminuzione del 46 per cento rispetto all'anno precedente (tav. aE12).

*La flessione delle componenti caratteristiche di reddito, di poco inferiore al 60 per cento, è stata in parte bilanciata dai proventi conseguiti dalle SGR sulla gestione del portafoglio di proprietà.*

*In rapporto alla massa gestita, la redditività è risultata superiore alla media per le società di matrice assicurativa, grazie a un minore tasso di retrocessione delle commissioni ai soggetti collocatori.*

Su 103 società operative, risultati di esercizio negativi sono stati segnalati da 34 intermediari, in prevalenza di recente costituzione, con una perdita complessiva inferiore a 20 milioni di euro.

*Gli andamenti economici delle SGR neocostituite mettono in evidenza frequenti scostamenti rispetto alle previsioni contenute nei programmi iniziali di attività, specialmente per quanto riguarda i ricavi.*

La contrazione dell'utile è derivata principalmente dalla diminuzione del 34,8 per cento dei ricavi netti da commissioni, di poco superiori a 1.440 milioni di euro. L'andamento dei mercati finanziari ha inciso direttamente sulle provvigioni di incentivo percepite dai gestori, diminuite di quasi il 90 per cento rispetto al 2000. La ricomposizione dei portafogli dei risparmiatori a favore di prodotti a basso contenuto di rischio, caratterizzati da minori ricavi unitari per le SGR, e l'andamento negativo delle sottoscrizioni di quote di fondi comuni hanno determinato la flessione delle altre tipologie di commissioni.

La quota preponderante (88 per cento) dei proventi degli intermediari deriva dalla gestione di fondi aperti di propria istituzione. Le altre attività di gestione, che pure riguardano oltre un terzo del patrimonio complessivamente amministrato, sono caratterizzate da più contenuti proventi unitari.

I ricavi netti degli intermediari sono stati assorbiti per il 66 per cento dai costi operativi, aumentati del 12,8 per cento rispetto al 2000. Le società hanno effettuato interventi sulle strutture organizzative per adeguarle alle dimensioni raggiunte dal patrimonio gestito e alla maggiore complessità dell'attività. La considerevole espansione degli organici, aumentati di circa il 25 per cento, si è accompagnata a una riduzione del costo unitario del lavoro.

### Le società di intermediazione mobiliare

La redditività. - Nell'esercizio 2001 l'utile netto delle società di intermediazione mobiliare (SIM) è risultato pari a 110 milioni di euro, con una riduzione dell'80 per cento rispetto all'anno precedente (tav. E15). Il ROE è sceso dal 28,9 al 5,9 per cento.

Tav. E15

#### SIM: DATI DI CONTO ECONOMICO (1) (consistenze in milioni di euro e valori percentuali)

Voci	2000		2001	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
Proventi di negoziazione in conto proprio (2) .	255	11,5	221	15,9
di cui: <i>interessi e dividendi</i> .....	203	9,1	205	14,8
Proventi di intermediazione per conto terzi (3)	1.215	54,7	733	52,7
Proventi di gestione individuale di portafogli .	242	10,9	189	13,6
Proventi di attività di offerta fuori sede .....	442	19,9	165	11,9
Proventi di altre attività (4) .....	24	1,1	46	3,3
Proventi della gestione titoli (5) .....	42	1,9	36	2,6
<b>Totale proventi</b> .....	<b>2.220</b>	<b>100</b>	<b>1.390</b>	<b>100</b>
Costi operativi (-) .....	1.251	56,4	1.186	85,3
<b>Risultato di gestione</b> .....	<b>969</b>	<b>43,6</b>	<b>204</b>	<b>14,7</b>
Altri proventi/oneri (6) .....	-36	-1,6	89	6,4
<b>Risultato lordo</b> .....	<b>933</b>	<b>42</b>	<b>293</b>	<b>21,1</b>
Imposte (-) .....	399	18	183	13,2
<b>Risultato netto</b> .....	<b>534</b>	<b>24</b>	<b>110</b>	<b>7,9</b>
<hr/>				
Numero di intermediari (7) .....	158		155	
Patrimonio netto (8) .....	1.841		1.876	
ROE (valori percentuali) .....	28,9		5,9	
<small>(1) I dati di conto economico sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza. - (2) Comprende gli interessi netti. - (3) Negoziazione titoli e cambi, collocamento e raccolta ordini. - (4) Proventi dei servizi accessori (consulenza, custodia e amministrazione titoli, ecc.). - (5) Risultato degli investimenti in titoli effettuati dalle SIM non autorizzate all'attività di negoziazione in conto proprio. - (6) Comprende gli accantonamenti e le componenti straordinarie. - (7) Dati riferiti a fine anno, sono escluse le società non operative. - (8) Dato medio nell'esercizio di riferimento.</small>				

*Una parte rilevante del sistema (70 delle 155 SIM operative) ha concluso l'esercizio in perdita: gli intermediari di recente operatività e le aziende indipendenti sono le categorie che, più delle altre, hanno incontrato difficoltà. Per i primi è stata riscontrata, rispetto ai programmi di attività, una maggiore incidenza dei costi operativi e un minore apporto reddituale dei servizi di gestione patrimoniale.*

*Risultati fortemente negativi sono stati segnalati anche da società appartenenti a gruppi bancari specializzate nella distribuzione fuori sede di prodotti finanziari e nell'intermediazione on-line.*

Il calo dell'utile netto riflette la contrazione di tutti i ricavi caratteristici, rivenienti, per una quota superiore alla metà, dai servizi di intermediazione per conto della clientela (negoziazione, collocamento e raccolta ordini). I profitti della negoziazione in conto proprio hanno registrato una diminuzione inferiore a quella media dei ricavi; soltanto i proventi delle attività accessorie, quali la consulenza e l'attività di analisi e studio, hanno segnato un aumento rispetto all'anno precedente.

*La flessione delle commissioni nette sulla negoziazione per conto terzi è derivata in via principale dalla riduzione di circa un terzo dei margini unitari e in secondo luogo da quella dei volumi intermediati, risultata dell'8 per cento. L'accresciuta rilevanza delle operazioni su strumenti derivati e su titoli a reddito fisso, remunerate, in media, in misura inferiore rispetto alle compravendite di titoli azionari, e il miglioramento del tono concorrenziale del mercato, accentuato dalla diffusione del trading on-line, hanno infatti eroso i margini di profitto degli intermediari.*

*La diminuzione della raccolta e della massa amministrata dei prodotti del risparmio gestito hanno inciso sulla contrazione dei ricavi dell'offerta fuori sede e della gestione di patrimoni.*

A fronte della diminuzione dei ricavi, le SIM hanno contenuto i costi del personale, riducendo gli organici del 3,1 per cento, e le altre spese amministrative, sviluppando i soli investimenti in infrastrutture tecnologiche; nel complesso i costi operativi sono diminuiti del 5,2 per cento.

*Patrimonio e rischi.* - Alla fine del 2001 il patrimonio di vigilanza delle SIM, composto per la quasi totalità da elementi di qualità primaria, era pari a circa 1.450 milioni di euro, in lieve decremento rispetto al 2000 (tav. E16).

Nello scorso anno alcuni intermediari hanno effettuato aumenti di capitale, anche su sollecitazione della Vigilanza, a copertura dei disavanzi di conto economico.

Il totale dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi assunti ha raggiunto 614 milioni di euro, con un aumento del 5,1 per cento rispetto all'anno prece-

dente. La variazione è da collegare all'incremento dei costi operativi nell'esercizio 2000, che ha determinato una sensibile crescita del requisito a copertura degli "altri rischi" (26,8 per cento). L'assorbimento patrimoniale riferibile ai rischi di mercato e di credito, pari al 65,3 per cento del totale delle coperture, ha mostrato una lieve flessione, del 3,6 per cento.

Tav. E16

### COMPONENTI DELLE COPERTURE PATRIMONIALI DELLE SIM

(milioni di euro)

Tipo di SIM	Rischi di mercato e di credito		Altri rischi		Totale		Patrimonio di vigilanza
	Numero SIM	Totale requisiti	Numero SIM	Totale requisiti	Numero SIM	Totale requisiti	
<b>SIM di negoziazione</b>							
2000 .....	15	409	36	70	51	479	1.070
2001 .....	10	396	40	108	50	504	923
<b>Altre SIM</b>							
2000 .....	7	7	102	98	109	105	462
2001 .....	4	5	101	105	105	110	522
<b>Totale</b>							
2000 .....	22	416	138	168	160	584	1.532
2001 .....	14	401	141	213	155	614	1.445

*Per le SIM il requisito patrimoniale complessivo è pari al maggior importo fra la copertura necessaria a fronteggiare i rischi di mercato e di credito e il 25 per cento dei costi operativi fissi risultanti dal bilancio dell'ultimo esercizio ("altri rischi"). Per oltre il 90 per cento degli intermediari, in gran parte di piccole dimensioni, è risultato vincolante il secondo parametro; tra questi sono presenti numerose società specializzate nella negoziazione in conto proprio o nel collocamento con garanzia, che, per le modalità operative utilizzate, assumono contenuti rischi di mercato. Per le altre SIM specializzate nella negoziazione in conto proprio, per le quali è risultato vincolante il primo parametro, la principale fonte di assorbimento del patrimonio è stato il requisito connesso con le variazioni del livello generale dei tassi di interesse (rischio generico sui titoli di debito).*

Nel dicembre del 2001 11 società non rispettavano i requisiti richiesti (10 l'anno precedente); di queste, 5 presentavano un valore del patrimonio di vigilanza inferiore al capitale minimo stabilito per l'esercizio dell'attività.

#### **Le società finanziarie**

*Il rischio di credito.* - Alla fine del 2001 gli impieghi delle società finanziarie dell'elenco speciale, escluse le società veicolo per la cartolarizzazione, erano pari a 100.200 milioni di euro, in aumento del 15 per cento (tav. E17).

**SOCIETÀ FINANZIARIE: QUALITÀ DEL CREDITO***(milioni di euro)*

Anni	Sofferenze		Crediti scaduti		Impieghi		Nuove sofferenze (2)	Nuove sofferenze/ Impieghi vivi (3)
	Lordi	Nette (1)	Lordi	Netti (1)	Lordi	Netti (1)		
1999 . . . . .	2.216	1.001	4.366	4.072	73.859	72.000	787	1,3
2000 . . . . .	2.236	972	4.660	4.397	86.926	85.081	786	1,1
2001 . . . . .	2.088	1.010	5.858	5.576	100.166	98.079	1.022	1,2

(1) Al netto delle svalutazioni. - (2) Flusso annuale di nuove sofferenze. - (3) Flusso annuale di nuove sofferenze rapportato agli impieghi vivi alla fine dell'anno precedente; gli impieghi vivi sono gli impieghi al netto delle sofferenze.

*I crediti cartolarizzati (6.000 milioni di euro) sono più che triplicati nell'anno; le operazioni hanno riguardato, come già nel 2000, quasi esclusivamente crediti in bonis, derivanti, in pari misura, da contratti di leasing e di credito al consumo.*

Anche nel 2001 la crescita delle attività di leasing e di factoring è stata sostenuta: i crediti erogati dalle società sono aumentati, rispettivamente, del 18 e del 14 per cento. In particolare, lo sviluppo del leasing è stato trainato dal comparto immobiliare.

*I dati della Centrale dei rischi e le informazioni desunte dalle segnalazioni statistiche sui settori di attività economica della clientela confermano la tendenza degli operatori di leasing e di factoring a finanziare in prevalenza piccole imprese. Alla fine dell'anno i settori verso i quali le quote dei finanziamenti risultavano più elevate erano quelli del commercio e dei mezzi di trasporto (rispettivamente 17 e 8 per cento degli impieghi totali).*

In presenza di un generale rallentamento della spesa delle famiglie nel 2001, il volume di credito al consumo, erogato prevalentemente nella forma di finanziamenti per l'acquisto di mezzi di trasporto, ha mostrato un incremento nettamente più contenuto rispetto agli esercizi passati (7 per cento al lordo delle operazioni di cartolarizzazione, a fronte del 15 per cento del 2000).

I crediti in sofferenza dell'insieme delle società finanziarie erano pari a 2.100 milioni di euro, in riduzione del 7 per cento. La flessione, unita alla crescita degli impieghi, ha determinato una riduzione dell'incidenza delle sofferenze dal 2,6 al 2,1 per cento.

L'ammontare dei crediti scaduti da oltre 120 giorni, pari a 5.900 milioni di euro, in aumento del 26 per cento rispetto al 2000, si commisurava al 5,8 per cento degli impieghi.

*Nel comparto del leasing l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi era pari all'1,5 per cento, in leggera diminuzione rispetto all'1,7 dell'anno precedente.*

*Nel factoring, in cui l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi era pari al 3 per cento, mezzo punto in meno rispetto al 2000, è risultata strutturalmente elevata la quota di crediti scaduti, aumentata nell'anno dal 17 al 20 per cento: in questo settore l'acquisto di crediti scaduti è ricorrente e i ritardi nei pagamenti spesso sono connessi con le vicende dei contratti di fornitura sottostanti e non implicano necessariamente un deterioramento del merito di credito del debitore ceduto.*

*Nel credito al consumo l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi era pari al 2,2 per cento; includendo nelle partite anomale i crediti scaduti da oltre 60 giorni, che nel settore segnalano un rischio elevato, il rapporto sale al 6,5 per cento, in linea con il risultato del 2000.*

Per le società finanziarie l'esame dei dati di flusso è di particolare utilità per valutare la qualità dei crediti. Nel corso del 2001 le nuove posizioni classificate tra le sofferenze sono ammontate a 1 miliardo di euro, in crescita di un terzo rispetto al 2000. Nei settori del credito al consumo e del factoring il rapporto con gli impieghi vivi in essere alla fine dell'esercizio precedente è risultato pari al 2 per cento; ha assunto un valore più contenuto nel leasing (1 per cento).

*Le peculiarità operative delle attività specialistiche di finanziamento comportano tempi rapidi nel passaggio a sofferenza dei crediti anomali e nell'ammortamento delle perdite. Nel leasing il mantenimento in capo alle società locatrici della proprietà dei beni rende agevole interrompere il rapporto con il debitore inadempiente e procedere al recupero: l'incidenza media delle perdite su crediti sul portafoglio è stata, nell'ultimo quadriennio, pari allo 0,7 per cento e allo 0,2 per cento per gli intermediari del comparto immobiliare. Nel credito al consumo, caratterizzato da posizioni di modesto importo unitario, può non risultare conveniente l'avvio di procedure di recupero dei crediti ed è frequente l'immediato passaggio a perdita; in media nel quadriennio l'incidenza delle perdite è stata dell'1,4 per cento.*

Nello scorso anno si è registrata una netta riduzione delle eccedenze rispetto al limite individuale di concentrazione del rischio delle società finanziarie, tuttora fissato al 60 per cento del patrimonio di vigilanza; alla flessione hanno contribuito la crescita dei mezzi patrimoniali e una maggiore diversificazione degli impieghi sollecitata con specifici interventi della Vigilanza. Le eccedenze sono ammontate a 940 milioni di euro, in diminuzione del 25 per cento rispetto al 2000 (tav. E18).

Tav. E18

### **SOCIETÀ FINANZIARIE: CONCENTRAZIONE DEI RISCHI**

*(milioni di euro)*

Anni	Ammontare grandi rischi	Numero grandi rischi	Ammontare eccedenze	Numero posizioni eccedenti	Società con posizioni eccedenti
1999 . . . . .	6.804	623	1.512	62	36
2000 . . . . .	8.057	670	1.244	64	33
2001 . . . . .	9.593	677	938	43	31

*Le eccedenze, riferibili per il 50 per cento a intermediari di matrice industriale, hanno riguardato in prevalenza società specializzate nel factoring, che tendono a instaurare rapporti esclusivi con le imprese cedenti.*

*La redditività.* - Nel 2001 le società finanziarie dell'elenco speciale, escluse le società veicolo per la cartolarizzazione, hanno conseguito un utile netto di 420 milioni di euro, in riduzione del 23 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Il risultato economico complessivo, pari al 6 per cento dei mezzi propri (8 per cento nel 2000), pur avendo beneficiato della crescita del volume intermediato e del positivo apporto di componenti straordinarie, ha risentito di maggiori accantonamenti e rettifiche di valore a fronte del rischio di credito.

Il margine d'interesse è aumentato del 9 per cento rispetto al 2000, ma è risultato in diminuzione in rapporto al totale dell'attivo di bilancio (2 per cento contro il 2,2 dello scorso anno).

*Nel 2001 il tasso attivo medio si è ridotto di un punto percentuale per gli intermediari esercenti attività di leasing e di mezzo punto per quelli di factoring. Nel credito al consumo non si sono osservate variazioni di rilievo.*

Il margine d'intermediazione è risultato invariato per effetto della riduzione dei proventi netti da servizi e dei dividendi su partecipazioni detenute per stabile investimento.

*A differenza degli altri comparti, nel factoring sono risultati rilevanti i ricavi da commissioni, legati alla maggiore diffusione dell'acquisto pro-soluto dei crediti e all'offerta di servizi collaterali ai finanziamenti, quali la gestione amministrativa e l'incasso dei crediti.*

I costi operativi sono cresciuti del 4 per cento per effetto delle maggiori spese amministrative. Le spese per il personale sono aumentate dell'1,8 per cento, anche per l'incremento degli organici (1,3 per cento) registrato, in particolare, da intermediari presenti sul territorio con proprie dipendenze.

*L'adeguatezza patrimoniale.* - Alla fine del 2001 il patrimonio di vigilanza delle società finanziarie, costituito in larga parte da capitale e riserve, ammontava a 7.900 milioni di euro, in crescita del 9 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento è da attribuire ad aumenti di capitale e all'emissione di passività subordinate; hanno influito, sebbene in misura più contenuta, il flusso di autofinanziamento e le minori deduzioni per partecipazioni

in banche e società finanziarie, conseguenti a razionalizzazioni nelle strutture di gruppo degli intermediari.

Il patrimonio disponibile, al netto delle immobilizzazioni tecniche e finanziarie, era pari a 2.080 milioni di euro, in aumento dell'11 per cento.

Il rapporto tra patrimonio e attivo ponderato per il rischio di credito per le società di leasing, di factoring e di credito al consumo era pari, alla fine del 2001, al 6 per cento, con una lieve riduzione rispetto al 2000 (6,4 per cento), da porre in relazione all'aumento del 14 per cento delle attività ponderate per il rischio.

*Nel leasing il rapporto tra patrimonio e attivo ponderato è risultato del 5,4 per cento, con una riduzione di mezzo punto percentuale dovuta alla sostenuta crescita del volume di attività. Nel credito al consumo si è avuto un miglioramento del rapporto per il rallentamento della crescita dei finanziamenti (dal 5,3 al 5,8 per cento). Nel factoring l'indice non ha subito modifiche significative (6,8 per cento).*

La posizione netta aperta in cambi e l'ammontare dei contratti derivati speculativi in essere al dicembre del 2001 risultavano in linea con il dato del 2000: per entrambi gli aggregati l'incidenza sul patrimonio di vigilanza si è mantenuta su valori molto contenuti (rispettivamente il 5 e il 6 per cento).

## I CONTROLLI

### *I controlli sulle banche e sui gruppi bancari*

*I criteri e i metodi.* - L'azione di vigilanza volta a innalzare il grado di capitalizzazione delle banche, specie di quelle maggiori, e a contenere il rischio di concentrazione dei crediti è stata resa più sistematica. Nel corso del 2001 è stata anche stabilita la metodologia per la validazione dei modelli aziendali per il calcolo dei rischi di mercato e dei relativi requisiti di vigilanza.

La richiesta di raggiungere coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari, rivolta all'inizio dello scorso anno ad alcuni istituti, è stata estesa a tutte le maggiori banche e a quelle minori connotate da strategie di crescita particolarmente intensa. Vengono richiesti programmi miranti al raggiungimento di coefficienti pari al 6 per cento per il patrimonio di base e al 10 per cento per quello complessivo. Questi valori-obiettivo si differenziano dai requisiti minimi in ragione della loro flessibilità: d'accordo con l'autorità di Vigilanza, le banche potranno temporaneamente scendere al di sotto degli obiettivi in relazione all'andamento del ciclo economico, o in occasione di operazioni aziendali e di eventi di natura straordinaria.

La forte crescita degli investimenti in alcuni settori di attività economica, le operazioni di finanza straordinaria di grandi gruppi industriali, le incertezze sulla situazione economica di alcuni paesi hanno accresciuto la rilevanza della concentrazione dei crediti per settori, per singoli prenditori, per aree geografiche. L'attività di analisi è stata svolta, oltre che sulla base delle segnalazioni statistiche periodiche, richiedendo alle maggiori banche informazioni più articolate su alcuni settori economici e su gruppi di clienti connessi. Alle banche maggiormente esposte è stato chiesto di attuare specifiche politiche prudenziali.

*Nell'ambito di iniziative coordinate con altre autorità di Vigilanza facenti parte del Comitato di Basilea, è stata avviata una rilevazione sull'esposizione verso le imprese del comparto delle telecomunicazioni e, in seguito agli eventi dell'11 settembre 2001, verso i settori più esposti alle possibili ripercussioni degli attentati. Il livello di esposizione, che include anche i derivati creditizi, appare significativo solo nei confronti delle aziende di telecomunicazioni. A dicembre del 2001 l'esposizione del sistema bancario italiano, valutata su base consolidata, era pari al 23 per cento del patrimonio di vigilanza; tale rapporto, non dissimile da quello riscontrato nei maggiori paesi europei, è in diminuzione, grazie a politiche di contenimento e copertura del rischio di credito.*

*Specifici approfondimenti sono stati effettuati con riferimento all'impatto della crisi argentina e del gruppo statunitense Enron sulla situazione delle banche italiane. L'Argenti-*

*na è indebitata nei confronti del nostro sistema per circa 8,2 miliardi di euro; l'esposizione è concentrata presso alcuni intermediari, che hanno provveduto a effettuare consistenti accantonamenti nel bilancio relativo al 2001. Per quanto riguarda il gruppo Enron, i principali gruppi bancari italiani presentano un'esposizione complessiva di poco inferiore a 1 miliardo di euro.*

Nel corso del 2001 la Banca d'Italia, per la prima volta, ha autorizzato una banca a utilizzare il suo modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. I vantaggi derivanti dall'uso dei modelli consistono, da un lato, nell'ottenere una più precisa copertura patrimoniale dei rischi, che si dovrebbe tradurre in una riduzione dei requisiti, dall'altro, nell'indurre le banche ad adottare i rigorosi standard tecnici e organizzativi che sono richiesti per validare i modelli impiegati. La Vigilanza ha quindi invitato le banche caratterizzate da una attività finanziaria più complessa ad avviare analoghe iniziative.

*La procedura di validazione da parte della Vigilanza si incentra sulla funzionalità del sistema di gestione dei rischi, sulla capacità del modello di misurare adeguatamente l'esposizione al rischio e di fornirne una compiuta informativa all'alta direzione, sull'esistenza di adeguati controlli interni. In presenza di aspetti non del tutto in linea con gli standard richiesti dalla normativa, viene imposto un requisito patrimoniale aggiuntivo rispetto a quello calcolato mediante il modello interno della banca.*

*Cruciale è la valutazione dell'efficacia dell'azione svolta dalle funzioni aziendali di sviluppo dei metodi di misurazione dei rischi e di revisione interna; a quest'ultima è demandato il compito di procedere, almeno una volta l'anno, a un riesame dell'intero processo di gestione del rischio. La Vigilanza sollecita l'attivazione di una dialettica tra le diverse funzioni, operative e di controllo, le quali devono assicurare nel tempo il rispetto dei criteri previsti per l'uso dei modelli interni.*

*Con il riconoscimento del modello aziendale l'attività di supervisione sull'area finanza e sul sistema di gestione dei rischi diviene più articolata e volta ad approfondire anche aspetti operativi; sono richiesti dati integrativi per valutare l'efficacia nel tempo del modello interno (risultati dei test retrospettivi e delle prove di stress) nonché informazioni di tipo qualitativo, quali le modifiche organizzative attinenti al sistema di gestione dei rischi, l'avvio di operatività in nuovi segmenti di mercato, i risultati dell'attività di revisione interna.*

*Le iniziative per l'applicazione del nuovo Accordo sul capitale. - L'utilizzo di sistemi aziendali di valutazione della clientela (rating interni) ai fini del calcolo dei requisiti regolamentari per il rischio di credito comporta per le banche l'avvio di un laborioso processo per la identificazione, la progettazione e la realizzazione di soluzioni metodologiche, informatiche e organizzative.*

Un'indagine condotta dalla Vigilanza nei confronti di tutte le banche, escluse quelle di credito cooperativo e le succursali di banche estere, ha riscontrato un forte interesse a utilizzare, in prospettiva, i rating interni (165

banche, pari al 66 per cento del totale). Con quindici tra i principali gruppi bancari sono stati effettuati approfondimenti per valutare le iniziative già avviate in materia; è emerso che la realizzazione dei progetti è ancora in una fase iniziale, che talune scelte di carattere metodologico e organizzativo necessitano di interventi correttivi, che in alcuni casi le basi informative non contengono serie storiche sufficientemente lunghe.

Questi elementi inducono a ritenere che, in una prima fase, soltanto un numero limitato di gruppi bancari sarà in grado di richiedere il riconoscimento dei propri sistemi di rating. Le stesse aziende sono consapevoli dei benefici derivanti dalla adozione di tali metodologie - anche nei casi in cui non siano inizialmente riconosciute ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali - in termini di una più efficiente allocazione del capitale e di un miglioramento dei processi di selezione, gestione e *pricing* del credito.

Per quanto riguarda i rischi operativi, l'incompleta definizione dei lavori in sede internazionale e la mancanza di consolidati metodi di calcolo hanno indotto le banche a incentrare, al momento, la propria attività sulla rilevazione sistematica delle perdite e sull'analisi organizzativa dei processi aziendali. Alcuni tra i maggiori istituti hanno iniziato a sperimentare l'utilizzo di modelli statistici per la quantificazione del capitale a rischio.

*L'analisi delle situazioni aziendali.* - Le valutazioni di vigilanza sulle banche mettono in evidenza una riduzione della quota delle aziende con una situazione complessiva caratterizzata da elementi di anomalia: la raccolta di questi enti è scesa dal 19 al 17 per cento del totale, mentre è aumentato il peso delle banche con valutazioni positive (dal 41 al 44 per cento; fig. E4). Tale andamento va ricondotto soprattutto al miglioramento nei profili della redditività (la quota di raccolta delle banche anomale è scesa dal 26 al 22 per cento) e della rischiosità (dal 24 al 19 per cento). I primi effetti dei processi di razionalizzazione in atto all'interno del sistema hanno influenzato positivamente anche i giudizi sull'organizzazione (la quota di raccolta delle banche anomale è scesa dal 34 al 32 per cento).

Le banche classificate come anomale, diverse da quelle di credito cooperativo, sono passate da 55 a 45 (la quota di raccolta riferibile a tali soggetti è pari al 16 per cento), di cui 26 facenti parte di gruppi che presentano una situazione tecnica positiva. Le banche di credito cooperativo anomale sono 79 (96 nel 2000) e rappresentano circa il 10 per cento della raccolta della categoria.

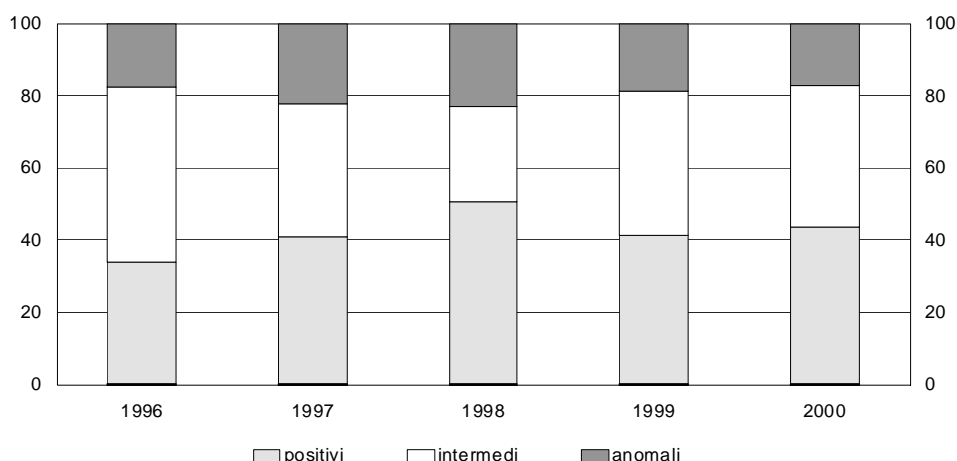
*Analisi basate su una metodologia statistica utilizzata per valutare gli equilibri economici e patrimoniali delle banche su un orizzonte temporale di ventiquattro mesi mostrano che, per l'anno 2003, l'area di valutazione positiva comprende istituti rappresentativi di circa il 75 per cento dei fondi intermediati, in lieve miglioramento rispetto ai giudizi riferiti*

ai due anni precedenti. La classe di valutazione peggiore comprende banche a cui fa capo circa il 3 per cento dell'attività di intermediazione, in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Fig. E4

**COMPOSIZIONE DEI GIUDIZI ATTRIBUITI ALLE BANCHE  
DAL 1996 AL 2000**

(in percentuale rispetto al totale della raccolta)



La qualità del sistema dei controlli interni ha assunto un posto centrale nell'analisi di vigilanza svolta nel corso dell'anno e in tale ambito ha rivestito particolare importanza la verifica della efficacia della revisione interna.

Da una ricognizione è emerso in generale che i vertici aziendali delle banche hanno attribuito, a partire dalla emanazione delle Istruzioni di vigilanza in materia, una maggiore attenzione al sistema dei controlli interni; ciò viene confermato dall'avvio in questi anni di numerose iniziative volte a ridefinire gli assetti organizzativi e, soprattutto, ad ampliare gli strumenti per la misurazione, la rilevazione e il controllo dei rischi.

Tuttavia, in alcuni casi si riscontrano ancora elementi di debolezza: scarsa incisività dell'organo amministrativo nel dare indirizzi strategici e organizzativi, inadeguata definizione delle procedure di controllo da parte dell'alta direzione, attività di controllo solo formale svolta dal collegio sindacale, che non sempre ha realizzato forme efficaci di collaborazione con la funzione di revisione interna.

*I controlli di linea sono stati potenziati negli ultimi anni soprattutto attraverso l'utilizzo di meccanismi automatici di riscontro; tuttavia, si rilevano ancora la mancanza di separazione tra funzioni di riscontro e operative e l'insufficiente azione della revisione interna a fronte dello sviluppo dell'operatività aziendale. Significativi sforzi sono stati dedicati al miglioramento dei controlli sulla gestione dei rischi; peraltro, le iniziative realizzate sono spesso limitate alla sola area finanza. Risultano ancora embrionali le forme di gestione integrata dei rischi per l'intero gruppo.*

*La funzione di revisione interna appare in una fase di transizione; risulta ancora eccessivamente legata a un tipo di attività ispettiva poco orientata alla valutazione della funzionalità del sistema dei controlli interni; gran parte dell'operatività risulta dedicata al controllo delle filiali e del rispetto della normativa interna, mentre insufficiente appare quella sviluppata sulle strutture centrali e sull'analisi dei processi.*

Particolare attenzione è stata dedicata al collocamento dei prodotti finanziari, in relazione alla rilevanza assunta da tale attività e alla presenza di rischi non tradizionali.

In alcuni casi si sono rilevate prassi, talvolta stimulate da politiche commerciali aggressive, non in linea con la normativa di settore e con la regolamentazione interna delle banche; è stata riscontrata una ridotta attenzione all'effettivo profilo di rischio dell'investitore e al rispetto della regolarità dei contratti. Ulteriori anomalie hanno riguardato le gestioni patrimoniali su base individuale: rilascio di garanzie di rendimento minimo da parte di soggetti non autorizzati; mancata rilevazione contabile di detti impegni; assenza di copertura dei rischi connessi; errate valorizzazioni dovute a carenze procedurali.

Questi fenomeni hanno interessato aziende di diversa dimensione; hanno determinato in alcuni casi, oltre a rischi di reputazione e legali rilevanti, sensibili perdite economiche, che hanno messo a rischio la stabilità degli intermediari interessati. L'intervento della Vigilanza è stato articolato in relazione alla gravità delle anomalie; in alcuni casi sono stati effettuati richiami di carattere formale agli organi amministrativi e al collegio sindacale in ordine alla necessità di valutare in via preventiva i rischi associati a tale tipo di operatività e di adottare idonee procedure di controllo. In altri casi, connotati da perdite o irregolarità particolarmente gravi, sono stati disposti provvedimenti di amministrazione straordinaria e irrogate sanzioni amministrative ai componenti degli organi sociali.

Il forte sviluppo delle cartolarizzazioni ha indotto la Vigilanza a valutare l'impatto sui diversi aspetti della situazione tecnica delle banche (cfr. il capitolo: *Rischi, redditività e patrimonio degli intermediari*).

Tali operazioni hanno consentito, soprattutto ad alcune aziende caratterizzate da una durata media dell'attivo in forte crescita per l'espansione dei mutui ipotecari, di migliorare i propri profili di liquidità e di ridurre, seppur in misura limitata, gli assorbimenti patrimoniali.

Le cartolarizzazioni non determinano necessariamente un miglioramento della qualità del portafoglio della banca se questa assume iniziative volte a ridurre il rischio per i portatori dei titoli emessi dalla società veicolo, quali l'acquisto dei titoli subordinati, lo stanziamento di linee di credito per assicurare la liquidità della società veicolo, la sottoscrizione di clausole di riacquisto dei crediti ceduti al verificarsi di determinati eventi, l'incasso po-

sticipato di una quota del prezzo di cessione. La presenza di tali condizioni incide sulla valutazione della Vigilanza circa l'effettiva situazione di rischio della banca e la determinazione dei requisiti patrimoniali.

Le cartolarizzazioni comportano per le banche l'assunzione di rischi anche di natura legale, connessi con la complessa struttura contrattuale; nell'ambito dell'attività di vigilanza sono considerati gli aspetti riguardanti l'esistenza e la funzionalità di presidi deputati al loro controllo.

*Gli interventi di vigilanza.* - Nel corso del 2001 372 banche sono state oggetto di richiami formali o di convocazioni presso la Vigilanza (tav. aE14). I richiami sono stati concentrati sulla inadeguatezza degli assetti organizzativi, con particolare riferimento al sistema dei controlli interni e al processo di erogazione del credito. Le audizioni sono state 424, di cui 178 sulla complessiva situazione della banca, 124 sui profili organizzativi e 84 sull'area crediti; 197 incontri, di cui 176 riguardanti banche appartenenti a 31 gruppi, sono stati disposti dall'Amministrazione Centrale e 227 dalle Filiali.

Per le banche interessate da processi di razionalizzazione susseguenti a operazioni di aggregazione, l'attività di vigilanza è stata incentrata, oltre che sulla costante verifica del rispetto dei requisiti prudenziali, sul riscontro delle iniziative programmate per adeguare gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli di gruppo (cfr. il capitolo: *Struttura del sistema finanziario*) e sull'esame dell'effettivo presidio dei rischi da parte dei centri di governo aziendale.

In particolare, sono state effettuate verifiche sul grado di integrazione delle attività svolte dalla funzione di revisione interna della capogruppo con quelle sviluppate dalle società controllate. In tale ambito, è risultato particolarmente utile l'apporto delle Filiali della Banca d'Italia, che hanno effettuato 51 audizioni con le banche minori presenti nei gruppi di maggiori dimensioni.

L'ampliamento dell'articolazione estera di alcuni grandi istituti ha richiesto specifici interventi al fine di assicurare un più stretto controllo sulla gestione e sui rischi delle controllate da parte della capogruppo. Le banche sono state invitate ad adottare misure per favorire l'integrazione dei sistemi informativi e contabili, per pervenire a criteri omogenei in merito alla misurazione, alla gestione e al controllo di tutti i rischi, per seguire con continuità l'andamento della gestione delle controllate. Sono stati anche intensificati i rapporti con le locali autorità di Vigilanza.

Per quanto attiene al rischio di credito, oltre che sul profilo della concentrazione, l'azione di vigilanza si è incentrata sull'analisi delle componenti dei portafogli che alimentano più frequentemente l'aggregato delle

sofferenze (incagli, fidi revocati, tensioni di utilizzo). Sono stati effettuati confronti tra banche per quanto attiene alle svalutazioni effettuate sia sulle sofferenze sia sugli incagli. In generale, appaiono migliorate le procedure di classificazione dei crediti, come si evince anche dalla contenuta differenza tra le sofferenze rettificate e quelle segnalate, mentre permane una elevata variabilità di comportamento tra i diversi intermediari, talvolta anche nell'ambito dello stesso gruppo, nella valutazione dei dubbi esiti sui medesimi prenditori.

*I primi riscontri relativi alle banche specializzate nella gestione del contenzioso mettono in evidenza che l'avvio dell'attività di tali intermediari, pur condizionato dalla mancanza di strutture organizzative consolidate e da una insufficiente integrazione dei sistemi informativi per il trasferimento dei dati relativi alle posizioni creditorie, ha stimolato all'interno dei gruppi di appartenenza un'opera di razionalizzazione dell'attività di recupero dei crediti.*

Il crescente utilizzo di derivati di credito, per finalità sia di copertura sia di negoziazione, ha reso necessaria una verifica delle modalità utilizzate per la gestione e la valutazione dei rischi connessi. Le metodologie di determinazione del prezzo, non ancora condivise nella prassi internazionale, non sono sempre affidabili. Nonostante la tendenza alla omogeneizzazione degli schemi contrattuali, si riscontrano sensibili differenze nelle clausole su piazze finanziarie diverse, in particolare per quanto attiene alla definizione e alla numerosità degli eventi coperti dai derivati di credito; agli intermediari è stato richiesto di dotarsi di adeguate procedure e di professionalità che consentano di valutare e controllare i rischi, soprattutto quelli di natura legale.

Alla fine del 2001 erano 83 le aziende, in prevalenza di piccola dimensione, assoggettate a un requisito patrimoniale più elevato di quello minimo. Per la presenza di livelli di rischiosità particolarmente alti, nel 2001 sono state sottoposte a tale provvedimento 7 banche; nel contempo, sono stati revocati 10 provvedimenti, in seguito a processi di fusione o di acquisizione.

Con specifico riferimento alle banche di credito cooperativo, in molti casi l'avvio di processi di revisione organizzativa interna è stato favorito dalla esternalizzazione della funzione di internal auditing presso gli organismi territoriali di categoria, che hanno sollecitato le banche a porre in essere interventi preliminari di riassetto dei processi operativi, ritenuti funzionali a un più efficace svolgimento dell'attività di auditing.

*L'azione di vigilanza su questi intermediari ha evidenziato nel complesso l'adeguatezza delle iniziative di riorganizzazione proposte e l'idoneità delle misure individuate per assicurare l'integrazione della funzione di auditing esternalizzata con il complessivo sistema dei controlli interni. Nel contempo, alcune banche sono state richiamate a una maggiore attenzione sul rispetto dei tempi di realizzazione dei piani presentati.*

Al 31 dicembre 2001, data di scadenza del periodo transitorio per l'adeguamento del patrimonio di vigilanza al valore minimo normativo di 2 milioni di euro, le banche di credito cooperativo con mezzi propri inferiori alla soglia erano 5; di queste, 4 sono interessate da processi di concentrazione. Rispetto all'anno precedente, il numero di banche con patrimonio inferiore al valore minimo si è ridotto di 14 unità; in 4 casi le aziende sono state interessate da operazioni di fusione.

### ***I controlli sulle società di gestione del risparmio e sulle società di intermediazione mobiliare***

*I controlli sull'accesso al mercato.* - Le richieste di autorizzazione di nuove società di gestione del risparmio (SGR) e società di intermediazione mobiliare (SIM) hanno riguardato in larga parte settori innovativi e in forte espansione. Nell'esame delle istanze è stata dedicata specifica attenzione alle ipotesi di sviluppo poste alla base dei programmi di attività, anche in relazione al mutamento delle prospettive di mercato registrato nello scorso anno.

Una parte significativa delle iniziative proviene da intermediari già presenti in altri settori che intendono entrare in nuove aree di mercato o svolgere in Italia attività già sviluppate all'estero ed è caratterizzata da schemi organizzativi orientati a valorizzare le sinergie con le strutture esistenti. Gli intermediari attivi nel campo del risparmio gestito - e in modo particolare quelli specializzati nella gestione di fondi speculativi - si avvalgono in numerosi casi della consulenza di soggetti esteri per la scelta degli strumenti finanziari in cui investire. La Vigilanza richiede che le società mantengano una effettiva capacità decisionale e la piena responsabilità dell'esercizio dell'attività.

Nel 2001 sono state sottoposte all'approvazione della Banca d'Italia 193 istanze per istituire nuovi fondi comuni ovvero modificare i regolamenti di fondi esistenti (106 nell'anno precedente). Di esse 126 hanno riguardato fondi comuni aperti armonizzati.

*Con riferimento ai fondi armonizzati, le SGR hanno fatto ampio ricorso allo schema di regolamento semplificato, che beneficia di una consistente riduzione dei tempi di approvazione (20 giorni in luogo dei 4 mesi previsti dalla legge). Tale forma di regolamento è stata adottata da 20 società per 430 fondi comuni, pari al 35 per cento del numero complessivo.*

*Nell'esame dei regolamenti dei fondi aperti è stata posta particolare attenzione alle modalità di determinazione delle commissioni addebitate dalle SGR in relazione alla performance conseguita dal fondo. La Banca d'Italia sollecita le società affinché semplifichino e rendano più omogenei e trasparenti i meccanismi di calcolo, in modo da rendere più agevole per i risparmiatori il confronto tra i diversi prodotti.*

Le autorizzazioni alla commercializzazione in Italia di nuovi comparti di fondi esteri armonizzati (138 contro 120 nel 2000) hanno riguardato in misura crescente prodotti destinati a essere acquisiti nell'ambito delle gestioni patrimoniali. Numerose richieste hanno riguardato modifiche nelle condizioni di offerta (cambio delle politiche di investimento, fusioni tra organismi, variazione delle commissioni).

*I gestori di patrimoni che acquisiscono quote di fondi esteri per conto dei propri clienti dichiarano di voler curare direttamente i rapporti con gli OICVM esteri e con i loro depositari, senza l'intervento di una banca corrispondente. In tali casi, la Vigilanza ha richiesto di garantire che gli investitori individuali che vengano eventualmente nel possesso diretto delle quote possano esercitare senza difficoltà i loro diritti patrimoniali. Nell'esame delle modifiche della documentazione rassegnata dagli organismi esteri è posta particolare attenzione a che sia assicurata una adeguata informativa ai partecipanti italiani sulle vicende di maggior rilievo che interessano i fondi commercializzati.*

*L'analisi delle situazioni aziendali.* - Nel corso del 2001 28 SIM e 2 SGR presentavano profili di anomalia; i patrimoni gestiti dalle SGR erano pari allo 0,3 per cento del totale, mentre alle SIM faceva capo il 6,2 per cento dell'operatività complessiva valutata sulla base dei ricavi lordi.

L'analisi delle situazioni aziendali ha inoltre condotto a definire un insieme di intermediari problematici che comprende, oltre a quelli anomali, anche alcuni operatori inclusi nella fascia di punteggio intermedio per i quali si rendono opportuni interventi volti a prevenire un deterioramento della situazione tecnica.

*Nel 2001 gli operatori classificati come problematici sono stati 90 (70 SIM e 20 SGR) contro i 43 del 2000. L'aumento può collegarsi alla caduta dei volumi operativi che, soprattutto nel settore delle SIM, ha determinato tensioni sotto il profilo reddituale e, in alcuni casi, patrimoniale.*

*Tra gli intermediari giudicati problematici prevalgono le società di minore dimensione non inserite in gruppi bancari o assicurativi, in maggior parte SIM attive nella negoziazione per conto terzi e nell'offerta fuori sede, spesso contraddistinte anche da assetti organizzativi inadeguati.*

*Un secondo insieme di intermediari problematici è costituito da alcune società appartenenti a gruppi bancari italiani, in maggioranza SGR, che presentano profili di debolezza in relazione all'insufficiente adeguamento delle strutture organizzative alla forte crescita conseguita negli anni precedenti o in quanto non hanno ancora completato i processi di riorganizzazione conseguenti a operazioni di fusione.*

*Risulta problematica, infine, quasi la metà delle società di proprietà estera. Alcuni operatori hanno incontrato rilevanti difficoltà di inserimento nel mercato italiano; altri hanno avviato aggressive politiche di sviluppo non ponendo sufficiente cura nella predisposizione dei sistemi di controllo, con particolare riferimento a quelli sulle reti dei promotori.*

L'esame delle situazioni aziendali ha rilevato un crescente ricorso delle SIM e delle SGR a strutture esterne per lo svolgimento della funzione di controllo interno; delle 284 società operative alla fine del 2001, 118 hanno attribuito questa funzione ad altre entità del gruppo e 46 a professionisti esterni e a società specializzate. La Vigilanza verifica che l'affidamento all'esterno della funzione di internal auditing non riduca l'efficienza, la tempestività e l'efficacia dei controlli.

*Gli interventi di vigilanza.* - Nel corso del 2001 sono stati effettuati 130 richiami formali o audizioni degli esponenti aziendali, che hanno interessato 122 intermediari (84 SIM e 38 SGR). Nel 2000 gli interventi erano stati 87 e avevano riguardato 34 SIM e 25 SGR.

*Nell'ambito della programmazione annuale dell'attività di vigilanza è stato individuato un insieme di intermediari per i quali le Filiali sono state chiamate a effettuare approfondimenti - prevalentemente attraverso audizioni degli esponenti aziendali - riguardanti specifiche aree di analisi (indirizzo strategico, processi operativi e controlli interni, sistemi informativi e gestione dei rischi).*

Per le SIM le audizioni e le lettere di richiamo hanno interessato prevalentemente società caratterizzate da quote di mercato contenute, i cui programmi di diversificazione dell'attività avevano comportato impegni economici rivelatisi superiori ai benefici ottenuti.

Gli interventi di vigilanza hanno riguardato anche società che operano nel trading on-line ovvero di recente costituzione. Questi intermediari - più esposti a pressioni concorrenziali - hanno registrato una riduzione particolarmente marcata delle commissioni applicate e, in diversi casi, rivisto i programmi inizialmente prospettati.

Sono stati richiesti alle SIM interventi di ricapitalizzazione e la riformulazione dei piani strategici. Ulteriori azioni sono state sollecitate per accrescere l'efficacia dei controlli interni nonché per sviluppare le procedure di gestione dei rischi, soprattutto di natura operativa. Agli organi di controllo delle società è stato richiesto in alcuni casi di compiere una verifica sulla adeguatezza delle iniziative intraprese in seguito agli interventi della Vigilanza.

Gli interventi nei confronti delle SGR sono stati principalmente volti a promuovere il rafforzamento delle strutture organizzative. Hanno formato oggetto di attenzione la perdurante presenza di aree di manualità nei processi produttivi e le carenze rilevate nei sistemi informativi che, in alcuni casi, hanno concorso a determinare errori nella valorizzazione delle quote, nonché sconfinamenti dai limiti di investimento del patrimonio dei fondi.

## ***I controlli sulle società finanziarie***

*L'analisi delle situazioni aziendali.* - Nel corso del 2001 l'ampio coinvolgimento delle Filiali e la programmazione dell'attività di vigilanza hanno consentito una valutazione sistematica delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale, escluse le società veicolo per la cartolarizzazione, che ha portato all'attribuzione di giudizi a 125 intermediari.

*Al fine di pervenire all'elaborazione di specifici indicatori di valutazione sono proseguiti gli approfondimenti sulle peculiarità operative degli intermediari attivi in comparti non tradizionali, quali il merchant banking e l'emissione e gestione di carte di credito; per questi ultimi è in fase di definizione una procedura di ausilio all'analisi idonea a coglierne le specificità.*

Le società finanziarie con una situazione aziendale complessiva caratterizzata da elementi di anomalia sono risultate 38; esse rappresentano, in termini di valore dell'attivo patrimoniale, il 20 per cento del totale (escluse le società veicolo). Giudizi intermedi sono stati attribuiti a 57 società (47 per cento del totale dell'attivo).

*I giudizi di anomalia sono risultati più frequenti nei settori del credito al consumo e in quello del leasing. Con riferimento ai singoli profili di valutazione, si è registrato un elevato numero di intermediari con punteggio non favorevole nella redditività (54) e nella rischiosità (40); le loro quote dell'attivo si commisurano, rispettivamente, al 24 e al 27 per cento del totale.*

L'analisi degli assetti organizzativi delle finanziarie, basata sulle risultanze dell'indagine conoscitiva del 2000 e delle audizioni con gli esponenti aziendali, ha fatto emergere la diffusa esigenza di potenziamento dei meccanismi di governo dell'attività aziendale, anche in considerazione dell'accentuata specializzazione operativa e dell'ampio ricorso a forme di outsourcing.

*Rilevante è l'utilizzo della rete distributiva di terzi: le società di credito al consumo si avvalgono degli esercizi commerciali; le società di leasing utilizzano gli sportelli bancari. Questo schema organizzativo consente risparmi di costi e maggiore flessibilità, ma richiede una gestione attenta dei rischi connessi.*

*Le società appartenenti a gruppi bancari e industriali affidano normalmente la funzione di revisione interna a unità della capogruppo e, in taluni casi, a società esterne specializzate. Nelle società indipendenti la funzione risulta spesso di recente costituzione e non sempre sufficientemente autonoma rispetto alle attività operative.*

*Gli interventi di vigilanza.* - Nel corso del 2001 gli interventi sono stati 144 e hanno riguardato 111 società finanziarie; in particolare, sono state

tenute 106 audizioni degli esponenti aziendali presso l'Amministrazione Centrale e le Filiali.

Hanno formato oggetto di analisi i riflessi degli interventi di razionalizzazione dei gruppi bancari sugli assetti organizzativi delle società finanziarie controllate. L'accentramento presso un unico intermediario di tipologie di attività in precedenza svolte da più soggetti rafforza l'esigenza di integrare i sistemi informativo-contabili e le procedure per la misurazione e il controllo dei rischi. In tali casi l'azione di vigilanza ha coinvolto le società capogruppo.

*Più in generale, le società finanziarie dell'elenco sono state invitate a: definire formalmente i processi di istruttoria, delibera e controllo successivo dei crediti; rafforzare le verifiche sui canali distributivi, in particolare nel credito al consumo; adeguare i sistemi informativi in funzione dei processi decisionali e operativi oltre che per il corretto adempimento delle segnalazioni di vigilanza.*

*Per alcuni intermediari, per lo più appartenenti a gruppi industriali, gli interventi hanno riguardato il profilo della concentrazione dei rischi; in tale ambito sono stati vagliati i piani di rientro sollecitati dalla Vigilanza.*

*A 10 società finanziarie con situazioni aziendali deteriorate sono stati richiesti interventi correttivi sul piano tecnico-organizzativo, quali la chiara identificazione dei ruoli e delle responsabilità aziendali, il rafforzamento patrimoniale, la riqualificazione del portafoglio crediti, il riassetto del sistema informativo-contabile. In un caso è stato imposto il divieto di intraprendere nuove operazioni di affidamento ai sensi dell'art. 107, comma 4 bis, del Testo unico bancario.*

## **Le ispezioni**

*Profili evolutivi.* - L'accelerazione registrata dai processi di trasformazione degli intermediari e le rilevanti dimensioni raggiunte da alcuni di essi hanno richiesto un esercizio intenso e più selettivo della funzione ispettiva, che si è avvalso dell'affinamento di metodi e tecniche di valutazione.

È stata portata a compimento la definizione di nuove procedure di analisi del rischio di credito e dell'operatività in valori mobiliari.

Sono state effettuate, presso soggetti di grandi dimensioni, ispezioni mirate a specifici settori o tipologie di rischio, che si mostrano idonee ad assicurare un più assiduo controllo di realtà operative in rapida evoluzione. Si sono intensificati gli accessi presso banche telematiche, telefoniche e multicanale e nei confronti di organismi attivi in settori a elevata complessità operativa (prodotti strutturati, project financing, investment e merchant banking).

*L'attività.* - Nel 2001 sono state effettuate 195 ispezioni (180 l'anno precedente), delle quali 138 disposte dalle Filiali (118 nel 2000).

Sono state sottoposte ad accertamenti generali 172 banche, con un attivo pari all' 11 per cento di quello del sistema (164 banche e 11 per cento nel 2000).

Sono state eseguite, inoltre, 6 ispezioni a carattere settoriale, 3 delle quali hanno riguardato banche e gruppi bancari di dimensioni grandi e medie con un attivo complessivo pari al 10 per cento di quello del sistema. Tali ultimi accertamenti hanno avuto come oggetto la valutazione dell' adeguatezza del patrimonio di vigilanza, degli aspetti organizzativi e gestionali dell' intermediazione mobiliare e della validità dei processi di assunzione e controllo dei rischi insiti negli impieghi.

Sono state visitate 87 aziende al Nord, 43 al Centro e 42 nel Mezzogiorno. La ripartizione degli accertamenti per categoria dimensionale non si discosta da quella dell' anno precedente, tenuto conto delle ispezioni settoriali.

I giudizi negativi, pari al 19 per cento dei casi esaminati, si addensano su intermediari di minori dimensioni operanti nell' Italia centro-meridionale (tav. E19); essi rappresentano una quota non rilevante del sistema (1,6 per cento dell' attivo).

Tav. E19

### ISPEZIONI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE NEL 2001

(ripartizione dei giudizi per area geografica e categoria dimensionale delle banche)

Giudizi	Per area geografica			Totale	Per categoria dimensionale		
	Nord	Centro	Sud e isole		Maggiori, grandi e medie	Piccole e minori	Banche di credito cooperativo
Favorevoli .....	59	10	4	73	0	7	66
Parzialmente favorevoli ....	18	22	26	66	7	17	42
Sfavorevoli .....	10	11	12	33	1	9	23
<b>Totale ...</b>	<b>87</b>	<b>43</b>	<b>42</b>	<b>172</b>	<b>8</b>	<b>33</b>	<b>131</b>

*Nel periodo 1998-2001 sono state disposte ispezioni presso 694 banche, che rappresentano il 54 per cento dell' attivo totale. I giudizi favorevoli si riferiscono ad aziende che detengono il 26 per cento dell' attivo del sistema; quelli parzialmente positivi e quelli negativi riguardano intermediari ai quali fanno capo rispettivamente il 22 e il 6 per cento. Nel quadriennio precedente i corrispondenti rapporti, riferiti complessivamente al 52 per cento dell' attivo totale, sono stati 12, 29 e 11.*

I giudizi non favorevoli si concentrano, nell' ordine, sulla situazione organizzativa, sullo stato degli impieghi e sulla funzionalità degli organi amministrativi. Quanto all' organizzazione, prevalgono le carenze nei controlli di linea e ispettivi nonché nei sistemi informativi. Per i prestiti rilevano, specie nelle banche di minori dimensioni, le insufficienze nella fase di conces-

sione del fido. I rilievi sugli organi amministrativi riguardano in prevalenza il grado di consapevolezza della gestione e di coerenza delle decisioni.

*Le indagini settoriali nei confronti di enti di grandi dimensioni hanno posto in evidenza differenti stadi di consolidamento degli assetti organizzativi, nel quadro di una generalizzata azione di rafforzamento di strumenti e strutture, utile anche per calibrare più efficacemente i sistemi di rilevazione dei rischi e di classificazione della clientela. È emersa la necessità, specie in contesti connotati da una rapida crescita delle dimensioni, di migliorare il governo delle variabili informative e l'incisività dei centri di controllo.*

*Sono state inoltre riscontrate incompletezze e imprecisioni nell'informativa resa alla clientela riguardante prodotti finanziari complessi, con potenziali riflessi legali e di reputazione.*

Gli accessi presso banche che utilizzano prevalentemente canali distributivi non tradizionali hanno posto in luce ritardi nell'adeguamento del sistema informativo-contabile e dei controlli interni, principalmente per effetto della priorità attribuita agli obiettivi commerciali, specie nella fase di avvio dell'attività. Sono state riscontrate difficoltà nel realizzare sia strumenti in grado di evidenziare il contributo delle aree d'affari alla formazione del reddito sia procedure contabili atte a rappresentare compiutamente i fatti gestionali. I controlli interni sono risultati indeboliti dall'insufficiente utilizzo di sistemi di monitoraggio delle reti di promotori. A fronte di efficaci capacità di comunicazione e di vendita, è emersa una eccessiva propensione alla correttezza operativa, con correlati rischi legali e di immagine.

Presso banche con operatività tradizionale sono state riscontrate problematiche di governo dell'impresa, indotte anche da inadeguatezze degli assetti proprietari, che hanno reso difficile la realizzazione dei piani strategici e l'impostazione di iniziative correttive. Nei casi di aziende controllate da banche più solide e di maggiori dimensioni, sono stati talvolta appurati ritardi - dovuti anche a vincoli oggettivi - negli apporti di risorse finanziarie e umane da parte delle capogruppo, con dilatazione dei tempi di soluzione delle carenze strutturali.

*Hanno continuato a formare oggetto di attenzione, anche in sede ispettiva, le politiche di riposizionamento strategico degli ex istituti di credito speciale. È stata riscontrata sufficiente determinazione nel ricercare nuovi ambiti operativi, nei settori del merchant banking e del project financing. Il processo di cambiamento ha incontrato peraltro difficoltà. Detti organismi manifestano, quando inseriti in gruppi bancari, problematiche di integrazione con la capogruppo che ritardano il conseguimento delle attese sinergie.*

*L'azione ispettiva ha inoltre contribuito ad approfondire cause ed effetti di condotte anomale registrate presso alcuni intermediari nei servizi di investimento per conto terzi, favorite da assetti organizzativi e di controllo insufficienti e acuite anche dal prolungato andamento sfavorevole dei mercati. Anomalie della specie sono state riscontrate anche presso talune banche di credito cooperativo; in aggiunta a perdite rilevanti sui portafogli titoli e prestiti, esse hanno generato gravi squilibri economico-patrimoniali.*

Gli accertamenti presso intermediari non bancari hanno riguardato 7 SIM, 4 SGR, 6 società finanziarie di cui all' art. 107 del Testo unico bancario; è stato inoltre disposto un accesso per verificare l'esercizio delle funzioni di banca depositaria.

*Le ispezioni presso SIM e intermediari finanziari hanno avuto in generale esito positivo; nei soggetti interessati da progetti di ampliamento operativo o di trasformazione in banca sono state evidenziate lacune organizzative che ostacolano l'ordinato sviluppo dei piani aziendali; in un caso è stata rilevata una situazione di crisi irreversibile. Nelle SGR sono stati riscontrati ritardi nella realizzazione di procedure e strumenti di controllo dei gestori nonché il mancato rispetto di taluni limiti operativi.*

### ***Le procedure straordinarie e altre procedure speciali***

*Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa di banche.* - È proseguita la tendenza alla riduzione del numero e della rilevanza delle banche sottoposte alla procedura dell'amministrazione straordinaria, in conseguenza del rafforzamento economico e patrimoniale del sistema bancario nonché di operazioni di ristrutturazione e di concentrazione che hanno riguardato intermediari con assetti tecnici problematici. Nell'anno in esame le crisi hanno interessato banche di minori dimensioni.

Nel 2001 sono state avviate 5 procedure di amministrazione straordinaria, riguardanti banche di credito cooperativo (tav. aE15). Se ne sono concluse 8: quattro banche (BCC del Baianese, CRA di Volturara Irpina BCC, BCC Aretina e BCC di Padova) sono state poste in liquidazione coatta amministrativa; tre (BCC Valle del Melandro, BCC Lido dei Pini e BCC del Savonese Albenga) sono state interessate da operazioni di fusione con altre banche; una (BCC di Corleto Perticara) è stata posta in liquidazione volontaria con cessione del complesso aziendale ad altra banca.

Al termine del 2001 le amministrazioni straordinarie in corso erano 5, concernenti quattro banche di credito cooperativo (BCC di Cervino e Durazano, BCC S. Apollonia-Ariccia, BCC Nomentana-Mentana e BCC di Dasà) e una popolare (Banca Popolare del Levante); per tre di esse erano in corso processi di concentrazione con altri intermediari bancari.

Sono state avviate 4 procedure di liquidazione coatta amministrativa (tav. aE16), riguardanti banche di credito cooperativo già assoggettate ad amministrazione straordinaria. Per due di esse (BCC del Baianese e BCC Aretina) è stata realizzata la contestuale cessione delle attività e passività aziendali ad altro intermediario creditizio, con interventi di sostegno del Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo; per una banca (CRA di Volturara Irpina BCC) è stata effettuata la cessione ad altro istituto

di parte dei depositi unitamente ad attività per eguale valore; per l'altra banca (BCC di Padova), che aveva precedentemente effettuato la dismissione degli sportelli e dei relativi rapporti bancari, sono in corso il diretto realizzo delle attività e il rimborso delle passività residue da parte degli organi liquidatori.

Nell'anno sono giunte a formale conclusione 2 procedure di liquidazione coatta amministrativa (Banca Agricola Nord Calabria e BCC del Savuto), attraverso la cancellazione delle società dal registro delle imprese. Al 31 dicembre 2001 residuavano 31 procedure liquidatorie, di cui 10 possono considerarsi sostanzialmente terminate essendo stato autorizzato dalla Banca d'Italia il deposito in tribunale del bilancio finale di liquidazione.

La liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa ha proseguito le attività di recupero dei crediti, basate principalmente su transazioni che consentono di ridurre i tempi di realizzo rispetto alle procedure giudiziarie. Gli organi liquidatori hanno attuato ulteriori interventi, anche sul piano organizzativo, per assicurare una gestione più rapida ed efficace delle posizioni creditorie.

*Al 31 dicembre 2001 la Sicilcassa ha conseguito introiti complessivamente per 160 milioni di euro, di cui 30 nel corso del 2001. I crediti residui ammontavano a 2.417 milioni di euro di valore lordo, tenuto conto del decorso degli interessi. In relazione ai recuperi conseguiti, la liquidazione ha effettuato, alla predetta data, riversamenti al Banco di Sicilia per circa 119 milioni di euro, determinando una riduzione di pari importo del debito nei confronti di quest'ultimo per il deficit conseguente alla cessione di attività e passività realizzata nel settembre del 1997.*

Nel corso del 2001 la liquidazione è stata impegnata nella gestione del contenzioso, riguardante principalmente le opposizioni allo stato passivo e le iniziative risarcitorie intraprese a tutela delle ragioni patrimoniali della Sicilcassa.

*Altre procedure speciali.* - La Società per la gestione di attività (SGA) ha proseguito le attività di realizzo delle attività acquistate dal Banco di Napoli e dall'Isveimer.

Il bilancio della SGA al 31 dicembre 2001 ha registrato un risultato negativo di 525 milioni di euro, di cui 279 risultanti dalla situazione patrimoniale al 30 giugno 2001. La perdita è stata ripianata dal Banco di Napoli, il quale è stato tenuto indenne dai conseguenti oneri attraverso le misure di ristoro previste dalla legge 19 novembre 1996, n. 588.

*Al termine del 2001 la SGA ha conseguito recuperi sulle attività acquistate dal Banco di Napoli, ammontanti originariamente a 6.426 milioni di euro, per complessivi 2.892 milioni di euro, oltre a 155 milioni di euro in immobili e titoli acquisiti in sede di realizzo. I residui*

*crediti verso la clientela e le altre attività non immobiliari acquistati dal Banco di Napoli ammontavano a un valore netto di 2.020 milioni di euro.*

*Con riferimento ai crediti acquistati dall'Isveimer (valore netto iniziale di 289 milioni di euro), la SGA ha conseguito recuperi per 88 milioni di euro al 31 dicembre 2001.*

Per effetto principalmente dei recuperi conseguiti e degli interventi di copertura delle perdite effettuati dal Banco di Napoli in favore della controllata SGA, il debito di quest'ultima verso l'azionista si è ridotto a 2.069 milioni di euro, pari a circa un terzo dell'ammontare originario.

Al fine di accelerare l'attività di recupero, la SGA ha avviato iniziative per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione dei crediti ipotecari e di cessione in blocco di quelli di minore importo unitario.

La liquidazione volontaria dell'Isveimer, avviata nell'aprile del 1996, ha sostanzialmente concluso il realizzo degli attivi e il rimborso delle passività, dopo la cessione dei crediti ad andamento anomalo alla SGA. Al 31 dicembre 2001 le attività residue dell'Istituto erano rappresentate, principalmente, dal credito verso la SGA per il finanziamento della cessione, da immobili e da partecipazioni.

Nell'anno è stata definita un'operazione di trasferimento della proprietà della società finanziaria 'BN commercio e finanza S.p.A.' ad altra banca, per la quale è stato concluso un contratto preliminare di vendita nel febbraio del 2002. È proseguita la gestione del contenzioso giudiziario in essere, di natura soprattutto giuslavoristica.

Il bilancio della liquidazione al 31 dicembre 2001 ha confermato, sostanzialmente, la stima della perdita finale della procedura, pari a 917 milioni di euro, registrata nei precedenti bilanci interinali e già ripianata.

*Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa di SIM.* - Nel 2001 si sono concluse 2 procedure di amministrazione straordinaria (Euroconsult SIM e CO.FI.MO. SIM), attraverso la restituzione delle società alla gestione ordinaria, previo riassetto proprietario (tav. aE17). Alla fine dell'anno non si registravano procedure di amministrazione straordinaria di SIM.

Nello stesso periodo è stata sottoposta alla procedura della liquidazione coatta amministrativa una SIM (European Securities SIM), su proposta della Banca d'Italia (tav. aE18).

Delle procedure liquidatorie in essere al 31 dicembre 2000, una (Global SIM) si è conclusa con la ripartizione dell'avanzo finale agli azionisti e la cancellazione della società dal registro delle imprese; un'altra (Greenfield & Partners SIM) è prossima all'estinzione, in seguito all'avvenuto deposito in tribunale della documentazione finale su autorizzazione della Banca d'Italia.

Al termine del 2001 risultavano in essere 10 procedure di liquidazione coatta amministrativa di SIM; eccetto che per due di esse (Interitalia SIM ed European Securities SIM), sono stati effettuati riparti e restituzioni.

### ***La tutela della trasparenza delle operazioni bancarie e finanziarie***

Nel 2001 è stata svolta, attraverso le Filiali dell'Istituto, una vasta azione di controllo in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali, che si intensificherà nel prossimo futuro. Sono state effettuate 698 verifiche presso dipendenze di 154 banche, volte ad accertare – ai sensi dell'art. 128 – il rispetto della normativa contenuta nel Titolo VI del Testo unico bancario.

Dalle verifiche, che hanno riguardato sia gli obblighi di pubblicità sia i contratti, è emerso che presso le dipendenze la disciplina non era adeguatamente osservata.

*Le anomalie hanno riguardato, in particolare, la mancata esposizione del cartello dei cambi e l'indisponibilità dei fogli informativi analitici (FIA); inoltre risultava incompleta l'indicazione delle condizioni applicate nei contratti.*

*Nei casi in cui sono state riscontrate diffuse inosservanze riguardanti profili sostanziali della disciplina, le direzioni generali delle banche sono state richiamate a una più scrupolosa osservanza della normativa e invitate a porre in essere iniziative idonee a rimuovere le cause delle anomalie. In presenza di inosservanze di particolare rilievo in materia di pubblicità sono state avviate procedure sanzionatorie amministrative. Sono state richiamate formalmente 82 banche e sono state avviate 7 procedure sanzionatorie.*

Dai controlli di trasparenza condotti nell'ambito dell'ordinaria attività ispettiva sono emerse irregolarità presso 74 banche, prevalentemente di piccola dimensione, pari al 50 per cento circa del campione esaminato. Nei confronti di 16 banche è stata avviata la procedura sanzionatoria amministrativa.

### ***L'accesso al mercato dei valori mobiliari***

I controlli svolti dalla Banca d'Italia sull'attività di emissione e di offerta di valori mobiliari sono stati volti a garantire uno sviluppo equilibrato del mercato e dell'innovazione finanziaria. Le verifiche sono prevalentemente incentrate sulle caratteristiche degli strumenti segnalati dagli operatori per appurarne la rispondenza alla regolamentazione vigente e a criteri di comprensibilità e oggettività dei parametri di indicizzazione.

Nell'analisi delle operazioni segnalate nel corso dell'anno la Banca d'Italia si è avvalsa proficuamente dei contatti diretti con gli operatori al fine

di approfondire la conoscenza dei prodotti destinati al mercato. A fronte delle operazioni comunicate non sono stati disposti provvedimenti formali di differimento o di divieto per l'emissione o l'offerta di titoli.

*Nel caso dei titoli bancari la verifica delle operazioni comunicate è stata integrata dall'esame dei fogli informativi analitici che le banche emittenti sono tenute a predisporre ai sensi della vigente normativa in materia di trasparenza delle condizioni di emissione.*

*I contenuti dei fogli - determinati dalla Banca d'Italia - hanno portata equivalente a quella dei prospetti informativi sottoposti alla Consob nei casi di titoli quotati e di sollecitazione del pubblico risparmio da parte di soggetti non bancari. Oltre a informazioni sull'emittente e sulle caratteristiche giuridiche e finanziarie dei titoli, il FIA riporta una descrizione dei rischi connessi con l'investimento proposto e, per gli strumenti indicizzati, esemplificazioni sul rendimento ottenibile in presenza dei diversi possibili andamenti dei parametri di riferimento, incluso il caso meno favorevole (worst case scenario). Per i titoli che incorporano contratti derivati (titoli strutturati), al fine di facilitare la valutazione da parte degli investitori e la confrontabilità con altri prodotti, gli emittenti sono tenuti a indicare il rendimento della componente obbligazionaria al netto di quella derivata e il valore di quest'ultima.*

*Nel corso dell'anno sono stati esaminati circa 400 FIA relativi a prodotti bancari con caratteristiche complesse al fine di accertare la loro conformità alle prescrizioni della Banca d'Italia. Ove necessario, ai segnalanti è stato richiesto di apportare modifiche e integrazioni ai fogli al fine di renderli meglio rispondenti alla regolamentazione e di accrescerne l'efficacia e la chiarezza.*

I collocamenti di titoli obbligazionari, pari a 84.500 milioni di euro, sono risultati in aumento del 24 per cento rispetto al 2000 (tav. E20).

Oltre il 97 per cento delle emissioni obbligazionarie dell'anno è riferibile a titoli emessi da banche nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta del risparmio. Le obbligazioni strutturate, pari a 11.200 milioni di euro, ammontano a poco meno del 14 per cento del totale delle obbligazioni bancarie. In forte diminuzione rispetto al 2000 sono risultati i titoli *reverse convertible*, emessi dalle banche per 600 milioni di euro.

*In presenza di un andamento ribassista delle quotazioni borsistiche nel 2001, la raccolta delle banche realizzata mediante titoli strutturati è stata caratterizzata da un più intenso ricorso a strumenti di natura obbligazionaria in cui la partecipazione al rischio di investimento nei mercati azionari è limitata alla sola componente degli interessi.*

*Tra le tipologie di obbligazioni strutturate innovative emesse nell'anno appaiono particolarmente rilevanti i titoli a indicizzazione dinamica, nei quali il parametro per il computo delle cedole è costituito da un paniere di fondi comuni di investimento azionari e monetari le cui proporzioni relative variano nel corso del tempo - sulla base di criteri predeterminati - per tenere conto dell'andamento dei mercati sottostanti. È previsto, inoltre, un meccanismo protettivo in grado di assicurare, oltre al rimborso del capitale, la corrispondenza di un rendimento minimo prefissato in caso di evoluzione particolarmente sfavorevole del parametro di riferimento.*

**COLLOCAMENTO DI STRUMENTI FINANZIARI  
ITALIANI ED ESTERI SUL MERCATO INTERNO**  
(dati consuntivi segnalati dagli operatori; milioni di euro)

Voci	2000	2001 (1)
<b>Obbligazioni</b>		
Banche .....	66.304	82.478
di cui: <i>obbligazioni strutturate</i> (2):		
<i>equity linked</i> .....	5.420	6.958
<i>fund linked</i> .....	1.921	3.985
<i>corridor e barrier</i> .....	70	228
<i>altre</i> .....	17	44
Enti privati (3) .....	1.887	2.064
<b>Totale obbligazioni</b> (4) .....	<b>68.191</b>	<b>84.542</b>
<b>Titoli reverse convertible</b> .....	<b>3.082</b>	<b>611</b>
<b>Cambiali finanziarie</b> .....	<b>95</b>	<b>83</b>
<b>Polizze di credito commerciale</b> .....	<b>17.953</b>	<b>21.674</b>
<b>Buoni fruttiferi ex R.D.L. 436/27</b> .....	<b>707</b>	<b>925</b>
<b>Collocamento in Italia di strumenti finanziari esteri</b> .....	<b>10.484</b>	<b>23.591</b>
<small>(1) Dati provvisori. - (2) Il dato non ricomprende le emissioni caratterizzate dalla sola presenza della clausola di rimborso anticipato a favore dell'emittente e/o del sottoscrittore. - (3) Il dato non tiene conto delle emissioni assistite da garanzia dello Stato. - (4) Il dato non comprende collocamenti di titoli emessi da enti pubblici territoriali per 495 milioni di euro nel 2000 e 542 milioni di euro nel 2001.</small>		

*I titoli a indicizzazione dinamica, per le loro caratteristiche comuni sia agli strumenti obbligazionari tradizionali (garanzia del rimborso del capitale) sia ai prodotti di risparmio gestito (a motivo della composizione variabile dell'indice di riferimento), riflettono una tendenza all'attenuazione della differenza tra prodotti di raccolta bancaria tipica e di gestione attiva del risparmio.*

Nel 2001 è stata intensa l'attività di emissione di titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione (*asset backed securities*) regolate dalla legge 30 aprile 1999, n. 130. L'elevato numero di operazioni segnalate nell'anno (57) e l'ingente ammontare di titoli emessi, pari a 32.300 milioni di euro, collocano l'Italia ai primi posti nel mercato europeo della cartolarizzazione.

Tra le principali operazioni effettuate nell'anno rilevano quelle originate da soggetti pubblici.

*Il Ministero dell'Economia e delle finanze ha proceduto nel mese di maggio del 2001 alla cartolarizzazione di un portafoglio di crediti della Sace. Lo stesso Ministero ha proposto a fine anno due operazioni basate sui proventi derivanti dal gioco del lotto e dalla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, dando luogo all'emissione di asset backed*

*securities per oltre 5.000 milioni di euro. In febbraio, la Regione Lazio ha cartolarizzato crediti garantiti da trasferimenti statali destinati alla copertura del proprio deficit sanitario. L'INPS ha riproposto nel mese di maggio un'operazione simile a quella attuata nel 1999, avente per oggetto la cartolarizzazione di crediti contributivi.*

Le banche e gli intermediari operanti nel leasing e nel credito al consumo hanno fatto ampio ricorso nel 2001 alla cartolarizzazione. Ancora limitato è stato invece l'utilizzo di tale tecnica da parte delle imprese non finanziarie.

*Nel mese di giugno Telecom Italia ha cartolarizzato un portafoglio rotativo di crediti originati dalle bollette telefoniche di ammontare pari a 800 milioni di euro.*

Una quota rilevante, stimata nell'ordine del 70 per cento, dei titoli emessi a fronte delle operazioni di cartolarizzazione originate in Italia è stata collocata all'estero, principalmente sul mercato europeo.

Le polizze di credito commerciale sono risultate lo strumento di finanziamento a breve termine più utilizzato. Nel 2001 sono state collocate complessivamente polizze per 21.700 milioni di euro, aventi vita media pari a 1,5 mesi circa. Sempre nel comparto a breve termine, sono stati collocati buoni fruttiferi, ex regio decreto legge 15 marzo 1927, n. 436, per 900 milioni di euro, nonché cambiali finanziarie per 80 milioni di euro, emesse ai sensi della legge 13 gennaio 1994, n. 43.

I collocamenti in Italia di strumenti finanziari esteri, pari a 23.600 milioni di euro, sono risultati in forte aumento rispetto al 2000.

*Oltre l'80 per cento degli strumenti finanziari esteri collocati in Italia nello scorso anno è riconducibile a obbligazioni di tipo ordinario (a tasso fisso e indicizzato).*

*In sensibile diminuzione è la quota di titoli emessi da entità residenti nell'area dei paesi emergenti. In particolare, i collocamenti di titoli di emittenti della Repubblica Argentina corrispondono a circa il 2,9 per cento del totale collocato, contro il 7 per cento dell'anno precedente. Tali percentuali si riferiscono alla sola attività di collocamento sul mercato primario interno e non considerano gli acquisti di titoli argentini effettuati da soggetti italiani sul mercato secondario, per i quali non è prevista la comunicazione alla Banca d'Italia.*

### ***L'attività sanzionatoria***

Nel 2001 sono state trasmesse 104 proposte per l'irrogazione di sanzioni pecuniarie in relazione a violazioni di disposizioni in materia bancaria e finanziaria (110 nel 2000). La maggior parte delle procedure ha riguardato esponenti di banche (90 a fronte delle 95 dell'anno precedente); per gli altri

intermediari le procedure hanno interessato i responsabili di 5 SIM (7 nel 2000), di una SGR e di 5 società che si interpongono nell'attività di credito al consumo, per la mancata indicazione del TAEG o di altre condizioni contrattuali. Infine, sono state proposte sanzioni nei confronti di esponenti di 3 intermediari che hanno abusivamente utilizzato denominazioni bancarie.

I decreti di irrogazione di sanzioni amministrative emanati dal Ministro dell'Economia e delle finanze sono stati 98 (110 nel 2000). Le opposizioni presentate dai soggetti sanzionati sono state complessivamente 163 (154 nel 2000) e hanno riguardato 18 banche e 2 SIM (rispettivamente, 19 e 6 nell'anno precedente).

*Numerosi decreti (25) sono relativi a irregolarità nell'organizzazione interna e nelle procedure di riscontro, con particolare riferimento alla gestione del credito, rilevate presso banche di limitate dimensioni. Provvedimenti sanzionatori riguardano gli esponenti di 32 banche che, nel bilancio relativo al 1999, hanno effettuato trasferimenti di titoli tra il portafoglio di negoziazione e quello immobilizzato, in contrasto con le previsioni del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87.*

Al fine di accrescere la trasparenza della procedura amministrativa e assicurare una maggiore tutela del diritto di difesa, la proposta di irrogazione delle sanzioni è ora consegnata ai soggetti sanzionati all'atto della notifica del decreto sanzionatorio. Nella proposta sono riportate le motivazioni della decisione e sono indicati gli eventuali diversi livelli di responsabilità degli esponenti coinvolti.

### ***I rapporti con gli altri organi dello Stato e la prevenzione della criminalità economica***

Nell'anno di riferimento la collaborazione prestata dalla Banca d'Italia all'Autorità giudiziaria è stata intensa. Sono aumentate le richieste di informazioni o di documentazione rivolte dalla Magistratura e dagli organi inquirenti (524 a fronte delle 441 del 2000) e quelle di dati sugli affidamenti bancari rilevabili dalla Centrale dei rischi (60 in luogo di 43). Sono risultati numerosi gli incarichi di consulenza tecnica svolti per conto della Magistratura (26, da confrontare con i 30 dell'anno precedente) e le testimonianze rese da dipendenti dell'Istituto nell'ambito di procedimenti penali (80 a fronte di 86).

La Banca d'Italia ha effettuato 33 segnalazioni all'Autorità giudiziaria per fatti di possibile rilievo penale emersi nell'ambito di verifiche ispettive o dell'analisi cartolare (47 nell'anno 2000). Sulla base di specifici accordi di collaborazione, 4 rapporti ispettivi sono stati consegnati alla Direzione investigativa antimafia.

Nel corso del 2001 sono pervenute, soprattutto per il tramite del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, 60 richieste di elementi informativi in merito ad atti parlamentari riguardanti materie di competenza della Vigilanza (107 nel 2000). La riduzione del numero è dovuta allo scioglimento delle Camere per il rinnovo della legislatura.

*Sempre numerosi sono risultati i quesiti sollevati in sede parlamentare in merito al riassetto del sistema creditizio meridionale, con particolare riferimento ai possibili effetti del processo di concentrazione sui livelli occupazionali e al divario delle condizioni economiche applicate agli operatori nelle diverse zone del Paese. Altre richieste hanno riguardato la tutela dei risparmiatori nell'ambito dell'attività di gestione patrimoniale.*